



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 15.07.1997
COM(97) 2007 def.

**Parere della Commissione
sulla domanda di adesione
della Lituania all'unione europea**

Indice

A. INTRODUZIONE

a) Preambolo	Pagina
Domanda di adesione	
Contesto del parere	
Contenuto del parere	
b) Relazioni tra l'Unione europea e la Lituania	
Contesto storico e geopolitico	
Posizione della Lituania relativa all'Unione europea	
Relazioni convenzionali	
Strategia di preadesione	
Relazioni commerciali	
Valutazione generale	

B. CRITERI DI ADESIONE

1. Criteri politici	
1.1 Democrazia e primato del diritto	
Parlamento e potere legislativo: struttura	
Funzionamento del Parlamento	
Potere esecutivo: struttura	
Funzionamento del potere esecutivo	
Potere giudiziario: struttura	
Funzionamento del potere giudiziario	
1.2 Diritti dell'uomo e tutela delle minoranze	
Diritti civili e politici	
Diritti economici, sociali e culturali	
Diritti e tutela delle minoranze	
1.3 Valutazione generale	
2. Criteri economici	
2.1 La situazione economica	
Contesto	
Liberalizzazione	
Stabilizzazione dell'economia	
Mutamenti strutturali	
Settore finanziario	
Sviluppo economico e sociale	

- 2.2 L'economia nella prospettiva dell'adesione**
 - Introduzione
 - L'esistenza di un'economia di mercato funzionante
 - La capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e delle forze di mercato
 - Prospettive e priorità
- 2.3 Valutazione generale**
- 3. Capacità di assumere gli obblighi che comporta l'adesione**
 - 3.1 Mercato interno senza frontiere**
 - Le quattro libertà
 - Quadro generale
 - Libera circolazione delle merci
 - Libera circolazione dei capitali
 - Libera circolazione dei servizi
 - Libera circolazione delle persone
 - Valutazione generale
 - Concorrenza
 - 3.2 Innovazione**
 - Società dell'informazione
 - Istruzione, formazione professionale e gioventù
 - Ricerca e sviluppo tecnologico
 - Telecomunicazioni
 - Audiovisivo
 - 3.3 Affari economici e fiscali**
 - Unione economica e monetaria
 - Fisco
 - Statistiche
 - 3.4 Politiche settoriali**
 - Industria
 - Agricoltura
 - Pesca
 - Energia
 - Trasporti
 - Piccole e medie imprese
 - 3.5 Coesione economica e sociale**
 - Occupazione e affari sociali
 - Politica e coesione regionale
 - 3.6 Qualità della vita e ambiente**
 - Ambiente
 - Protezione dei consumatori
 - 3.7 Giustizia e affari interni**

- 3.8 Politiche estere**
 - Commercio e relazioni economiche internazionali
 - Sviluppo
 - Dogane
 - Politica estera e di sicurezza comune
- 3.9 Questioni finanziarie**
 - Controllo finanziario
 - Implicazioni per il bilancio della Comunità
- 4. Capacità amministrative per l'applicazione dell'*acquis***
 - 4.1 Strutture amministrative**
 - 4.2 Strumenti amministrativi e giudiziari**
 - 4.3 Valutazione generale**

C. SINTESI E CONCLUSIONI

Allegati

Composizione del Parlamento
Mercato unico: Misure previste dal Libro bianco
Tavole statistiche



A. INTRODUZIONE

a) Preambolo

Domanda di adesione

La Lituania ha presentato la sua domanda di adesione all'Unione europea il 14 dicembre 1995. Il 29 gennaio 1996, il Consiglio dei ministri ha deciso di applicare la procedura di cui all'articolo O del trattato, secondo la quale la Commissione deve essere consultata.

Questo è il contesto in cui viene sottoposto il presente parere della Commissione in risposta alla richiesta, espressa dal Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995, di pronunciarsi quanto prima dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa (marzo 1996 - giugno 1997).

Contesto del parere

La candidatura della Lituania viene esaminata contemporaneamente a quelle degli altri nove paesi associati. L'adesione della Lituania si inserisce in un processo storico che consentirà ai paesi dell'Europa centrale e orientale di riunirsi, dopo più di 40 anni, al resto del continente e di entrare a far parte della zona di pace, stabilità e prosperità creata dall'Unione.

Nel giugno 1993 il Consiglio europeo di Copenaghen ha deciso che:

“i paesi associati dell'Europa centrale e orientale che lo desiderano diventeranno membri dell'Unione. L'adesione avverrà non appena ogni paese sarà in grado di assumere gli obblighi che essa comporta soddisfacendo le seguenti condizioni economiche e politiche:

- il paese candidato deve aver raggiunto una stabilità istituzionale tale da garantire il rispetto della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo nonché il rispetto e la tutela delle minoranze;
- il paese deve avere un'economia di mercato funzionante ed essere in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- il paese deve poter adempiere gli obblighi inerenti all'adesione, compresi gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Nell'interesse generale dell'Unione e dei paesi candidati, è importante tener conto altresì della capacità dell'Unione di accogliere nuovi membri senza frenare il processo di integrazione europea.”

La dichiarazione precisava i criteri politici ed economici che avrebbero dovuto presiedere all'esame delle richieste di adesione dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale.

Il Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995 ha sottolineato la necessità di creare, nell'ambito della strategia di preadesione, i presupposti per un'integrazione graduale e compatibile dei paesi candidati, segnatamente attraverso:

- lo sviluppo dell'economia di mercato;
- l'adeguamento delle loro strutture amministrative;
- la creazione di un contesto economico e monetario stabile.

Nel parere della Commissione la candidatura lituana è analizzata in funzione delle sue peculiarità, ma secondo gli stessi criteri applicati alle altre candidature che formano oggetto di pareri emessi nel medesimo contesto. Procedendo in tal modo, è garantita l'uguaglianza nella valutazione di tutti i paesi candidati come auspicato dal Consiglio europeo di Madrid.

Oltre ai singoli pareri, la Commissione presenta separatamente al Consiglio, nell'ambito della comunicazione "Agenda 2000", una valutazione generale delle domande di adesione e le sue raccomandazioni relative alla strategia per un ampliamento positivo dell'Unione. Al tempo stesso, essa presenta una valutazione dell'impatto dell'ampliamento sulle politiche dell'Unione.

Contenuto del parere

Il parere tenendo conto delle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen:

- descrive le attuali relazioni tra la Lituania e l'Unione, segnatamente nel quadro dell'accordo di associazione;
- analizza la situazione rispetto alle condizioni politiche menzionate dal Consiglio europeo (democrazia, Stato di diritto, diritti dell'uomo e tutela delle minoranze);
- valuta la situazione e le prospettive della Lituania rispetto alle condizioni economiche menzionate dal Consiglio europeo (economia di mercato, capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza);
- valuta la capacità della Lituania di assumere gli obblighi che comporta l'adesione, adottando l'*acquis* dell'Unione contenuto nel trattato, nel diritto derivato e nelle diverse politiche;
- effettua una valutazione generale della situazione e delle prospettive della Lituania per quanto riguarda le condizioni di adesione all'Unione e formula una raccomandazione relativa ai negoziati di adesione.

Nel valutare la Lituania alla luce dei criteri economici e della sua capacità di farsi carico dell'*acquis*, la Commissione ha espresso anche una valutazione prospettica, cercando di valutare i progressi che possono essere legittimamente attesi negli anni a venire, prima dell'adesione, tenendo conto della continua evoluzione dell'*acquis* stesso. Ciò spiega perché il parere sia impostato su un'ottica a medio termine di circa cinque anni, senza ipotizzare la data effettiva dell'adesione.

Nella fase di preparazione del parere, la Commissione ha utilizzato la messe di informazioni che le autorità lituane hanno fornito in merito alla situazione del loro paese avvalendosi al tempo stesso di molte altre fonti, tra cui gli Stati membri e numerose organizzazioni internazionali.

b) Relazioni tra l'Unione europea e la Lituania

Contesto storico e geopolitico

La Lituania è una piccola nazione affacciata al Mar Baltico che ha più o meno le stesse dimensioni dell'Irlanda sia in termini di popolazione che di territorio (3,7 milioni di persone; 65 200 km²). Confina con la Russia (Kaliningrad), la Polonia, la Bielorussia e la Lettonia.

L'esistenza dello Stato lituano risale al 1009. Il Regno di Lituania è stato fondato nel 1251. Nel Medioevo i rapporti commerciali intrattenuti lungo le coste del Mar Baltico dalle città della Germania settentrionale, della Prussia e della Livonia hanno dato impulso allo sviluppo dell'economia lituana e rafforzato i legami tra la Lituania e il resto d'Europa. La confederazione lituano-polacca è stata istituita nel 1569, ma si è poi disciolta nel 1795 quando la Russia ha occupato l'intero territorio lituano. La Russia ha dominato la Lituania per più di un secolo. La Lituania ha proclamato la propria indipendenza il 16 febbraio 1918 e ha combattuto contro le forze sovietiche e tedesche per affermarla. Tra le due guerre la Lituania è stata uno Stato indipendente ben integrato nell'economia mondiale.

La Lituania è stata annessa con la forza all'Unione sovietica nel 1940 e successivamente è stata occupata dalla Germania dal 1941 al 1944. Nel 1944 l'Unione sovietica ha riaffermato il proprio dominio, sebbene non riconosciuto dalla maggior parte degli Stati occidentali. Durante il periodo sovietico in Lituania, data la presenza di infrastrutture comparativamente buone e di manodopera qualificata, sono stati costituiti grandi complessi industriali. Malgrado la mancanza di risorse naturali, è stato sviluppato il settore dell'energia, particolarmente in campo nucleare. Altri settori di rilievo erano l'agricoltura e l'industria alimentare.

Nel 1989 la pressione da parte della popolazione ha costretto il partito comunista ad indire libere elezioni che sono state vinte dal movimento nazionalista Sajudis. Il Consiglio supremo ha proclamato l'indipendenza l'11 marzo. Dopo violenti scontri con le truppe sovietiche durante il 1990, più del 90% della popolazione ha votato per l'indipendenza in un referendum tenuto nel febbraio 1991. L'Unione sovietica ha riconosciuto l'indipendenza lituana nel settembre 1991 e le ultime truppe russe hanno lasciato il paese nel 1992.

Posizione della Lituania relativa all'Unione europea

Dalla proclamazione dell'indipendenza nel 1990 la Lituania ha perseguito attivamente una strategia di rafforzamento dei suoi legami politici, economici e sociali con l'Unione europea e di consolidamento della sua sicurezza e stabilità nelle strutture transatlantiche. La Lituania ha presentato domanda di adesione all'UE l'8 dicembre 1995. Nel giugno 1996 il Parlamento lituano ha ratificato un emendamento all'articolo 47 della costituzione che ha reso possibile l'acquisto di beni immobili per uso commerciale da parte degli stranieri.

La determinazione della Lituania a perseguire la via dell'integrazione europea è stata sottolineata dal Presidente Algirdas Brėzauskas nel suo discorso del 19 aprile 1997 davanti ai corpi diplomatici dell'UE: "Gli ispiratori del trattato di Roma avevano

superato le conseguenze della seconda guerra mondiale soltanto nella parte occidentale dell'Europa. Oggi abbiamo l'occasione di superare le conseguenze della guerra fredda su un territorio molto più vasto. La Lituania lotta per la democrazia, la pace e la prosperità, valori dei quali è stata illecitamente privata per lunghi decenni in passato, e vede il proprio futuro all'interno della famiglia unita, sicura e prospera degli Stati d'Europa. L'adesione a titolo pieno e definitivo all'Unione europea rappresenta uno dei più importanti obiettivi della politica estera lituana. Siamo convinti che l'ammissione di nuovi membri potrebbe essere il primo passo verso l'eliminazione di una delle più rilevanti conseguenze della seconda guerra mondiale e della guerra fredda che hanno diviso l'Europa. Si può affermare che essa sarebbe un indicatore dei reali progressi compiuti dall'Europa in direzione dell'unificazione e della prevalenza di una linea di pensiero fondata sui valori autentici della civiltà occidentale piuttosto che del puro pragmatismo.

Siamo pienamente coscienti del fatto che la creazione dell'Europa del 21° secolo non è una questione di benevolenza o di altruismo. È un fatto positivo che il Consiglio europeo di Copenaghen abbia stabilito criteri privi di ambiguità sulla base dei quali ciascuno Stato sarà valutato. Anche se volessimo accantonare i problemi connessi all'adesione all'UE, tali requisiti sono importanti in quanto ci consentono di formulare un giudizio su noi stessi in termini di prospettive future.”

Relazioni convenzionali

Le relazioni diplomatiche tra la Comunità europea e la Lituania sono state avviate il 27 agosto 1991. L'11 maggio 1992 è stato firmato un accordo di commercio e cooperazione che è entrato in vigore nel 1993. Le attuali relazioni tra i due paesi sono regolate da un accordo di libero scambio sottoscritto il 18 luglio 1994 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1995, che mira a stabilire un regime di libero scambio tra l'UE e la Lituania entro un periodo transitorio di 6 anni al massimo, su una base asimmetrica. Alcuni settori (soprattutto i prodotti tessili, agricoli ed ittici), sono regolati da norme specifiche. L'accordo contiene anche disposizioni concernenti i pagamenti, la concorrenza e il ravvicinamento della legislazione.

Un accordo europeo è stato negoziato con la Lituania durante il primo semestre del 1995 e firmato il 12 giugno 1995. L'accordo è stato ratificato dalla Lituania il 5 agosto 1996 ed entrerà in vigore in seguito all'avvenuta ratifica da parte di tutti gli Stati membri. L'accordo europeo si sostituirà quindi all'accordo di commercio e cooperazione e all'accordo di libero scambio.

L'accordo europeo, una volta entrato in vigore, costituirà la base delle relazioni tra la Lituania e l'Unione. Esso mira a definire il quadro del dialogo politico, a promuovere l'espansione degli scambi e dei rapporti commerciali tra le parti, a fornire una base per l'assistenza tecnica e finanziaria da parte della Comunità e una cornice appropriata per sostenere la graduale integrazione della Lituania nell'Unione. Il quadro istituzionale dell'accordo prevede i necessari strumenti di attuazione, gestione e controllo in tutti i settori in cui intercorrono relazioni tra le parti. I sottocomitati esaminano le questioni a livello tecnico; il comitato di associazione, a livello di funzionari superiori, approfondisce le discussioni sulle materie e individua spesso soluzioni ai problemi connessi all'attuazione dell'accordo. Il Consiglio di associazione, a livello ministeriale,

esamina la situazione globale delle relazioni tra le parti e consente di verificare i progressi compiuti dalla Lituania nella preparazione dell'adesione.

Per gestire ed attuare la politica di integrazione europea, nel 1996 il governo lituano ha costituito una commissione governativa sull'integrazione europea, presieduta dal primo ministro. Il coordinamento di tutte le attività connesse all'integrazione compete al dipartimento dell'integrazione europea costituito nell'ambito del ministero degli esteri. Nel 1997 è stato istituito il ministero per gli affari europei che ha il compito di controllare la compatibilità dei disegni di legge con il diritto comunitario. All'inizio del 1997 è stata istituita una delegazione interministeriale per la negoziazione e l'integrazione con l'Unione europea che sta attualmente mettendo a punto una strategia nazionale di integrazione europea articolata su obiettivi e calendari.

Strategia di preadesione

Applicazione dell'accordo di libero scambio e del Libro bianco

L'accordo di libero scambio sta funzionando pienamente conformemente al calendario stabilito. In attesa dell'adozione di un protocollo aggiuntivo (in preparazione), sono state adottate misure autonome per i prodotti agricoli, i prodotti agricoli trasformati, i prodotti tessili e i prodotti ittici al fine di adattare l'accordo all'ampliamento dell'Unione e alle conclusioni dell'Uruguay Round. Le norme sulle imprese e sugli aiuti di Stato sono in corso di preparazione. Il 1° aprile 1997 è entrato in vigore un nuovo protocollo che consente il cumulo paneuropeo delle norme di origine. È attualmente in discussione la proroga del protocollo 1 riguardante gli scambi dei prodotti tessili al di là della scadenza del 31 dicembre 1997. Un accordo sulla fissazione dell'elemento agricolo applicabile ai prodotti agricoli di base provenienti dalla Comunità, in conformità del protocollo 2, è stato raggiunto nel marzo 1997.

Gli altri principali temi oggetto di dibattito nel contesto dell'accordo sono il ravvicinamento della legislazione e la strategia di preadesione, i progressi sul piano macroeconomico, le relazioni della Lituania con i paesi vicini, l'apertura dei programmi comunitari, la cooperazione doganale, la certificazione e la normalizzazione, la cooperazione inerente al terzo pilastro e le questioni commerciali. I comitati congiunti, il comitato interparlamentare e i gruppi di lavoro tecnici si sono incontrati regolarmente.

Il Libro bianco della Commissione del 1995 sul mercato interno ha indicato la legislazione che i paesi candidati avrebbero dovuto recepire ed attuare al fine di applicare l'*acquis* e ha identificato gli elementi essenziali per la realizzazione del mercato unico (noti come misure della fase I) ai quali andava attribuita priorità. La Lituania ha compiuto notevoli progressi in tal senso. Dieci gruppi di lavoro sono stati istituiti dai ministeri competenti per lavorare all'attuazione delle raccomandazioni del Libro bianco. Nel settembre 1996 il Parlamento ha ratificato il programma di armonizzazione della legislazione nazionale, che stabilisce il calendario di armonizzazione con il diritto comunitario. Questo programma si situa nell'ambito di una strategia globale di ravvicinamento legislativo che ha come obiettivo l'entrata in vigore entro il 2000 della legislazione comunitaria sul mercato interno. Progressi sono già stati compiuti in un buon numero di settori tra cui il settore bancario, le assicurazioni, le dogane, il sistema fiscale, i trasporti, l'ambiente e la protezione dei consumatori.

L'accordo di libero scambio CE/Lituania funziona bene. È stato possibile risolvere gli eventuali problemi in modo pacato e costruttivo. La cooperazione è già progredita in alcuni settori oltre quanto previsto dall'accordo, il che costituisce una buona base per il più elevato livello di cooperazione ed attuazione che sarà reso necessario dall'accordo europeo.

Dialogo strutturato

La Lituania partecipa al dialogo strutturato a partire dal Consiglio europeo di Cannes del 1995 e ha preso parte attiva al dialogo politico e al dialogo negli altri settori previsti dall'accordo.

Phare

L'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE alla Lituania è iniziata con il programma TACIS del 1991 ed è stata estesa al programma Phare dal 1992. Nel periodo 1992-1996 gli stanziamenti del programma Phare alla Lituania sono ammontati a 179 milioni di ECU; la dotazione per il 1997 ammonta a 46 milioni di ECU. I principali settori di intervento sono stati la riforma dell'ordinamento istituzionale e giuridico, le infrastrutture, la ristrutturazione, le privatizzazioni e i temi del terzo pilastro. Phare ha avuto un impatto particolarmente significativo sullo sviluppo delle PMI e sulle riforme fiscali e doganali.

Nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera dal 1994 più di 15 milioni di ECU sono stati destinati a investimenti nelle infrastrutture e alle strutture per la frontiera orientale UE-Bielorussia. In termini di aggiudicazione dei contratti e di svincolo dei finanziamenti, la Lituania ha dimostrato una grande capacità di assorbimento.

Partecipazione ai programmi comunitari

La Lituania sarà ammessa a partecipare ai programmi comunitari a partire dall'entrata in vigore dell'accordo europeo; ha già chiesto di partecipare ai programmi Socrates, Leonardo, Media, Gioventù per l'Europa, SAVE II, Raphael, Kaleidoscope, LIFE e Ariane ed ha accantonato fondi nel bilancio del 1998 per adempiere gli obblighi finanziari che deriveranno dalla partecipazione ai programmi.

Relazioni commerciali

Il commercio tra l'UE e la Lituania si è sviluppato rapidamente. Tra il 1992 e il 1994 le esportazioni dell'Unione sono più che triplicate raggiungendo un valore di 724 milioni di ECU. Nell'arco dello stesso periodo le esportazioni della Lituania verso l'UE sono salite del 30%, fino ad un valore di 750 milioni di ECU. Le principali esportazioni dell'Unione europea sono costituite da macchinari e attrezzature elettriche, prodotti agricoli e tessili. Le principali esportazioni della Lituania sono minerali, prodotti di base e prodotti chimici. Attualmente il totale del commercio estero lituano è ripartito più o meno equamente tra l'ex Unione sovietica e l'UE.

Si prevede che dall'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio tra la Lituania, la Lettonia e l'Estonia (nel gennaio 1996 per i prodotti industriali e nel 1997 per i prodotti agricoli), il commercio tra questi tre paesi aumenterà considerevolmente. Gli scambi con

la Polonia hanno avuto un netto incremento dalla firma del trattato lituano-polacco di amicizia e cooperazione e dell'accordo di libero scambio nel 1996. La Lituania prevede anche di entrare nel CEFTA nel 1997.

Valutazione generale

Le relazioni con l'UE si sono sviluppate positivamente da quando la Lituania ha riottenuto l'indipendenza. Non si prevedono ritardi per l'introduzione del libero scambio prevista per il 2000 dall'accordo di libero scambio. Qualsiasi problema sorto nell'attuazione di tale accordo ha potuto essere risolto efficacemente. La cooperazione si intensificherà ulteriormente quando entrerà in vigore l'accordo europeo con la Lituania.

B. CRITERI DI ADESIONE

1. Criteri politici

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha deciso un certo numero di criteri "politici" per l'adesione degli Stati candidati dell'Europa centro-orientale: disporre "di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, il primato del diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto delle minoranze e la loro protezione".

Per procedere alla valutazione che a questo titolo le è stata chiesta, la Commissione europea si è avvalsa di varie fonti di informazione: risposte delle autorità lituane al questionario trasmesso nell'aprile 1996 dai servizi della Commissione, risultati delle riunioni bilaterali, analisi delle ambasciate degli Stati membri e della delegazione della Commissione, valutazioni di organizzazioni internazionali (in particolare il Consiglio d'Europa e l'OSCE), relazioni di organizzazioni non governative, ecc.

L'analisi effettuata in questa sede procede ad un esame sistematico dei principali elementi dell'organizzazione e del funzionamento dei pubblici poteri e dei meccanismi di tutela dei diritti fondamentali. Essa non è limitata ad una descrizione formale, ma tenta di valutare l'effettivo funzionamento della democrazia e le condizioni di uno Stato di diritto.

La presente valutazione riguarda la situazione esistente al giugno 1997, senza procedere ad un esame analitico dei cambiamenti che sono eventualmente intervenuti dopo il crollo del regime comunista o che sembrerebbero probabili in futuro, anche se l'intenzione di riformare l'uno o l'altro settore è stata quasi sempre presa in considerazione nella valutazione. La situazione dell'amministrazione è menzionata in questa sede solo sommariamente e costituirà oggetto di analisi più approfondite nel capitolo 4.

1.1 Democrazia e primato del diritto

La Lituania ha adottato nell'ottobre 1992 per via referendaria una nuova costituzione che instaura una democrazia parlamentare. Le istituzioni lituane funzionano regolarmente e i vari poteri sono attenti ai limiti delle loro competenze e cercano di cooperare reciprocamente.

Parlamento e potere legislativo: struttura

Il Parlamento è costituito da una sola camera - il Seimas - composta da 141 membri che sono eletti con sistema misto per un periodo di quattro anni: 71 deputati sono eletti col sistema uninominale maggioritario a due turni, gli altri 70 con sistema proporzionale su base nazionale, con una percentuale minima di voti del 5% per ottenere la rappresentanza in Parlamento (anzitutto al 1996 tale percentuale era del 4%). Le minoranze non beneficiano più di norme specifiche per garantire la loro rappresentanza (anzitutto al 1996 una lista rappresentativa di una minoranza doveva avere soltanto il 2% dei suffragi).

Il Seimas può decidere di organizzare elezioni anticipate se la maggioranza dei due terzi dei suoi membri lo chiede. Anche il Presidente della Repubblica può sciogliere il Parlamento se esso rifiuta di dare l'investitura ad un nuovo governo o, a richiesta di quest'ultimo, se il Seimas ne vota la sfiducia. Lo scioglimento non può aver luogo negli

ultimi sei mesi del mandato del Presidente della Repubblica, né se nei sei mesi precedenti si è svolta un'altra elezione anticipata.

I parlamentari beneficiano di un regime tradizionale di immunità. È riconosciuta la partecipazione dell'opposizione al funzionamento delle istituzioni ed essa si esprime in particolare nella nomina di commissioni parlamentari in cui sono presenti rappresentanti di tutti i gruppi politici.

L'esistenza di numerose formazioni politiche (24 partiti hanno presentato candidati nelle ultime elezioni legislative del novembre 1996) dà riscontro ad una vera situazione di multipartitismo in Lituania. I partiti non beneficiano di aiuti a carico del bilancio dello Stato, ma il Seimas sta attualmente discutendo un disegno di legge in materia.

Il Seimas esercita il potere legislativo, ma condivide il suo diritto di iniziativa con il Presidente della Repubblica, con il governo e con l'elettorato (50 000 elettori) che possono proporre un disegno di legge che il Seimas è tenuto ad esaminare. Il governo dispone di poteri regolamentari soltanto per provvedere all'applicazione delle leggi. Il Presidente della Repubblica ha il potere di adottare gli atti necessari in caso di aggressione esterna o stato di urgenza, con l'obbligo di sottoporli al Seimas nella sua successiva riunione.

Su richiesta del Parlamento o di 300 000 elettori è possibile organizzare un referendum "sui temi più importanti per la vita dello Stato e del popolo" (art. 9 della costituzione). Fino ad ora tale procedura è stata utilizzata sette volte.

Funzionamento del Parlamento

Le elezioni del 1992 e del 1996 sono state libere e sincere e si sono concretate ogni volta nell'alternanza all'esercizio del potere (la prima volta a favore del partito laburista democratico, la seconda a favore di una coalizione di conservatori).

Il Parlamento funziona in condizioni soddisfacenti: le sue competenze sono rispettate e l'opposizione partecipa in via normale alle sue attività.

Potere esecutivo: struttura

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale diretto con mandato quinquennale, rinnovabile una sola volta. In caso di dissoluzione del Seimas pronunciata dal Presidente della Repubblica, il nuovo Parlamento eletto può provocare, con decisione presa a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, una elezione presidenziale anticipata. Il Presidente della Repubblica esercita le competenze tradizionalmente assegnate al capo dello Stato.

Il governo, che è responsabile davanti al Seimas, si compone di un primo ministro e di ministri nominati dal Presidente della Repubblica previa fiducia del parlamento. Il Presidente della Repubblica ha anche il potere, su richiesta del primo ministro, di revocare un ministro.

I ministri sono individualmente responsabili davanti al Parlamento. La loro responsabilità penale può essere impegnata soltanto previo accordo del Seimas o del Presidente della Repubblica se il Parlamento non è in sessione.

L'organizzazione amministrativa del paese è basata sugli organi periferici dell'amministrazione centrale a livello delle "contee" (10) i cui servizi sono incaricati di dare applicazione alle decisioni e alle politiche decise a livello centrale. Ogni contea è diretta da un governatore nominato dal governo. Esso è assistito da un'assemblea di sindaci e di vicesindaci dei comuni della sua circoscrizione.

La Lituania ha un unico livello di enti locali: i comuni (in numero pari a 56, articolati in 44 distretti e 12 città). I relativi organi sono i consigli municipali eletti a suffragio universale per una durata di tre anni e il sindaco designato dal consiglio. I loro atti sono subordinati al controllo di un rappresentante del governo da questo nominato a livello della "contea", ma che non dipende direttamente dal governatore.

Gli enti locali lituani dispongono di autonomia piuttosto ampia e beneficiano di una situazione di indipendenza finanziaria.

L'amministrazione pubblica lituana dispone di uno statuto del pubblico impiego adottato nel 1995 che fa distinzione tra gli agenti nominati dal governo in carica (che non beneficiano della garanzia del posto di lavoro) e i funzionari assunti a titolo permanente. La Lituania si è dotata di una legislazione in materia di trasparenza amministrativa.

L'esercito, i servizi segreti e la polizia sono sotto il controllo del potere civile. La polizia è stata riorganizzata per meglio adattarla ai nuovi compiti ad essa assegnati (lotta contro la delinquenza organizzata in particolare).

Funzionamento del potere esecutivo

Il funzionamento del potere esecutivo ha luogo in condizioni soddisfacenti.

Gli enti locali dispongono di una certa autonomia anche se l'amministrazione pubblica periferica a livello della contea risulta disporre di competenze importanti in materia di gestione locale.

Benché i funzionari beneficino di una legge che definisce i loro diritti ed obblighi, ancora oggi è constatabile un certo squilibrio tra i diritti che sono stati effettivamente ampliati e gli obblighi che restano ancora largamente formali. In particolare manca un meccanismo idoneo per impegnare la responsabilità degli agenti pubblici, elemento che impedisce di lottare efficacemente contro la corruzione. Nondimeno il Seimas sta attualmente discutendo un codice deontologico dell'impiego pubblico e il governo ha annunciato l'intenzione di costituire servizi di controllo incaricati di procedere all'istruzione delle denunce presentate contro l'amministrazione.

La polizia si è impegnata in un processo di riforma fin dagli inizi del 1997 per essere meglio preparata all'espletamento dei suoi compiti tradizionali e far fronte a nuovi compiti (lotta contro la delinquenza organizzata, controllo della riscossione delle imposte). Sono presentemente introdotti alcuni meccanismi di valutazione della sua azione e procedure che consentono di impegnare la responsabilità dei funzionari di polizia.

Potere giudiziario: struttura

Le istituzioni giudiziarie lituane beneficiano di una situazione che consente loro di affermare la propria indipendenza. È vero che i poteri esecutivo e legislativo intervengono in misura rilevante nella procedura di nomina dei magistrati (Presidente della Repubblica con approvazione del Parlamento per i magistrati di corte d'appello, solo il Presidente per i tribunali distrettuali e locali, Parlamento su raccomandazione del Presidente per i giudici della Corte suprema). Tuttavia una commissione speciale di magistrati presenta raccomandazioni al Presidente per tutti gli atti di gestione della magistratura (nomine, promozioni, trasferimenti o revoche). I magistrati non hanno il diritto di partecipare alle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche.

La procura dipende dal procuratore generale che è nominato e destituito dal Parlamento ed è responsabile di fronte a quest'ultimo. I procuratori sono responsabili di fronte ai tribunali per gli atti che espletano nel corso dei procedimenti giudiziari.

In materia di controllo degli atti amministrativi la Corte costituzionale ha competenza a verificare la conformità alla costituzione degli atti del Presidente della Repubblica e del governo quando sia sollecitata in tal senso da 1/5 dei parlamentari. Le autorità lituane stanno anche preparando un "codice sulle violazioni della legge ad opera dell'amministrazione e sulle procedure amministrative" per consentire di impugnare innanzi ai tribunali gli atti dell'amministrazione. La costituzione dà altresì la possibilità di istituire giurisdizioni speciali per la cognizione di tale tipo di contenzioso (art. 111).

La Lituania ha previsto nel marzo 1993 l'istituto del difensore civico parlamentare (5 "controllori" sono stati nominati con mandato quadriennale dal Seimas nel dicembre 1994). Essi sono competenti per l'esame delle denunce presentate contro l'amministrazione, l'esercito e gli enti locali e a seguito delle loro indagini possono rivolgersi alla giustizia per chiedere l'allontanamento dell'agente pubblico incriminato. Viceversa non possono essere loro rivolti reclami relativi al Presidente della Repubblica, al governo o al potere giudiziario.

La Corte costituzionale, istituita nel 1993 è composta di nove giudici designati per un periodo di nove anni, non rinnovabile. Il Parlamento nomina i giudici su proposta del Presidente della Repubblica, del Presidente del Seimas e del Presidente della Corte suprema (ciascuna di queste autorità propone un terzo dei membri della Corte). La Corte costituzionale effettua il controllo di costituzionalità delle leggi e dei trattati. A tale scopo possono rivolgersi ad essa il Presidente della Repubblica, il governo, un quinto dei parlamentari o gli organi giurisdizionali. Essa inoltre è giudice delle elezioni presidenziali e parlamentari, in caso di eventuale incapacità del Presidente della Repubblica a continuare il suo mandato o nelle procedure di *impeachment* avviate contro i membri del Seimas o qualsiasi altra personalità pubblica.

Le decisioni della Corte costituzionale sono definitive tranne in materia di costituzionalità di un trattato internazionale, caso nel quale il Seimas può non conformarsi alle "conclusioni" della Corte (art. 107, comma 3 della costituzione).

Funzionamento del potere giudiziario

Il grande problema della giustizia lituana sono i tempi lunghi richiesti dalle sue pronunce. La mancanza di giuristi qualificati nonché l'effetto della riforma del sistema giudiziario operata nel 1995 che ha posto in essere un sistema a quattro gradi di giurisdizione sono le cause principali di questa situazione. Essa è particolarmente drammatica nelle giurisdizioni commerciali il cui carico di lavoro impedisce in particolare l'applicazione della legge sul fallimento.

La procura è anch'essa attualmente sovraccarica in quanto manca una chiara definizione delle sue competenze. Questo elemento contribuisce a sua volta a procrastinare le procedure, in particolare i casi di detenzione preventiva (cfr. *infra*).

1.2 Diritti dell'uomo e tutela delle minoranze

La Lituania ha previsto un certo numero di norme interne per garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze. Questo obiettivo è anche assicurato dall'applicazione di alcune convenzioni internazionali tra cui, in prima fila, figura la convenzione europea dei diritti dell'uomo ed i suoi principali protocolli addizionali. Tale insieme costituisce, in applicazione dell'articolo F del trattato sull'Unione europea un elemento dell'*acquis*: qualsiasi Stato che auspica aderire all'Unione europea deve avere preventivamente ratificato questi testi.

La Lituania, membro del Consiglio d'Europa dal maggio 1993 ha ratificato la convenzione europea dei diritti dell'uomo e gran parte dei suoi protocolli addizionali nel giugno 1995 (tranne il protocollo n. 6 sulla pena di morte). Essa riconosce inoltre ai singoli la possibilità di rivolgersi alla Corte europea se ritengono che i diritti di cui dispongono in virtù di questa convenzione sono stati lesi.

Tra le altre convenzioni principali a tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze la Lituania ha sottoscritto, ma non ratificato, la convenzione sulla prevenzione della tortura e la convenzione quadro sulle minoranze. Essa non ha firmato nemmeno la carta sociale europea mentre ha ratificato le principali convenzioni concluse nel quadro delle Nazioni Unite nel settore dei diritti dell'uomo.

In forza dell'articolo 138 della costituzione i trattati internazionali ratificati dal Seimas fanno parte integrante dell'ordinamento giuridico interno lituano.

Diritti civili e politici

La costituzione lituana riconosce il diritto di chiunque di rivolgersi alla giustizia. Tuttavia le lentezze dell'apparato giudiziario e la mancanza, fino ad ora, di procedure idonee per impegnare la responsabilità degli agenti pubblici e dei funzionari di polizia costituiscono seri ostacoli all'applicazione effettiva di tale diritto. Inoltre la mancanza di giuristi ostacola il diritto all'assistenza legale che compete a qualsiasi persona (art. 31 della costituzione).

La Lituania non ha abolito la pena di morte che è stata applicata per l'ultima volta nel 1995. Da tale data il Presidente della Repubblica ha deciso una moratoria e di recente è stato presentato al Seimas un nuovo disegno di codice penale che non comporta tale

pena. Tuttavia i progetti di abolizione incontrano una forte opposizione dell'opinione pubblica.

Il diritto a non subire arresti arbitrari è realizzato concretamente dalla limitazione della durata della detenzione a 72 ore, oltre le quali il fermato deve essere incolpato o rilasciato. Tuttavia tale durata può essere portata a due mesi se la persona è sospettata di aver commesso un "reato grave". In tale ipotesi il fermato compare davanti al giudice entro le 48 ore che seguono al suo arresto per determinare la durata della detenzione. Tale normativa, cui le autorità lituane medesime riconoscono carattere eccezionale, ha natura provvisoria e dovrebbe essere abrogata dopo il 30 giugno 1997.

I diritti elettorali sono garantiti a tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni.

La libertà di associarsi e di riunirsi pacificamente sono anch'esse garantite dalla costituzione e sono esercitate senza difficoltà. Attualmente in Lituania esistono più di 300 associazioni in attività che, per effetto del loro statuto di enti senza scopo di lucro, non sono soggette all'imposta sulle società.

La libertà di espressione è effettiva in Lituania, paese che presenta un grande pluralismo dei media, scritti o audiovisivi (una emittente nazionale televisiva pubblica e quattro emittenti private, nonché varie emittenti regionali). La legge del luglio 1996 garantisce l'indipendenza dei media e dei giornalisti nei confronti dei pubblici poteri. La legge prevede infatti tre organi di controllo incaricati di presiedere al settore, composti in maggioranza da rappresentanti della categoria. Inoltre è stato previsto un difensore civico cui sono demandate le questioni in materia di diffamazione e tutte le denunce avverso l'attività dei media. La legge autorizza inoltre la diffusione di informazioni relative alla vita privata delle personalità pubbliche se si tratta di informazioni tali da incidere sulla situazione della popolazione.

Il diritto di proprietà è oggi garantito e l'esproprio è ammesso soltanto per causa di pubblica utilità e contro un indennizzo equo e preventivo. Analogamente il Parlamento lituano ha modificato l'articolo 47 della costituzione nel giugno 1996 per consentire ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e del G 24 di divenire proprietari di immobili. Il Parlamento ha da poco adottato una legge che prevede un regime di indennizzo delle persone spogliate dai nazisti durante la guerra o dal regime comunista. Il Presidente della Repubblica ha inviato al Seimas tale testo invitandolo in particolare a riesaminarlo per garantire i diritti degli attuali detentori dei beni da restituire. Infine il catasto è ancora incompleto e ciò fa persistere l'incertezza sulla situazione delle proprietà fondiari in alcune zone.

Il rispetto della vita privata è in linea di massima garantito nella misura in cui sono soggette ad autorizzazione preventiva da parte della procura o di un giudice le perquisizioni e le misure di sorveglianza della corrispondenza e delle comunicazioni. Tuttavia presentemente si assiste ad un'intensificazione di tale tipo di misure senza mandato nel quadro della lotta contro la delinquenza organizzata. Sarebbe necessario definire una base giuridica appropriata per consentire la realizzazione di queste azioni in condizioni di legalità e di efficacia soddisfacenti.

Per quanto riguarda le richieste di asilo la Lituania ha ratificato nel gennaio 1997 la convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati e ciò ha consentito di porre in vigore la legge del 1995 che prevede il regime e la procedura applicabili a tali persone. Le prime

domande di asilo in ottemperanza a tale nuovo regime sono state esaminate nel maggio 1997. Le condizioni di accogliimento e di assistenza delle persone che hanno presentato domanda di asilo sono attualmente soddisfacenti.

La situazione appare più preoccupante nelle carceri. La riforma del sistema penitenziario, la cui attuale situazione osta alla ratificazione da parte della Lituania della convenzione europea per la prevenzione della tortura e i trattamenti disumani e degradanti, deve entrare in vigore nel 1997. Essa è principalmente basata sull'adozione di un codice sull'applicazione delle pene e di una legge sul sistema carcerario nonché sull'apertura di nuovi stabilimenti penitenziari (due dei quali di nuova costruzione previsti quest'anno).

Non esiste in Lituania una legislazione che reprima in modo appropriato la pornografia e la prostituzione infantile, nonché gli abusi sessuali sull'infanzia. Le organizzazioni non governative specializzate tuttavia, con l'ausilio del governo, hanno avviato azioni positive in materia di tutela dell'infanzia maltrattata.

Occorre infine ricordare le critiche rivolte alle autorità lituane per il loro comportamento nei confronti dei criminali di guerra nazisti lituani che vivono nel paese in completa impunità (ad es. il caso di Alexandras Lileikis). Del pari le autorità di Vilnius non hanno mantenuto la promessa di annullare le misure di riabilitazione di persone sospettate di crimini contro l'umanità irregolarmente concesse dal potere sovietico. Peraltro il procuratore generale ha adito la Corte suprema del caso di 20 persone che avrebbero beneficiato di misure di questo tipo.

Diritti economici, sociali e culturali

La costituzione prevede il diritto al minimo vitale e alla sicurezza sociale.

È riconosciuta la libertà sindacale ed è altresì garantito il pluralismo sindacale (circa 80 organizzazioni esistenti). Viceversa risulta poco elevato il tasso di iscrizione ai sindacati.

È garantito il diritto di sciopero tranne per gli agenti pubblici che forniscono servizi essenziali alla popolazione. Tuttavia la procedura prevista dalla legge per consentire l'esercizio di tale diritto è così complessa che soltanto pochi movimenti di rivendicazione hanno avuto luogo nelle condizioni prescritte dalla legge.

Le libertà di istruzione e di religione sono garantite in Lituania. Tuttavia sono necessarie misure di protezione della polizia nei luoghi di culto della comunità ebrea, tenuto conto di sporadici atti di vandalismo avvenuti nei cimiteri ebrei di Kaunas, Vilnius e Klaipeda.

Diritti e tutela delle minoranze

Le minoranze rappresentano quasi il 20% della popolazione lituana e le due principali sono la minoranza polacca (9%) e la minoranza russa (8%).

La tutela delle minoranze può anzitutto essere garantita da varie norme internazionali. La Lituania non ha ratificato la convenzione quadro sulle minoranze del Consiglio d'Europa. Quanto alla raccomandazione 1201 del Consiglio d'Europa essa non è giuridicamente vincolante.

La Costituzione lituana riconosce i diritti individuali delle persone che appartengono alle minoranze (lingua, cultura, tradizioni), ma non sancisce diritti collettivi che consentano

loro di essere riconosciute in quanto comunità politicamente organizzate. Non vi sono così regole particolari di rappresentanza delle minoranze in Parlamento: un partito che rappresenta la minoranza polacca ha ottenuto un seggio nelle ultime elezioni del novembre 1996 avendo superato la soglia del 5% dei voti e 5 deputati originari di minoranze sono stati eletti nelle liste dei partiti nazionali (3 nel partito conservatore, 1 nel partito laburista e 1 nel partito socialdemocratico). Tuttavia le minoranze hanno diritto di gestire le loro questioni culturali ed educative e il dipartimento delle minoranze nazionali e dei problemi regionali segue, in seno al governo, l'insieme di queste questioni.

La situazione delle minoranze in Lituania è globalmente soddisfacente. La legge del 1991 sulla nazionalità ha a tale proposito fornito un grande contributo concedendo la cittadinanza a tutte le persone che risiedono sul territorio lituano, senza restrizioni relative all'origine nazionale, alla durata della residenza precedente o alla padronanza della lingua. Quindi oggi quasi il 90% delle persone che appartengono a minoranze beneficiano della nazionalità lituana.

Quanto alla possibilità di esprimersi, nelle relazioni con l'amministrazione, nella propria lingua nazionale, ciò è possibile nelle zone in cui la minoranza in questione costituisce una frazione rilevante della popolazione, e anche i pannelli indicatori sono nelle due lingue nelle regioni in questione. Viceversa non è possibile parlare una lingua delle minoranze innanzi agli organi giurisdizionali salvo ricorso ad un interprete.

Le lingue e culture delle minoranze beneficiano del sostegno dei pubblici poteri. Il governo concede sovvenzioni agli istituti scolastici delle minoranze e ha previsto un programma di sostegno a lungo termine di queste scuole. Il 14,6% degli allievi segue gli studi in istituti in cui l'insegnamento è impartito in una lingua di una minoranza. Del pari esistono quote riservate agli allievi appartenenti a minoranze che intendono proseguire gli studi ai livelli superiori. Le minoranze beneficiano anche di vari media che si esprimono nella propria lingua e le emittenti nazionali trasmettono programmi per le varie nazionalità.

Le denunce presentate da minoranze provengono quasi esclusivamente dalla minoranza polacca che critica l'insufficiente accesso al pubblico impiego soprattutto di alto livello, deplora gli ostacoli all'utilizzo della lingua polacca e la definizione territoriale delle circoscrizioni amministrative della regione di Vilnius che avrebbe ridotto il peso della minoranza polacca. Questi problemi restano isolati e non pongono in questione una situazione che è globalmente favorevole.

1.3 Valutazione generale

Le istituzioni politiche della Lituania funzionano correttamente e in condizioni di stabilità. Esse rispettano i limiti delle loro competenze e cooperano reciprocamente. Le elezioni del 1992 e 1996 sono state libere e sincere ed hanno permesso ogni volta l'alternanza al potere in condizioni appropriate. L'opposizione svolge il suo normale ruolo nel funzionamento delle istituzioni. È necessario sostenere le iniziative volte a migliorare il funzionamento del sistema giudiziario e intensificare la lotta alla corruzione.

Non sussistono gravi problemi per quanto riguarda il rispetto dei diritti fondamentali.

La Lituania presenta i caratteri di una democrazia, con istituzioni stabili che garantiscono la legalità, i diritti umani nonché rispetto e tutela delle minoranze.

2. Criteri economici

Nell'esaminare la situazione e le prospettive economiche della Lituania l'approccio della Commissione si è in particolare informato alle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993, nelle quali veniva dichiarato che l'adesione all'Unione impone "l'esistenza di una economia di mercato funzionante nonché la capacità di rispondere alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione".

Nella presente parte del parere viene fornita un'analisi sintetica della situazione e del contesto economico seguita da una rassegna dei progressi della Lituania in settori chiave di trasformazione economica (liberalizzazione dei prezzi e del sistema degli scambi, stabilizzazione dell'economia, mutamenti strutturali, riforme del settore finanziario) nonché per quanto riguarda il suo sviluppo economico e sociale. Sono in seguito esaminate le prospettive e priorità di ulteriori riforme per concludere con una valutazione generale della Lituania in relazione ai criteri menzionati dal Consiglio europeo.

2.1 La situazione economica

Contesto

La Lituania con una popolazione di 3,7 milioni ha un prodotto interno lordo (PIL) di 14 miliardi di ECU (espressi in parità di potere d'acquisto); la sua popolazione è circa l'1% di quella dell'Unione mentre la sua economia ne rappresenta soltanto lo 0,2%. Il PIL pro capite equivale al 24% circa della media dell'Unione. La retribuzione mensile media è di circa 140 ECU.

La Lituania ha presentato domanda di adesione all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Progressi a livello della trasformazione dell'economia

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale la Lituania era uno Stato indipendente notevolmente integrato nell'economia mondiale. Nel 1940 il paese è stato annesso di forza all'Unione Sovietica e vi è stata introdotta la pianificazione centralizzata. A causa della sua infrastruttura comparativamente buona e delle qualificazioni dei suoi lavoratori sono state insediate in Lituania industrie relativamente grandi e sofisticate. Nonostante l'insufficienza delle risorse naturali lo sviluppo del settore dell'energia è stato oggetto di particolare attenzione e le sue capacità sono state sufficienti per soddisfare la domanda di energia di gran parte della regione baltica dell'Unione Sovietica. Altri settori tradizionalmente importanti erano l'agricoltura e soprattutto l'attività di trasformazione alimentare. Le grandi imprese della Lituania erano notevolmente dipendenti dal resto dell'Unione Sovietica sia per l'acquisizione delle materie prime e dell'energia che per il collocamento dei prodotti finiti. L'industria ha beneficiato di cospicui aiuti impliciti durante questo periodo a causa del sistema di fissazione centrale dei prezzi che le consentiva di importare i suoi fattori produttivi a

prezzi nettamente inferiori a quelli mondiali, un vantaggio che è stato perso dopo la dichiarazione d'indipendenza.

Benché la Lituania abbia avviato i primi cambiamenti economici durante la *perestrojka* sotto la dominazione sovietica, il fatto che abbia riacquisito l'indipendenza soltanto nel 1991 ha rinviato l'avvio di riforme radicali. La necessità di ripristinare le istituzioni e il quadro legislativo di uno Stato indipendente ha contribuito in misura considerevole alle complicazioni della transizione verso un'economia di mercato. Nondimeno, immediatamente dopo l'indipendenza sono stati avviati programmi di liberalizzazione e di privatizzazione su grande scala benché, per quanto riguarda la privatizzazione, i tempi siano stati molto più lunghi del previsto. Il riorientamento dell'economia ha inizialmente provocato la più grave contrazione della produzione registrata nell'Europa centroorientale, mentre nel contempo è riapparsa l'inflazione. Soltanto dopo l'introduzione della nuova moneta nazionale e del sistema del *currency board* avvenuta nel 1993-94, il declino economico è stato arrestato.

Prima dell'indipendenza il settore privato praticamente non esisteva. L'industria era formata da grandi imprese statali e l'agricoltura era interamente collettivizzata. Un programma di privatizzazione mediante *voucher* è iniziato nel 1991 ed è riuscito a privatizzare con una relativa rapidità tanto l'importante settore agricolo quanto le piccole e medie imprese nella loro totalità. Tuttavia nelle maggiori imprese industriali lo Stato ha mantenuto partecipazioni importanti e nelle imprese chiave (ad es. elettricità, ferrovie, telecomunicazioni, raffinazione del petrolio) non è stata autorizzata alcuna influenza privata. Secondo i dati forniti dalle autorità la partecipazione del settore non statale al PIL dovrebbe essere attorno al 65%, ma tale dato comprende molte imprese nelle quali lo Stato mantiene importanti partecipazioni. Una seconda fase di privatizzazioni è iniziata nel 1996 ed è stata attuata con tecniche diverse, tra cui il pagamento liquido. Benché sia ancora troppo presto per valutarne i risultati, la privatizzazione è una delle priorità politiche della nuova compagine governativa che ha avviato procedure di dismissione per molte delle imprese chiave sopra indicate.

Investimenti diretti esteri

Gli investimenti diretti esteri (IDE) sono stati modesti e annualmente in media pari a circa l'1% del PIL (fonte BERS). Tale modesto afflusso è stato imputabile a vari fattori, tra cui l'instabilità macroeconomica e il lento ritmo delle privatizzazioni in contropartita di liquidità e di altre riforme strutturali. I recenti mutamenti nell'indirizzo politico potrebbero migliorare nettamente la situazione nel futuro.

Struttura economica

In Lituania l'agricoltura è sempre stato un settore chiave. Tuttavia negli ultimi anni la produzione si è ridotta drasticamente: dal 27,7% del valore aggiunto lordo nel 1990 al 9% circa nel 1995. Una rapida privatizzazione abbinata alla restituzione dei diritti di proprietà sui terreni è sfociata su un assetto proprietario fortemente aggregato che ha dato origine ad una bassa produttività. Le autorità tutelano i redditi del settore con importanti aiuti. Di conseguenza il calo della produzione non ha trovato riscontro in un analogo declino dell'occupazione e il settore agricolo continua ad impiegare più del 20% della forza lavoro. Per poter esporre il settore alla concorrenza internazionale è necessario un notevole impegno nel senso della ristrutturazione, con effetti probabilmente significativi sull'occupazione. La nuova compagine governativa ha introdotto misure di riforma e gli

aiuti alla produzione sono in corso di riduzione e devono essere sostituiti da un sostegno ai redditi.

L'**industria** è ancora un importante settore economico benché la sua percentuale sul valore aggiunto lordo sia caduta dal 32,8% nel 1990 al 29% nel 1995. L'occupazione del settore è pari a più di un quinto della popolazione attiva complessiva. I comparti principali sono la trasformazione alimentare (30%) e la raffinazione del petrolio (19,4%) anche se quest'ultimo comparto ha perduto importanza in quanto la Russia non ricorre più alle capacità di raffinazione della Lituania. Le grandi imprese manifatturiere a forte impiego di energia sono state confrontate con un brusco aumento dei prezzi dei loro fattori produttivi poiché la Russia ha incominciato a fatturare prezzi mondiali per le materie prime e l'energia, proprio al momento in cui tali imprese stavano perdendo la maggior parte dei loro tradizionali mercati di esportazione. La trasformazione del settore da una produzione ad alta intensità di energia per i mercati sovietici ad una produzione di qualità superiore, più confacente alle caratteristiche naturali della Lituania e destinata ai mercati occidentali non è ancora compiuta.

Sotto il regime sovietico il settore dei **servizi** era sottosviluppato. Di conseguenza le relative prestazioni sono diminuite meno di quelle del settore agricolo e industriale e la sua percentuale sul valore aggiunto lordo è quasi raddoppiata in cinque anni per raggiungere il 55% nel 1995.

La riforma del sistema tributario e la rapida espansione del numero di piccole imprese private ha suscitato notevoli difficoltà per l'istituto di statistica che doveva rilevare tutte le attività economiche e per il fisco che doveva applicare le imposte. Di conseguenza l'**economia sommersa** ha assunto notevole importanza.

Principali indicatori della struttura economica		
<i>(salvo indicazione contraria, tutti i dati riguardano il 1996)</i>		
Popolazione	<i>milioni</i>	3,7
PIL pro capite	<i>PPA-ECU (1995)</i>	4 100
in % della media UE-15	<i>% (1995)</i>	24
Quota dell'agricoltura: sul valore aggiunto lordo	<i>% (1995)</i>	9,4
sull'occupazione	<i>% (1995)</i>	23,8
Debito estero lordo/PIL	<i>%</i>	15,6
Esportazioni di beni e di servizi/PIL	<i>% (1995)</i>	52,4
Investimenti diretti esteri	<i>miliardi di ECU</i>	0,23
	<i>ECU pro capite</i>	65
* Tasso di conversione degli IDE alla fine del 1996: 1 ECU = 1,25299 USD		
Fonte: servizi della Commissione, fonti nazionali, BERS, FMI		

Liberalizzazione

Regime dei prezzi

I prezzi sono stati quasi completamente liberalizzati nel periodo 1991-92. Persistono restrizioni sui prezzi dell'energia, sugli affitti e su alcuni prezzi dei trasporti pubblici e dei servizi pubblici. I beni e servizi per i quali esistono prezzi amministrati rappresentano circa il 10% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo.

Regime degli scambi

Il regime degli scambi della Lituania è relativamente liberale in quanto quasi tutte le restrizioni non tariffarie sono state soppresse nel corso degli anni 1991-1992. L'aliquota media ponderata dei dazi è estremamente moderata e pari al 4,3% (1995) e la maggior parte dei prodotti è soggetta ad aliquota nulla. Tuttavia sono state constatate alcune inversioni di tendenza nelle politiche relative agli scambi su pressione di potenti gruppi di interesse. Negli ultimi due anni le tariffe all'importazione per alcuni prodotti agricoli sono state ridotte più lentamente di quanto in precedenza annunciato. D'altro lato la Comunità ha accettato la domanda della Lituania di liberalizzare ulteriormente gli scambi per quanto riguarda i tessili.

La Lituania è altresì parte ad accordi di libero scambio con l'EFTA, con la Lettonia e l'Estonia e con la maggior parte degli Stati membri aderenti al CEFTA. Una volta aderito all'OMC, alla quale ha presentato la sua candidatura, la Lituania sarà in grado di adempiere a tutte le condizioni formali per divenire membro del CEFTA.

Regime degli scambi esteri

L'introduzione della nuova moneta nazionale, il lita, è avvenuta in varie fasi. In primo luogo il rublo russo è stato sostituito nell'ottobre 1992 dal talonas che era una moneta liberamente fluttuante. Il talonas agli inizi ha evidenziato un progressivo deprezzamento ma si è stabilizzato dopo l'introduzione di una politica monetaria restrittiva. Successivamente, nel giugno 1993, è stato introdotto il lita che il 1° aprile 1994 è stato ancorato al dollaro USA a un tasso di cambio di 4 lita per un dollaro. Simultaneamente è stato adottato il sistema del *currency board* per accrescere la credibilità della parità. La Banca di Lituania (BoL) ha il potere di modificare, se necessario, la parità. Il lita è pienamente convertibile per le transazioni correnti e virtualmente non esistono restrizioni sulle operazioni in conto capitale. Tanto i residenti che i non residenti possono aprire conti in moneta estera.

La BoL ha recentemente annunciato che il quadro della politica monetaria e il regime dei cambi sarà modificato nei prossimi anni. Il sistema del *currency board* sarà gradualmente soppresso e la parità dovrebbe inizialmente rimanere invariata. Soltanto nella fase finale della nuova politica, che non dovrebbe iniziare prima del 1999, l'agganciamento del cambio al dollaro verrebbe progressivamente spostato verso l'euro.

Stabilizzazione dell'economia

In ambito nazionale

La transizione da un'economia centralizzata ad un'economia di mercato e, ancora più importante, l'interruzione delle strette relazioni di approvvigionamento e di collocamento

della produzione nell'Unione Sovietica ha provocato una forte contrazione della produzione nel settore industriale ed agricolo durante i primi anni dell'indipendenza, causando una diminuzione del PIL reale del 60% circa tra il 1990 e la fine del 1993. A partire dal 1994 la recessione economica è stata interrotta e la crescita dell'economia è accelerata al 3% nel 1995. Secondo alcuni dati preliminari il ritmo della crescita economica ha continuato ad intensificarsi nel 1996 nonostante le conseguenze della seria crisi bancaria del dicembre 1995. Se le riforme strutturali dell'economia continuano, dovrebbe essere possibile mantenere tassi di crescita simili e persino superiori nei prossimi anni.

L'inflazione ha avuto un'impennata nel 1992 non soltanto per effetto di una rapida liberalizzazione dei prezzi e della crisi connessa alle ragioni di scambio, ma anche perché la moneta è rimasta ancorata troppo a lungo ad un rublo russo in forte deprezzamento. Verso la metà del 1993 è stato effettuato un primo tentativo radicale di ridurre l'inflazione abbandonando la zona del rublo e introducendo una nuova moneta, il lita. Tali effetti sono stati rafforzati dall'adozione nell'aprile 1994 del sistema del *currency board* che limita notevolmente lo spazio di manovra della BoL. Il paese è così riuscito ad arrestare l'iperinflazione. L'inflazione di fine periodo è passata rapidamente a meno del 50% al termine del 1994 ed è gradualmente diminuita in seguito fino al 13% alla fine del 1996. Il calo del tasso d'inflazione è continuato fino ai primi mesi del 1997 e tale tendenza alla riduzione dovrebbe persistere. L'andamento moderato presentato dai salari e l'apprezzamento reale della moneta, che limita l'aumento dei prezzi all'importazione, hanno senza dubbio svolto un ruolo importante nella forte riduzione del tasso d'inflazione. Tuttavia i prevedibili adattamenti del prezzo relativo dei prodotti energetici continueranno ad esercitare una certa pressione inflazionistica.

Grazie al sistema del *currency board* il lita è ancorato al dollaro e la base monetaria deve avere una copertura pari al 100% in riserve auree e estere. Il finanziamento monetario del deficit di bilancio non è possibile e il credito al settore bancario da parte della banca centrale - in quanto prestatore di ultima istanza - è limitato al volume di riserve estere che supera quelle necessarie a dare piena contropartita alla base monetaria. La Banca di Lituania ha utilizzato questa possibilità per iniettare liquidità supplementare nell'economia dopo la crisi bancaria del dicembre 1995 e ciò può spiegare perché gli effetti negativi della crisi sulla crescita economica sono rimasti limitati nonostante il fatto che un quarto dei depositi nazionali fosse congelato presso le banche la cui attività era stata sospesa.

Principali tendenze economiche		1994	1995	1996
Tasso di crescita del PIL reale	%	1.0	3.0	3.6
Inflazione dei prezzi al consumo				
media annuale	%	72.2	39.6	24.6
dicembre su dicembre	%	45.1	35.7	13.1
Tasso di disoccupazione, a fine anno	%	4.5	7.3	6.2
	<i>definizione OIL</i>			
Bilancio della pubblica amministrazione	% del PIL	-1.7	-1.8	-2.5
Saldo delle partite correnti	% del PIL	-2.1	-10.3	-8.2
Rapporto indebitamento/esportazioni	%	20.7	25.9	29.8

Investimenti diretti esteri	% del PIL	1,4	0,9	1,0
Fonte: servizi della Commissione, fonti nazionali, BERS				

Di recente la BoL ha annunciato mutamenti al quadro di politica monetaria. In una prima fase la Banca centrale incomincerebbe ad intervenire sulla liquidità grazie ad iniziative più attive sul mercato delle obbligazioni del Tesoro, pur mantenendo i principi generali del sistema del *currency board* e il cambio fisso. Il sistema del *currency board* sarebbe smantellato soltanto in una seconda fase, mentre la parità rimarrebbe invariata fino alla terza fase che non inizierebbe prima del 1999.

Nonostante una forte diminuzione del gettito fiscale la Lituania è riuscita a mantenere entro limiti moderati i deficit di bilancio. Poiché il sistema del *currency board* non consente un finanziamento monetario del disavanzo, è stato necessario compensare l'insufficienza del gettito in varie occasioni grazie a tagli ulteriori della spesa. La ricapitalizzazione delle banche statali e il gettito fiscale inferiore alle previsioni ha fatto sì che il saldo negativo fosse più elevato di quanto programmato nel 1996, vale a dire il 2,5%. Di conseguenza le autorità stanno tentando attualmente di allargare la base imponibile e di introdurre gli opportuni ritocchi alla riscossione e alla gestione del gettito fiscale per ridurre in misura significativa nel 1997 la percentuale del disavanzo.

In ambito estero

Per effetto della secessione dall'Unione Sovietica, che era destinataria del 95% delle sue esportazioni, la Lituania ha perso quasi il 70% dell'export nei primi due anni dell'indipendenza con il risultato di un rapido incremento del saldo commerciale che è arrivato al 6% del PIL nel 1993. Il saldo estero ha incominciato a migliorare gradualmente in seguito grazie alla sottovalutazione del cambio reale al momento dell'introduzione del sistema del *currency board* nonché grazie alla ristrutturazione economica. La recente evoluzione del saldo commerciale è difficile da valutare a causa delle notevoli modifiche nei metodi statistici che rendono i confronti impossibili con le rilevazioni pre-1995. I dati disponibili evidenziano un forte aumento tanto delle importazioni che delle esportazioni con conseguente lieve miglioramento del saldo commerciale 1996 espresso in percentuale del PIL.

La Lituania ha rapidamente accumulato riserve di valuta estera soprattutto per effetto di un'assunzione ufficiale di prestiti all'estero e, in misura minore, di investimenti diretti esteri. La contrazione delle riserve dopo la crisi bancaria, contrazione che è stata nel marzo 1996 pari al 20%, è stata già totalmente compensata nell'agosto, tanto che attualmente a fronte del lita esistono riserve per 2,5 mesi di importazioni.

Il debito estero della Lituania è cresciuto in misura notevole dal 1993 ma rimane tuttavia modesto, pari al 15% del PIL alla fine del 1996. Per una gran parte (circa il 40%) i crediti ottenuti sono serviti finora a finanziare l'acquisto di petrolio e gas, mentre soltanto un quarto dei prestiti è stato utilizzato per finanziare progetti di investimento.

Mutamenti strutturali

Commercio estero

La Lituania è una piccola economia aperta le cui esportazioni di beni corrispondono al 40% circa del PIL (dati 1996). La Lituania è riuscita parzialmente a spostare i suoi flussi commerciali verso l'Europa occidentale. Attualmente il commercio estero del paese è destinato in parti quasi uguali all'ex Unione Sovietica e all'Unione europea. Tuttavia la Lituania rimane pesantemente dipendente dalle importazioni russe di petrolio per motivi di origine tecnica e logistica.

Il riorientamento geografico degli scambi è stato concomitante a un notevole mutamento nella composizione merceologica delle esportazioni e importazioni. Mentre la percentuale dei prodotti agricoli, del macchinario e dei tessili è diminuita sensibilmente, le esportazioni di prodotti chimici, legno e metalli sono divenute più importanti. Il riorientamento delle esportazioni è riuscito particolarmente negli ultimi comparti citati e nel tessile. Questi spostamenti evidenziano chiaramente le difficoltà di settori industriali, precedentemente di notevole importanza, a penetrare sui mercati occidentali.

Le autorità lituane stanno attualmente predisponendo una serie di misure e di istituzioni per promuovere le esportazioni tra cui un'agenzia di sviluppo delle esportazioni, un sistema di assicurazione e garanzia delle esportazioni e l'apertura di missioni commerciali nei principali paesi partner commerciali.

Mercato del lavoro

Agli inizi la forte contrazione dell'economia non ha dato luogo ad un rapido aumento della disoccupazione ufficiale. Per compensare la minore produzione, i datori di lavoro hanno fatto ricorso infatti a congedi non pagati e alla riduzione dell'orario di lavoro piuttosto che ai licenziamenti che fino all'ottobre 1992 erano sottoposti a restrizioni per legge. Soltanto nella seconda metà del 1994 la disoccupazione ufficiale ha cominciato a crescere per raggiungere una punta dell'8,3% della popolazione attiva agli inizi del 1996. Recentemente la disoccupazione ufficiale si è nuovamente ridotta fino al 6,2% alla fine del 1996. Tuttavia alcune zone rurali sono colpite in misura particolare e presentano percentuali di disoccupati superiori al 20%. La disoccupazione complessiva è rimasta relativamente modesta in confronto a molti paesi dell'Europa centrale in via di transizione, fenomeno dovuto al rilevante calo del tasso di partecipazione che è passato dal 90% nel 1991 all'83% nel 1995.

Le retribuzioni minime sono attualmente intorno a 86 ECU al mese, circa la metà della retribuzione media.

Finanze pubbliche

La riforma del sistema fiscale lituano che, da un sistema di entrate basato principalmente su prelievi correlati al fatturato dell'impresa applicato nel regime sovietico, è stato trasformato in un sistema fiscale adatto ad un'economia di mercato, ha provocato una forte erosione del gettito fiscale: mentre le entrate pubbliche rappresentavano circa il 44% del PIL nel 1990, nel 1995 sono scese al 25% del PIL. Nondimeno la riforma fiscale in Lituania ha dotato il paese della maggior parte degli strumenti necessari. L'IVA è stata introdotta fin dagli inizi e l'aliquota è stata aumentata al 18% nel 1994. Tuttavia sia l'IVA che l'imposta sui redditi delle persone fisiche e sui redditi delle persone giuridiche sono tutte erose da numerose esenzioni. Il fisco manca poi di esperienza nell'accertamento degli obblighi fiscali di un settore privato che è in rapido sviluppo. Tuttavia le autorità stanno attualmente eliminando varie esenzioni all'IVA e aumentando

le aliquote dell'imposta su alcuni prodotti alimentari e sul combustibile. Inoltre il governo intende lottare con maggior vigore contro l'evasione fiscale e il contrabbando per invertire la tendenza alla riduzione delle entrate pubbliche.

Nonostante questo sostanziale declino delle entrate pubbliche, i deficit sono rimasti contenuti grazie a una rigorosa gestione del bilancio di cassa, che ha ridotto la spesa ogniqualvolta le entrate erano insufficienti. Anche il fatto che il sistema del *currency board* impedisca il finanziamento dei disavanzi con la creazione di moneta obbliga il governo a praticare una politica fiscale credibile mantenendo il bilancio vicino al pareggio. Inoltre le spese pubbliche sono diminuite dal 40% circa del PIL nel 1990 a quasi il 28% nel 1995. La struttura della spesa pubblica è variata in misura sensibile. Gli aiuti alle imprese sono stati notevolmente ridotti dal 14% del PIL nel 1990 ad un modesto 1,3% nel 1995 (trattasi di aiuti destinati principalmente all'agricoltura e alla produzione di energia). Tuttavia quest'ultima cifra sottostima l'effettivo sostegno statale a causa dell'accumulo di imposte non riscosse e alle fatture dell'energia non pagate da parte delle imprese. Inoltre una frazione dei prestiti antieconomici del sistema bancario concessi alle imprese dovrebbe essere assunta a carico dello Stato che intende procedere prossimamente alla ricapitalizzazione delle banche o a indennizzare i depositanti in caso di banche poste in liquidazione. La spesa pubblica è principalmente destinata, attualmente, alle voci retribuzioni e trasferimenti alle famiglie, soprattutto pensioni. Queste due categorie rappresentano insieme circa i due terzi della spesa pubblica totale. Nonostante la permanente pressione alla riduzione delle spese, gli investimenti pubblici sono stati mantenuti ad una percentuale del 3% circa del PIL. Nondimeno l'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche probabilmente richiederà un aumento della spesa pubblica in conto capitale.

È stato posto in essere un sistema di sicurezza sociale basato sui contributi calcolati sul foglio paga. I datori di lavoro contribuiscono con il 30% degli stipendi e dei salari e i lavoratori con l'1%. La categoria di spesa principale del sistema di sicurezza sociale è rappresentata dalle pensioni. Nonostante l'attuale equilibrio del sistema, a medio termine esso rischia di divenire insostenibile. Benché l'età della pensione sia stata gradualmente aumentata, l'invecchiamento della popolazione e un metodo di calcolo relativamente generoso delle prestazioni porterà a difficoltà per mantenere l'attuale sistema.

Settore delle imprese: privatizzazione e ristrutturazione

La prima fase delle privatizzazioni della Lituania mediante *voucher* si è conclusa nel 1995, quasi quattro anni dopo il suo inizio. Durante questo periodo l'85% dei cespiti sono stati privatizzati. Tale percentuale è stata riscontrata nella maggior parte dei settori dell'economia. Secondo le stime ufficiali nel 1996 la quota del settore privato sul PIL era del 68%. Tuttavia questa cifra comprende molte imprese che sono ancora in parte di proprietà dello Stato.

Il programma di privatizzazione mediante *voucher* non ha favorito particolarmente la ristrutturazione delle imprese, in parte a causa di alcune caratteristiche strutturali dell'economia lituana. Riuscire ad attrarre i mezzi finanziari necessari per la ristrutturazione è una sfida particolarmente difficile quando le imprese sono trasferite gratuitamente alla popolazione. Tuttavia la disponibilità di capitali a lungo termine per la ristrutturazione è stata anche limitata dalla debolezza del settore bancario e dall'insufficienza di flussi rilevanti in entrata di investimenti diretti esteri che sono rimasti vicini ad un modesto 1% del PIL negli ultimi anni. Inoltre le imprese privatizzate

sono attualmente di proprietà, in larga misura, di cooperative di lavoratori che tendono a privilegiare la sicurezza del posto di lavoro a breve termine piuttosto che la ristrutturazione. Benché una politica fiscale e monetaria improntata ad austerità abbia esercitato grande pressione sulle imprese orientandole alla ristrutturazione, il sostegno diretto e indiretto erogato persistentemente ad importanti settori quali l'energia e l'agricoltura ne ha rallentato la ristrutturazione. Infine, per ora, la mancanza di un'efficace legislazione in materia di fallimento ha ridotto lo stimolo alla ristrutturazione.

Poiché la privatizzazione mediante *voucher* non ha portato ad una ristrutturazione sufficiente del mondo imprenditoriale, le autorità hanno impostato la seconda fase di privatizzazione in modo diverso, vendendo i cespiti contro strumenti liquidi. In tal modo il paese intende anche attrarre maggiori investimenti esteri. Benché l'elenco iniziale di imprese da privatizzare fosse alquanto limitato, recentemente le autorità hanno aggiunto numerose imprese chiave dei settori finanziario, energetico, telecomunicazioni e trasporti, tra cui la compagnia aerea di bandiera Lithuanian Airlines, importanti banche pubbliche e l'operatore di telecomunicazioni Lietuvos Telekomas.

Settore finanziario

Nel 1992 era stato posto in essere un sistema bancario a due livelli nel quale le attività di banca commerciale della Banca di Lituania sono state separate dalle sue funzioni di banca centrale. Agli inizi della riforma del settore finanziario la Lituania ha assistito ad un importante aumento del numero di istituzioni finanziarie visto che gli obblighi in materia di fondi propri ed altri requisiti prudenziali erano estremamente limitati. Tuttavia il settore è rimasto molto concentrato come conferma il fatto che le quattro maggiori banche raccolgono circa i due terzi di tutti i depositi; tre delle principali banche sono ancora di proprietà dello Stato. La maggior parte delle banche soffre di sottocapitalizzazione ed ha un portafoglio consistente di prestiti antieconomici, spesso motivati da ragioni di politica. Inizialmente il valore reale di questi prestiti è stato rapidamente eroso dall'elevata inflazione, ma quando l'inflazione è stata gradualmente ridotta, le banche si sono trovate confrontate a problemi di liquidità.

I controlli più severi effettuati dalla BoL, cui sono stati dati ampi poteri di vigilare sul sistema bancario e di far applicare i regolamenti in materia prudenziale ai sensi della legge del 1994 sulle banche commerciali, ha forzato numerose banche minori a sottoporsi a procedure concorsuali e il governo ha dovuto fornire ad alcuni istituti bancari di media dimensione liquidità addizionale. Attualmente le banche ufficialmente registrate presso la Banca centrale sono 28, anche se soltanto 12 sono effettivamente in attività sul mercato. Lo Stato ha partecipazioni di maggioranza in tre banche, la Banca dell'agricoltura, la Banca commerciale di Stato e la Cassa di risparmio. Lo Stato ha partecipazioni anche al capitale di 16 banche commerciali. Agli investitori esteri fa capo circa il 16% del capitale del settore bancario. Sono previste condizioni favorevoli per la costituzione di filiali di imprese estere e le modifiche alla legislazione introdotte nel 1996 offrono la possibilità alle banche estere di aprire succursali in Lituania.

Nel dicembre 1995 è scoppiata una crisi bancaria quando una grande banca commerciale e due banche ordinarie di media dimensione, che raccoglievano circa il 25% dei depositi totali, sono state dichiarate insolventi. Inoltre l'audit ha rivelato che due delle principali banche di proprietà statale avrebbero dovuto essere anch'esse ricapitalizzate per soddisfare agli obblighi in materia di adeguatezza patrimoniale. Le autorità nei primi mesi del 1996 hanno esitato tra la liquidazione e l'intervento di ultima istanza a favore

delle banche insolventi, ma infine hanno deciso di rinazionalizzare la banca maggiore la cui attività era stata sospesa, di ricapitalizzare le banche di proprietà statale, cui attualmente fa capo circa il 75% di tutti i depositi, e di creare una società di gestione *ad hoc* che dovrebbe rilevare i crediti inesigibili delle banche in difficoltà. Di recente è stato annunciato che due delle banche di proprietà statale saranno ristrutturate e privatizzate nel 1997. La Banca per l'innovazione, in stato di insolvenza, è stata liquidata (e i depositanti rimborsati). Inoltre è stata approvata una nuova legge sull'assicurazione dei depositi in base alla quale i piccoli depositi nelle banche di cui è stata sospesa l'attività sarebbero rimborsati. Le altre banche potranno accedere al nuovo regime di assicurazione soltanto se si conformano ai criteri prudenziali della Banca centrale. Il costo per il bilancio del programma di ristrutturazione del settore bancario sarà in parte finanziato con il sostegno finanziario della Banca Mondiale.

Il sistema bancario rimane fragile e i risultati delle banche deboli in quanto risentono dell'influenza negativa dell'obbligo di prevedere accantonamenti per i prestiti inesigibili e far fronte alla crescente concorrenza. Le regole che disciplinano il mercato e la vigilanza sono state inasprite dopo la crisi bancaria e sono stati adottati provvedimenti per migliorare il flusso di informazioni sui fidi. La trasformazione delle scadenze nel sistema bancario è ancora limitata ai due terzi dei prestiti che hanno durata inferiore ad un anno. Tuttavia il numero di prestiti prorogati per il finanziamento di progetti di investimento è in crescita.

La Borsa nazionale della Lituania ha cominciato ad operare nel 1993 a seguito della privatizzazione delle imprese di Stato e delle proprietà pubbliche. La capitalizzazione è molto limitata (circa il 2% del PIL) e i volumi scambiati rimangono modesti. Il ruolo del mercato di borsa come fonte alternativa di finanziamento per il settore delle società è del tutto modesto. Recentemente è stato espresso un certo interesse da parte delle società a raccogliere capitali grazie all'emissione di obbligazioni a breve termine. Il mercato secondario dei titoli di Stato non è importante benché siano state prese iniziative per incoraggiarlo. Una nuova legge in materia di assicurazioni dovrebbe dare spessore al mercato assicurativo della Lituania. Tanto le società quanto i soggetti singoli hanno la possibilità di detrarre i premi di assicurazione dalle loro imposte. La legge ha un risvolto protezionistico: quando una società assicurativa estera intende affacciarsi sul mercato deve essere indetta una gara e quindi comprovare che nessuna società locale è in grado di svolgere tale attività.

Sviluppo economico e sociale

Indicatori sociali

La Lituania è un piccolo paese con 3,7 milioni di abitanti. Benché la popolazione sia ancora giovane - per il 60% ha un'età inferiore a 40 anni - la natalità ha incominciato a ridursi fortemente negli ultimi anni. La speranza di vita alla nascita nel 1994 era di 62,8 anni.

I lavoratori sono qualificati e la frequenza di istituti scolastici è comparabile a quella della maggior parte degli Stati membri. Circa un terzo della forza lavoro ha completato il ciclo terziario (compresa la formazione professionale). Tuttavia gli insegnanti sono retribuiti modestamente e possono trovare lavori meglio pagati in altri settori. Nel tempo ciò potrebbe provocare un indebolimento del sistema scolastico.

Differenze settoriali

Le differenze tra zone urbane e rurali stanno ampliandosi. L'occupazione nelle zone rurali è influenzata da una ristrutturazione non ancora completa del settore agricolo. Benché le zone urbane debbano superare le conseguenze della ristrutturazione delle imprese, tale svantaggio è parzialmente compensato dalla crescita del settore dei servizi negli agglomerati cittadini. Di conseguenza alcune zone rurali sono colpite in misura più che proporzionale dalla disoccupazione e la percentuale dei disoccupati è superiore al 20%.

2.2 L'economia nella prospettiva dell'adesione

Introduzione

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha definito nel 1993 le condizioni che i paesi associati dell'Europa centro-orientale debbono adempiere per l'adesione. Trattasi dei seguenti criteri economici:

- l'esistenza di un'economia di mercato funzionante;
- la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e delle forze di mercato nell'ambito dell'Unione.

Questi criteri sono correlati: in primo luogo un'economia di mercato funzionante sarà maggiormente in grado di far fronte alle pressioni della concorrenza. In secondo luogo nel contesto dell'adesione all'Unione, il mercato funzionante è il mercato interno. Senza integrazione nel mercato interno l'adesione all'UE perderebbe il suo significato economico, tanto per la Lituania quanto per i suoi partner.

L'adozione dell'*acquis*, ed in particolare quello relativo al mercato interno, è quindi essenziale per un paese candidato che deve impegnarsi su base permanente agli obblighi economici della partecipazione all'UE. Questo impegno irrevocabile è necessario per instaurare la certezza che ciascuna parte al mercato comunitario ampliato continuerà ad operare conformemente a regole comuni.

La capacità di farsi carico dell'*acquis* ha diversi risvolti. Da un lato la Lituania deve essere in grado di assolvere gli obblighi economici di un paese aderente in modo che il mercato unico funzioni correttamente e senza intoppi. D'altro lato la capacità della Lituania di beneficiare appieno del contesto concorrenziale del mercato interno impone che le condizioni economiche soggiacenti siano favorevoli e che l'economia lituana abbia la flessibilità ed un livello sufficiente di risorse umane e materiali, in particolare una base infrastrutturale. In mancanza di ciò, le pressioni della concorrenza saranno probabilmente eccessive per alcune frazioni della società e non mancherà la richiesta di misure di protezione che, qualora attuate, porterebbero pregiudizio al mercato unico.

La capacità e la determinazione di un paese candidato di adottare e attuare l'*acquis* sarà un elemento decisivo: infatti i costi e i vantaggi di tale operazione possono essere distribuiti in modo non uniforme nel tempo, tra le industrie e i gruppi sociali. L'esistenza di un consenso fondato su un'ampia base e relativo alla natura e ai mutamenti della politica economica che l'adesione all'Unione impone e un ritmo sostenuto di attuazione delle riforme economiche di fronte alle pressioni dei gruppi di interesse riduce il rischio

che un paese non sia in grado di adempiere ai suoi impegni correlati agli obblighi economici dell'adesione.

A livello delle autorità pubbliche la partecipazione all'Unione richiede la capacità amministrativa e giuridica di recepire e dare attuazione ad un'ampia gamma di atti legislativi tecnici necessari per eliminare gli ostacoli alla libertà di circolazione nell'Unione e a garantire in tal modo il funzionamento del mercato unico. Tali aspetti sono esaminati nei capitoli successivi. A livello delle singole imprese, l'impatto sulla loro competitività dell'adozione dell'*acquis* dipende dalla loro capacità di adattarsi al nuovo contesto economico.

L'esistenza di un'economia di mercato funzionante

L'esistenza di un'economia di mercato impone che l'equilibrio tra domanda e offerta derivi dal libero gioco delle forze di mercato. Un'economia di mercato funziona se esiste un sistema giuridico, che comprenda la disciplina del diritto di proprietà, e se esso può essere fatto valere. Il successo di un'economia di mercato è favorito e potenziato dalla stabilità macroeconomica e dal grado di consenso in ordine agli obiettivi essenziali della politica economica. Un settore finanziario sviluppato e la mancanza di barriere significative per entrare sul mercato o uscirne costituisce un ausilio per migliorare l'efficienza di un'economia. Dovrebbero concorrere a completare il funzionamento dell'economia di mercato anche i buoni progressi effettuati nell'attuazione dell'accordo europeo.

Nella sua transizione verso un'economia di mercato la Lituania ha fatto progressi considerevoli nella liberalizzazione e stabilizzazione dell'economia. L'introduzione del sistema del *currency board*, la liberalizzazione dei mercati finanziari, la libertà instaurata per quanto riguarda le transazioni con l'estero e la riduzione dei disavanzi fiscali ha avuto ripercussioni notevoli a favore della stabilizzazione. La liberalizzazione dei prezzi, la privatizzazione tramite *voucher* e strumenti liquidi, l'apertura dei commerci, la riforma giuridica, lo sviluppo istituzionale e il netto miglioramento della sicurezza sociale sono altre iniziative già realizzate o in corso. Il regime degli investimenti è relativamente liberale.

Tuttavia una ristrutturazione più sostanziale dell'economia e il passaggio ad un percorso di crescita di livello superiore hanno subito ritardi. Non sono ancora attuati veri e propri "rigidi vincoli di bilancio" (sostanzialmente ciò richiederebbe che le imprese in perdita siano cosce del fatto che non disporranno più come in passato di un ricorso di ultima istanza alle autorità). La riscossione delle imposte è debole; sono constatati crescenti ritardi nei pagamenti, specie nel settore dell'energia; le procedure di fallimento non hanno dato risultati e la privatizzazione contro strumenti liquidi destinata a coinvolgere investitori validi è diventata una priorità solo di recente.

I controlli amministrativi sono ancora pratica corrente nel campo dell'energia e degli affitti. Alcuni prezzi per i trasporti e i servizi pubblici non sono correlati ai costi di produzione (quando si tenga conto nel calcolo della sostituzione dei beni strumentali). È stata insediata di recente una nuova autorità garante della concorrenza che però non ha poteri effettivi per eliminare le imprese monopolistiche. Le pressioni della concorrenza che vengono dal regime liberale degli scambi sono insufficienti a ridurre gli altissimi margini di profitto nella distribuzione al minuto.

La restituzione delle proprietà è stata intralciata da difficoltà amministrative e giuridiche nonché dai tagli degli stanziamenti di bilancio destinati ad indennizzare i precedenti proprietari. È stato istituito un catasto, ma il processo relativo è di per sé lungo. L'incertezza che riguarda la proprietà legale dei beni immobiliari, che possono essere restituiti ai proprietari originari, continua a complicare vari casi di privatizzazione. Tuttavia nella prospettiva della sua preparazione all'adesione all'UE, nell'agosto 1996 la Lituania ha modificato l'articolo 47 della sua costituzione autorizzando gli stranieri ad acquistare proprietà immobiliari per le loro attività economiche.

Il sistema bancario della Lituania resta fragile: in maggior parte le banche sono sottocapitalizzate e detengono tuttora un notevole volume di prestiti antieconomici. Di recente il governo ha annunciato una ristrutturazione del settore bancario che prevede la privatizzazione, la ricapitalizzazione e la liquidazione delle banche insolventi. Soltanto una volta completata tale fase di ristrutturazione, sarà ripristinata la fiducia nel sistema finanziario e il settore potrà iniziare ad adempiere al suo ruolo di intermediario tra risparmiatori e investitori.

Raggiunta l'indipendenza, è stato necessario creare una pubblica amministrazione. Inoltre la transizione verso un'economia di mercato suscita sfide formidabili per quanto riguarda l'adattamento delle istituzioni pubbliche e del quadro giuridico. Sono stati fatti taluni progressi, ma molti settori richiedono un impegno ulteriore in futuro: la legislazione in materia di fallimento e di concorrenza, i registri delle proprietà, la semplificazione della regolamentazione commerciale, compresi gli obblighi di autorizzazione, ecc.

La capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e delle forze di mercato

È difficile, a pochi anni da un'eventuale adesione e prima che la Lituania abbia adottato e posto in applicazione gran parte della legislazione della Comunità, esprimere un giudizio definitivo sulla capacità del paese ad adempiere a tale criterio. Nondimeno è possibile identificare una serie di elementi dello sviluppo della Lituania che forniscono alcune indicazioni sul suo potenziale per riuscire a far fronte alle pressioni della concorrenza e delle forze di mercato operanti nell'Unione.

Tale capacità impone un quadro macroeconomico stabile nel quale gli operatori economici singoli possano assumere decisioni in condizioni di ragionevole prevedibilità. È necessario che esista un sufficiente volume di risorse umane e materiali, comprese le infrastrutture, che costituiscano un contesto tale da consentire alle imprese singole di adattarsi per confrontarsi con le crescenti pressioni della concorrenza nel mercato unico. Le imprese debbono investire per migliorare la loro efficienza in modo da poter far concorrenza in ambito nazionale e trarre vantaggio dalle economie di scala che derivano dall'accesso al mercato unico. Tale capacità di adattamento sarà tanto maggiore quanto più facilmente le imprese possono accedere al capitale per gli investimenti, quanto migliore è la qualità del loro personale e quanto più riescono ad innovare.

Inoltre un'economia sarà tanto più in grado di assumere gli obblighi della partecipazione all'Unione quanto più alto è il grado di integrazione economica che realizza con l'Unione prima dell'adesione. Quanto maggiore è il grado di integrazione di un paese con l'Unione, tanto minori saranno le ulteriori ristrutturazioni che l'adesione richiede. Il livello di integrazione economica è connesso sia alla gamma che al volume di beni scambiati con gli Stati membri. I vantaggi diretti dell'accesso al mercato unico possono inoltre essere maggiori in settori in cui esiste una percentuale di un certo rilievo di

piccole imprese poiché esse sono relativamente meno pregiudicate dagli ostacoli agli scambi.

Negli ultimi anni la Lituania ha fatto progressi sostanziali nella stabilizzazione della sua economia. L'introduzione del sistema del *currency board* e la riduzione degli squilibri di bilancio ha posto in essere le condizioni per un contesto economico più stabile. Il modo in cui l'economia è riuscita ad assorbire gli effetti negativi di una crisi bancaria relativamente grave senza sensibili cedimenti nel processo di stabilizzazione indica che i progressi sono durevoli. Ciò è confermato anche dall'apparente consenso dei mercati finanziari nei confronti dei programmi delle autorità di abolire gradualmente il sistema del *currency board*.

In genere la ristrutturazione delle attività imprenditoriali che è essenziale per rendere l'economia competitiva nel mercato unico non ha fatto progressi sufficienti, soprattutto per effetto dell'insufficienza di capitali dovuta ad un livello relativamente basso di investimenti diretti esteri e alla debolezza del settore bancario. L'inesistenza di un forte vincolo di bilancio, la privatizzazione mediante *voucher* a favore degli abitanti del paese e la mancanza di un rischio credibile di incorrere in procedure fallimentari sono stati altri elementi poco favorevoli alla ristrutturazione delle imprese. Di conseguenza saranno necessari aggiustamenti incisivi che probabilmente provocheranno una maggiore disoccupazione piuttosto che un'ulteriore rilevante contrazione della produzione. La Lituania è stata presa in un circolo vizioso nel quale i superati beni strumentali comportano prodotti obsoleti e costosi, perdita di quote di mercato, insufficiente redditività e quindi poche possibilità di finanziare investimenti di ristrutturazione. Nondimeno esiste la possibilità che tale circolo vizioso possa essere interrotto dalla nuova politica del governo volta ad accelerare il completamento del processo di privatizzazione che può attrarre notevoli volumi di investimenti diretti esteri. Ciò porterebbe non soltanto i necessari mezzi finanziari per la ristrutturazione, ma contribuirebbe altresì all'innovazione del prodotto e al miglioramento delle qualifiche manageriali. Una partecipazione maggiore del capitale estero all'economia migliorerebbe altresì le conoscenze delle imprese circa gli obblighi correlati all'*acquis* comunitario nell'ambito del mercato unico e ciò dovrebbe facilitare l'accesso al mercato in questione.

L'eredità della Lituania dal periodo di dominazione sovietica è stata principalmente un settore manifatturiero su grande scala, compreso un importante settore energetico, e un settore agricolo collettivizzato. La redditività della produzione industriale è stata seriamente ostacolata dall'aggiustamento dei prezzi dei fattori di produzione importati, saliti a livelli mondiali, e dalla perdita di gran parte dei suoi mercati di collocamento della produzione. La capacità delle imprese di riorientare le loro vendite verso i mercati occidentali è limitata da una tecnologia superata e da standard qualitativi insufficienti. Anche il settore agricolo privatizzato, che è sottocapitalizzato, necessita di una ristrutturazione in profondità.

La competitività dei settori che sono stati in grado di competere sui mercati esterni (principalmente tessili, prodotti chimici, petrolio raffinato e prodotti alimentari) è basata essenzialmente sulla modestia dei costi salariali. Nel caso dei prodotti alimentari contribuisce a questa situazione l'elevato livello di protezione del settore agricolo. La Lituania può ancora beneficiare di una moneta lievemente sottovalutata nonostante che il suo apprezzamento reale sia stato ininterrotto. Per compensare la prevista erosione progressiva di questi vantaggi competitivi è urgente il bisogno di accrescere la produttività e di diversificare la produzione verso settori che sono più confacenti alle

caratteristiche naturali della Lituania. Sempreché siano posti in essere gli opportuni incentivi economici, un processo di questo tipo sarebbe facilitato dal livello relativamente buono delle risorse umane della Lituania e dalla sue attività di R&S.

Prospettive e priorità

Negli ultimissimi anni la politica è stata spesso guidata in misura determinante dalla necessità di ottenere il sostegno del Fondo Monetario Internazionale e di concentrarsi sulla soluzione dei problemi di stabilizzazione a breve termine. La nuova compagine governativa sta sviluppando una strategia economica più articolata a medio termine. È stato annunciato un piano d'azione 1997-2000 che prevede una rigorosa politica fiscale, incentivi all'attività imprenditoriale e di investimento, una privatizzazione accelerata, la stabilizzazione del settore bancario e miglioramenti del tenore di vita. È stato costituito un nuovo ministero per gli affari europei con competenze per la promozione degli investimenti diretti esteri e l'esportazione, la privatizzazione su larga scala e il ravvicinamento delle legislazioni.

Il programma, finalizzato a risolvere i problemi del settore bancario derivati dalla crisi del dicembre 1995, è risultato finora soddisfacente. La combinazione di privatizzazione, liquidazione e ricapitalizzazione dovrebbe permettere di promuovere l'ulteriore consolidamento del settore. Nondimeno, finché non è completamente risolta la precarietà della situazione, possono emergere ulteriori pressioni sul bilancio in quanto tutto il settore risente ancora di problemi di liquidità e dell'esistenza di crediti inesigibili. Il consolidamento previsto del settore bancario, una volta modificati i criteri prudenziali portandoli verso gli standard internazionali, imporrà che le autorità si attengano saldamente alle strategie annunciate.

La seconda fase di privatizzazione mira ad attrarre acquirenti dotati delle qualificazioni e delle disponibilità necessarie per incrementare la redditività delle imprese, razionalizzarne la gestione, introdurre l'innovazione di prodotto e sviluppare la futura strategia commerciale. Per suscitare interesse sufficiente presso investitori validi le autorità devono rispettare il loro impegno di rinunciare al controllo delle imprese da dismettere.

Nel settore dell'energia una tecnologia sorpassata, una situazione di sovraccapacità, una tariffazione inefficiente, l'incapacità di riscuotere il pagamento dei consumi fatturati e gli interventi politici mantengono nelle imprese pubbliche del settore una situazione di disavanzi cronici e forniscono pochi incentivi ad una gestione improntata al profitto o alla conservazione dell'energia. Attualmente il settore continua a rappresentare una fonte rilevante di drenaggio di finanze pubbliche. La decisione di inserire alcune imprese del settore dell'energia nell'elenco delle privatizzazioni costituisce un passo importante verso la soluzione dei problemi del settore. Tuttavia, considerata l'entità dei problemi, il processo di ristrutturazione nel settore dell'energia potrebbe prendere molto tempo, ma potrebbe avere effetti diffusivi su altri settori se il pagamento dei consumi fatturati di energia potesse essere effettivamente conseguito.

Finché la competitività della Lituania resta a questi livelli ed è mantenuto un saldo commerciale accettabile, il sistema del *currency board* può continuare a funzionare come fattore di stabilizzazione. Tuttavia, quando l'afflusso di capitali non sarà sufficiente a finanziare il passivo delle partite correnti, come è anche avvenuto all'inizio del 1996 dopo la crisi bancaria, le riserve si riducono e la massa monetaria diminuisce per effetto

del sistema del *currency board*, causando in tal modo effetti di contrazione sull'intera economia. Di conseguenza la ristrutturazione industriale e gli aumenti di produttività devono intervenire rapidamente ed essere duraturi se il paese vuole salvaguardare l'equilibrio macroeconomico. Tale fenomeno è destinato ad intensificarsi quando sarà progressivamente eliminato il sistema del *currency board* ed esso non sarà più in grado di svolgere il suo ruolo di stabilizzazione.

L'eliminazione del sistema del *currency board* amplierà notevolmente i poteri discrezionali della banca centrale e le consentirà di attenuare le fluttuazioni nelle condizioni monetarie. Il corollario di questa situazione implica che gli operatori economici devono essere persuasi che questi più larghi poteri saranno utilizzati saggiamente e prudentemente per garantire una persistente stabilità macroeconomica.

2.3 Valutazione generale

La Lituania ha effettuato progressi considerevoli nel porre in essere un'economia di mercato. Gli scambi e i prezzi sono stati liberalizzati in ampia misura e sono stati compiuti grandi progressi nel settore della stabilizzazione macroeconomica. Tuttavia sono necessari ulteriori passi, soprattutto nel campo dell'aggiustamento dei prezzi relativi, della privatizzazione su larga scala e delle procedure fallimentari. La carenza che continua a sussistere è l'applicazione concreta di una disciplina finanziaria per le imprese.

La Lituania rischia di incontrare serie difficoltà per far fronte alle pressioni della concorrenza e delle forze del mercato nell'ambito dell'Unione a medio termine. Il significativo e recente riassetto delle politiche sarebbe atto, se perseguito, ad accelerare l'instaurazione di un'economia di mercato e a potenziare la competitività. Tuttavia occorre ancora una radicale ristrutturazione del mondo imprenditoriale. L'agricoltura deve essere ammodernata e il settore bancario resta ancora debole.

3. Capacità di assumere gli obblighi che comporta l'adesione

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha stabilito, tra i vari criteri dell'adesione, anche la capacità di assumere gli obblighi che l'adesione comporta, incluso quello di aderire agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Nel presentare domanda di adesione sulla base del trattato, la Lituania ha accettato senza riserve gli obiettivi fondamentali dell'Unione, ivi compresi gli strumenti e le politiche. Nel presente capitolo è analizzata l'idoneità della Lituania ad assumere gli obblighi che comporta l'adesione, vale a dire a far proprio l'ordinamento giuridico e istituzionale, noto come *acquis*, per mezzo del quale l'Unione realizza i suoi obiettivi.

Di pari passo con lo sviluppo dell'Unione, l'*acquis* è divenuto progressivamente più oneroso e rappresenta un compito più difficile per i futuri paesi aderenti di quanto non lo sia stato in passato. La capacità della Lituania di attuare l'*acquis* sarà determinante ai fini di una sua positiva integrazione nell'Unione.

Nei seguenti paragrafi si esamineranno, per ogni principale settore di attività dell'Unione, la situazione attuale e le prospettive future della Lituania. Il punto di partenza di ogni descrizione e analisi è costituito da un breve riepilogo dell'*acquis* seguito da un richiamo delle disposizioni dell'accordo europeo e del Libro bianco, ove pertinenti. Infine, per ogni campo di attività vi è una breve valutazione dell'idoneità della Lituania ad assumere gli obblighi che deriverebbero dall'adesione in una prospettiva di medio termine.

3.1 Mercato interno senza frontiere

Il mercato unico dell'Unione è definito dall'articolo 7 A del trattato come uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Il mercato unico, elemento centrale per il processo di integrazione comunitaria, si fonda su un'economia di mercato aperta nella quale la concorrenza e la coesione economica e sociale debbono esplicarsi pienamente.

L'attuazione effettiva delle libertà iscritte nel trattato presuppone non soltanto il rispetto di principi importanti quali ad esempio quello della non discriminazione o del mutuo riconoscimento delle regole nazionali - nell'interpretazione della giurisprudenza della Corte di giustizia - ma anche l'applicazione concomitante ed efficace di un insieme di disposizioni comuni specifiche che sono in particolare destinate a garantire, specie in termini di sicurezza e di salute pubblica, di tutela dell'ambiente e del consumatore, la fiducia del pubblico nel settore dei servizi, persone di qualificazione appropriata cui è demandato l'esercizio di determinate professioni specializzate ed eventualmente l'attuazione o il coordinamento di un certo numero di meccanismi di regolazione e di sorveglianza; tutti i controlli e le verifiche sistematiche necessarie per garantire la corretta applicazione delle regole devono avere luogo all'interno del mercato e non al transito delle frontiere.

Occorre che la legislazione comunitaria sia effettivamente recepita nell'ordinamento nazionale, ma soprattutto che sia correttamente posta in applicazione nella realtà concreta dalle strutture amministrative e giudiziarie appropriate degli Stati membri e rispettata dalle imprese. Questo presupposto è necessario perché possa instaurarsi una fiducia reciproca indispensabile al corretto funzionamento del mercato interno. Il presente

capitolo va letto in relazione soprattutto con i capitoli che trattano della politica sociale, dell'ambiente, della tutela dei consumatori e delle politiche settoriali.

Le quattro libertà

Il recepimento dell'*acquis* per i paesi candidati è fondato su un approccio progressivo:

- l'accordo di associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Lituania è stato sottoscritto nel 1995 ed è in corso di ratifica. A titolo delle quattro libertà e del ravvicinamento delle legislazioni l'accordo prevede in particolare l'applicazione, immediata o progressiva, di un certo numero di obblighi reciproci o unilaterali, specie per quanto riguarda il diritto di stabilimento, il trattamento nazionale, il libero scambio, i settori della proprietà intellettuale e gli appalti pubblici;

- gli orientamenti del Libro bianco COM(95) 163 def., presentato dalla Commissione nel 1995 per assistere i paesi candidati a presentarsi all'integrazione nel mercato unico, opera una delimitazione più rigorosa delle legislazioni in questione; elenca i temi e "le misure chiave" che hanno un'influenza diretta sulla libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone e presenta le condizioni necessarie alla loro applicazione, tra cui le strutture giuridiche e organizzative. Il Libro esamina 23 settori di attività comunitaria suddividendo le misure in due fasi, in funzione del loro grado di priorità, e fissa quindi un programma di lavoro per il periodo di preadesione. L'ufficio di assistenza tecnica e di scambio di informazioni (TAIEX) è stato costituito con l'obiettivo di fornire un'assistenza tecnica complementare e mirata nel settore normativo compreso nel Libro bianco. Una base di dati sulle normative è stata recentemente realizzata dall'ufficio;

- l'adesione all'Unione europea implica per i paesi candidati il recepimento e l'applicazione della totalità dell'*acquis*. Va sottolineato, sotto questo profilo, che il piano d'azione per il mercato interno presentato al Consiglio europeo di Amsterdam prevede le azioni prioritarie necessarie per migliorare il funzionamento del mercato unico dell'Europa dei 15 tenuto conto dell'introduzione della moneta unica. Ciò troverà necessariamente riscontro in un'evoluzione dell'*acquis*.

- Quadro generale

Le imprese debbono poter esercitare le loro attività sulla base di regole comuni a prescindere dal settore in cui operano. Queste regole comuni sono importanti in quanto determinano il quadro generale di funzionamento delle economie e dunque le condizioni generali di concorrenza. In tale campo, oltre alle regole di concorrenza (imprese e aiuti pubblici) e alle disposizioni fiscali esaminate in altre parti del presente parere, figurano l'apertura degli appalti pubblici per i lavori, le forniture e i servizi, l'armonizzazione delle regole della proprietà intellettuale (ivi compreso il brevetto europeo), l'armonizzazione delle regole in materia di diritto delle società e di contabilità, la protezione dei dati personali nonché il riconoscimento e la reciproca esecuzione delle decisioni giudiziarie (convenzioni articolo 220 del trattato CE).

Descrizione sintetica

Il Parlamento lituano ha adottato nel 1996 una nuova legge in materia di appalti pubblici che è finalizzata a disciplinare tutti i tipi di contratto di acquisto e le procedure di aggiudicazione in tutti i settori, sempreché siano impegnate risorse pubbliche. È stato

costituito un Ufficio appalti pubblici che si occupa dei vari aspetti della politica in materia di appalti pubblici e della vigilanza sull'esecuzione delle norme.

Nel settore della proprietà industriale sono state adottate nel 1992 e nel 1993 nuove leggi in materia di brevetti, marchi e disegni. Il codice civile disciplina la proprietà intellettuale. Un nuovo disegno di legge conforme all'*acquis* è annunciato per il 1997. L'accordo TRIPs (*trade related aspects of intellectual property rights*) sarà applicabile alla Lituania dal momento della sua adesione all'OMC (Organizzazione mondiale del commercio).

Il diritto delle società è disciplinato in vari testi. Sono previsti diversi tipi di società, fra cui le società per azioni e le società a responsabilità limitata e le società di investimento mobiliare. Alla data del 3 giugno 1996 risultavano registrate circa 32 000 società. Le società per azioni possono emettere azioni e tale tipo di reperimento del capitale non è raro per le società. Gli azionisti sono tutelati per legge. Il capitale minimo è stabilito per legge e esistono prescrizioni mirate alla tutela del capitale nominale della società.

Esistono obblighi particolari relativi alla tutela dei creditori. Le società sono tenute a pubblicare le informazioni relative ad importanti eventi ed è tenuto un registro centrale che contiene tutte le informazioni su ciascuna società. Il pubblico ha il diritto di consultare tale registro contro pagamento di un diritto.

Una legge sui principi contabili (1992), vari decreti e circolari forniscono il quadro di base per i conti annuali delle società. I requisiti professionali per i revisori dei conti sono stabiliti dal ministero delle finanze. Nel 1996 è stato costituito un Istituto per la revisione dei conti e la contabilità che fornisce il proprio contributo nell'elaborazione delle regole contabili nazionali ed è responsabile della formazione dei revisori e degli esami per l'esercizio della professione.

La Lituania dispone di una legge relativa alla protezione dei dati di natura personale, adottata l'11 giugno 1996, che attribuisce ad un'autorità apposita la competenza a controllare la regolarità del trattamento dei dati a carattere personale, senza peraltro prevedere disposizioni in ordine allo statuto di detta autorità, alla sua organizzazione e ai suoi poteri.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La legislazione lituana contiene gli elementi essenziali delle disposizioni CE in materia di appalti pubblici. Tuttavia tale normativa non si applica agli organismi dei settori telecomunicazioni, trasporti, energia e acqua. Inoltre la nuova legge continua a mantenere un sistema di preferenza nazionale. Le procedure introdotte per i ricorsi sembrerebbero in linea con la maggior parte degli obblighi prescritti dalle regole CE. Le autorità lituane intendono adottare nuove misure per garantire che la loro normativa sia pienamente compatibile con le direttive entro la fine del 1998. In linea di massima la Lituania sembra avviata nella direzione giusta, ancorché il processo di ravvicinamento non sia ultimato.

La Lituania deve impegnarsi in misura rilevante a legiferare e ad applicare le norme adottate in materia di proprietà intellettuale ed industriale per garantire la conformità delle sue leggi con l'*acquis*. Questa opera di legiferazione è prevista per il 1998. Esiste una società di gestione che ha cominciato a riscuotere *royalties*. In materia di proprietà industriale l'azione necessaria è meno rilevante, ancorché non trascurabile.

L'insufficiente esperienza del personale dell'ufficio brevetti induce a formulare qualche perplessità sull'applicazione effettiva di queste leggi a medio termine.

Secondo le informazioni relative al diritto delle società che la Lituania ha trasmesso, la sua legislazione sembra largamente conforme alla prima e seconda direttiva e nel 1997 è prevista l'adozione delle norme destinate ad allineare quanto ancora è rimasto in sospeso. Le disposizioni della terza, undicesima e dodicesima direttiva sono anch'esse in gran parte già recepite nel diritto lituano. Beninteso nel 1998 dovrebbe risultare adottata la legislazione ulteriore che consente di conformare pienamente le leggi lituane all'*acquis*.

La legge del 1992 in materia di contabilità risponde a gran parte dei requisiti della quarta direttiva anche se sono necessari alcuni ritocchi per conformarla pienamente. Sono in corso di preparazione le norme in materia di conti consolidati destinate a recepire la settima direttiva e la loro adozione è prevista per la fine del 1997. Vi è altresì l'intenzione di modificare l'esistente complesso di leggi e decreti per rendere più accessibile il quadro regolamentare. Gli attuali requisiti prescritti per l'esercizio della professione di revisore dei conti devono essere adattati per conformarsi con l'ottava direttiva, ma per il momento non esiste alcun progetto in tal senso. Sono emersi alcuni problemi transitori relativi all'attuazione pratica delle nuove regole, tra l'altro un numero insufficiente di esperti contabili e revisori dei conti qualificati, carenza cui dovrà essere rimediato nel medio termine.

La legge del 1996 soprammenzionata relativa alla protezione dei dati è chiaramente ispirata alla direttiva comunitaria quadro. Tuttavia sono necessari vari ritocchi per renderla pienamente compatibile con la direttiva. La Commissione non dispone di informazioni sull'applicazione concreta della legge, in particolare per quanto riguarda la costituzione di un'autorità di controllo, né per quanto si riferisce alla legislazione derivata prevista dalla legge del 1996. L'adesione alla convenzione n. 108 del Consiglio d'Europa in materia di protezione dei dati di natura personale non è prevista nell'immediato.

Anche se la Lituania non è stata invitata ad aderire alla convenzione di Lugano relativa alla competenza giudiziaria e all'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, è opportuno dare atto a tale paese della sua intenzione di ammodernare il codice civile e di procedura civile.

Conclusioni

Il processo di ravvicinamento nel campo degli appalti pubblici deve essere intensificato e sono necessari ulteriori ritocchi per soddisfare ai requisiti delle direttive in materia di appalti pubblici.

La Lituania deve impegnarsi a fondo per legiferare ed applicare la normativa adottata in materia di proprietà intellettuale e industriale al fine di garantire la conformità delle sue leggi con l'*acquis*. In materia di proprietà industriale il lavoro da compiere è meno rilevante, anche se non trascurabile.

Per quanto riguarda il diritto delle società non si prevedono grandi problemi per l'attuazione dell'*acquis* da parte della Lituania e attualmente non vi sono motivi per dubitare della sua capacità di rispettare il calendario previsto per l'allineamento completo della sua legislazione. In materia di contabilità tale allineamento nel medio termine non dovrebbe suscitare problemi, ma potrebbe essere più ardua nel tempo la relativa

attuazione. Nel settore della certificazione dei bilanci le informazioni fornite non sono sufficienti per formulare una valutazione analitica della conformità con l'*acquis* o delle prospettive di realizzazione di tali lavori da parte della Lituania nel medio termine.

La Lituania ha compiuto progressi nel settore della protezione dei dati, ma sono ancora necessari interventi per conformare la legislazione con la direttiva quadro.

– Libera circolazione delle merci

La libera circolazione delle merci presuppone l'abolizione delle misure che comportano restrizioni agli scambi, vale a dire non soltanto i dazi e le restrizioni quantitative agli scambi, ma anche tutte le misure di effetto equivalente, cioè quelle che applicandosi distintamente o indistintamente ai prodotti nazionali o importati, hanno effetti protezionistici. Nella misura in cui i requisiti tecnici non sono armonizzati, l'applicazione del principio del mutuo riconoscimento delle regolamentazioni nazionali e l'accettazione del principio in base al quale i requisiti nazionali dovrebbero limitarsi ai soli requisiti che sono in proporzione agli obiettivi perseguiti, risultano essenziali per garantire la libera circolazione delle merci, conformemente ai principi della sentenza "Cassis de Dijon".

A fini di armonizzazione la Comunità europea ha elaborato la "nuova strategia" che introduce un approccio accuratamente equilibrato tra autorità pubbliche e organismi autonomi privati e in cui la legislazione della Comunità europea e le norme europee esplicano un ruolo complementare, ma separato. Quindi, invece di imporre soluzioni tecniche, la legislazione della Comunità europea si limita a stabilire i requisiti essenziali che i prodotti debbono soddisfare. I prodotti fabbricati conformemente alle norme europee sono considerati rispondere a tali requisiti essenziali, ma le norme europee non sono l'unica possibilità di provarne la conformità. La "nuova strategia" non può essere disgiunta dalla "strategia globale" in materia di certificazione dei prodotti che disciplina l'apposizione della marcatura CE sul prodotto. Per altri prodotti quali farmaceutici, prodotti chimici, veicoli a motore e prodotti alimentari, le direttive della Comunità europea seguono il modello regolamentare tradizionale di stabilire norme molto precise.

La libera circolazione delle merci è anche fondata dunque sul recepimento di un certo numero di misure comunitarie di armonizzazione. Sotto questo profilo va riconosciuta grande attenzione all'applicazione delle regole di armonizzazione adottate in materia di tutela della sicurezza e della salute, nel presupposto che siano introdotti i meccanismi e gli organismi appropriati riguardanti tanto le imprese quanto le amministrazioni.

Tra le direttive "orizzontali" indispensabili al corretto funzionamento del mercato senza frontiere figurano in particolare la direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti e la direttiva sulla responsabilità derivante da prodotti difettosi. Le disposizioni relative alla sicurezza generale dei prodotti sono analizzate nella sezione relativa alla protezione dei consumatori.

Le disposizioni specifiche ai prodotti agricoli (rispetto delle norme veterinarie e fitosanitarie) sono esaminate analiticamente nella sezione relativa all'agricoltura.

Descrizione sintetica

La Lituania ha compiuto buoni progressi verso l'instaurazione delle condizioni per la libertà di circolazione delle merci che impongono la soppressione di tutte le restrizioni quantitative e delle misure discriminatorie. Il paese ha già liberalizzato gran parte dei

prezzi, il regime degli scambi nonché i regimi di scambio estero. Tranne nel caso dell'energia, degli affitti, dei prezzi del trasporto pubblico e dei servizi pubblici che prevedono ancora alcune restrizioni, gran parte dei prezzi è liberamente determinata dalle forze di mercato. È riconosciuto il principio del mutuo riconoscimento dei prodotti.

Per quanto riguarda le barriere tecniche agli scambi il processo di allineamento sta avanzando. Sono necessarie autorizzazioni per l'importazione di alcool/bevande alcoliche, tabacco, automobili, prodotti farmaceutici, armi e metalli. L'obiettivo principale del sistema è la tutela della salute pubblica. Per l'alcool, il tabacco e i prodotti farmaceutici le procedure di rilascio delle licenze di importazione non è completamente trasparente ed è atto a favorire produttori locali.

Conformemente al piano di ravvicinamento lituano una prima serie di direttive "nuova strategia" dovrebbe essere adottata nel 1997, ancorché nel settore non siano constatati progressi sostanziali. Analogamente non sono disponibili informazioni sull'allineamento con il resto delle direttive "nuova strategia". Alcune misure sono state adottate di recente per i prodotti farmaceutici e i materiali da costruzione e nel settore alimentare emerge qualche progresso. Nei settori chimico e automobilistico resta da fare la maggior parte del lavoro.

Per quanto riguarda la normazione è in corso di predisposizione un disegno di legge che dovrebbe migliorare la compatibilità con il sistema CE, in particolare per quanto riguarda l'applicazione facoltativa delle norme. Il comitato lituano di normalizzazione che è membro tanto del Comitato europeo di normalizzazione (CEN) quanto del Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica (CENELEC) è attualmente un organismo che fa capo al governo e secondo il programma dovrebbe svolgere anche funzioni di accreditamento. Trattasi di una situazione non conforme ai principi UE. Esiste un disegno di legge anche nel settore della valutazione di conformità che apparentemente avrebbe un grado di compatibilità con la "strategia globale" CE.

Per quanto riguarda l'infrastruttura per la valutazione di conformità non esiste un organismo di certificazione dei sistemi di qualità per mancanza di personale qualificato e di risorse finanziarie. Il problema delle risorse umane e finanziarie deve essere affrontato in quanto incide sulla gestione e sul miglioramento dei laboratori e degli organismi di certificazione.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La realizzazione della libertà di circolazione delle merci tra la Lituania e l'UE ha fatto notevoli progressi e sarà monitorata nel quadro dell'accordo europeo, anche per quanto riguarda la soppressione completa delle restrizioni quantitative delle misure discriminatorie. Il sistema dei prezzi nel settore dell'energia deve essere liberalizzato prima dell'adesione. Il sistema di licenze va riesaminato e, ove necessario, adattato.

Inoltre, benché sia in corso l'instaurazione di un quadro regolamentare generale ai fini di realizzare la compatibilità con la CE, il processo di ravvicinamento della legislazione tecnica all'*acquis* comunitario deve essere ulteriormente intensificato.

Per i settori regolamentati a livello nazionale, ma non coperti da un'armonizzazione comunitaria, mancano tuttavia le informazioni sullo stato reale dell'applicazione dei principi del diritto comunitario proprio alla libera circolazione delle merci in Lituania.

Questa situazione è spiegabile in particolare con l'assenza di meccanismi di trasparenza che sono inerenti al funzionamento medesimo del mercato interno e non possono dunque operare in quanto tali in un contesto di preadesione: trattasi nella fattispecie della direttiva 83/189/CEE che prevede la notifica dei progetti di norme e regolamentazioni tecniche nazionali, della decisione 3052/95 relativa alle misure che derogano al principio della libera circolazione delle merci, delle procedure di denuncia presso la Commissione od anche dell'esistenza del ricorso in via pregiudiziale davanti alla Corte di giustizia di cui all'articolo 177 del trattato. Del pari, per valutare l'applicazione del principio del mutuo riconoscimento da parte della Lituania occorrerebbero informazioni più approfondite sulle regolamentazioni nazionali, nonché sulle prassi amministrative del paese che possono avere un impatto sulla commercializzazione dei prodotti.

Conclusioni

Sono stati fatti progressi significativi in vari campi. Nondimeno sono ancora necessari interventi, particolarmente per l'allineamento della legislazione tecnica e in materia di normazione e di valutazione della conformità nonché liberalizzazione dei prezzi e requisiti per il rilascio delle licenze. Tuttavia, sempreché l'impegno attuale continui e migliori l'esperienza in campo tecnico, la libera circolazione delle merci dovrebbe essere realizzata nel medio termine.

Le autorità lituane dovranno tuttavia provvedere affinché nei settori non coperti dall'armonizzazione comunitaria le loro normative nazionali siano tali da non ostacolare gli scambi, in particolare verificando che le misure in vigore siano proporzionate agli obiettivi che perseguono.

– Libera circolazione dei capitali

L'accordo europeo stabilisce il principio della libera circolazione dei capitali tra la Lituania e l'UE. Esso si applica, nella misura in cui si tratti degli obblighi della Lituania, dall'entrata in vigore dell'accordo europeo per quanto riguarda gli investimenti diretti e di portafoglio, i crediti commerciali e i prestiti finanziari effettuati da imprese già stabilite in Lituania, mentre per le succursali ed agenzie di imprese comunitarie (nonché i lavoratori autonomi) si applica gradualmente nel corso del periodo di transizione. Secondo l'accordo le parti sono tenute a porre in essere le condizioni necessarie per l'ulteriore graduale applicazione delle regole comunitarie in materia di libera circolazione dei capitali.

Il Libro bianco sottolinea il nesso tra la libertà di circolazione dei capitali e la libertà di circolazione dei servizi finanziari. Esso descrive e suggerisce una sequenza di interventi per l'adozione della legislazione in tale campo e ribadisce l'importanza crescente della libertà di movimenti dei capitali a livello internazionale.

Descrizione sintetica

In parte a causa del lento ritmo della privatizzazione contro strumenti liquidi; gli investimenti diretti esteri (IDE) sono affluiti in misura deludente, con una media annuale pari all'1% del PIL. Nel 1996 il volume di investimenti diretti esteri in Lituania era di 230 milioni di ECU. Tuttavia essi hanno evidenziato una tendenza ascendente, superando l'1% del PIL e dovrebbero continuare a crescere nei prossimi anni. La nuova compagine governativa ha introdotto incentivi fiscali volti a promuovere gli investimenti

(nuova imposta sui redditi delle società). I risultati del 1996 che sono migliori sotto il profilo macroeconomico sono anche atti ad incoraggiare un aumento nel medio termine degli investimenti diretti esteri.

Il regime previsto per gli investimenti è relativamente liberale. È ammessa la proprietà estera al 100% delle società che possono essere anche gestite da soggetti esteri. I profitti possono essere rimpatriati liberamente. Dal 1996 un emendamento alla costituzione (art. 47) ha consentito a soggetti esteri l'intestazione di proprietà a fini di attività economica. Inoltre tra le priorità principali del programma di azione del nuovo governo per il periodo 1997-2000 rientra la realizzazione di un quadro giuridico ed economico più favorevole per gli investimenti esteri a lungo termine. Un primo passo verso questo obiettivo è stata la istituzione di un ministero per gli affari europei avvenuta nel 1997 cui è affidata la promozione degli investimenti esteri, la privatizzazione su larga scala e la promozione delle esportazioni.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Nella transizione verso un'economia di mercato, la Lituania ha compiuto progressi considerevoli nella liberalizzazione e stabilizzazione della sua economia. La liberalizzazione dei mercati finanziari e delle transazioni in conto capitale ha avuto effetti di stabilizzazione. Il regime degli investimenti è relativamente liberale e la nuova politica del governo volta ad accelerare il completamento delle privatizzazioni è atta ad attrarre importanti volumi di investimenti diretti esteri. Una maggiore partecipazione di soggetti esteri sarebbe altresì utile per migliorare le conoscenze dei responsabili del settore bancario e delle imprese di investimento mobiliare sugli obblighi connessi con l'*acquis* comunitario e ciò dovrebbe agevolare l'accesso al mercato unico.

Conclusione

L'impegno del governo lituano inteso a liberalizzare i suoi mercati dei capitali è stato coronato da successo in vari campi. Sono state largamente realizzate le raccomandazioni del Libro bianco e dell'accordo europeo.

È necessario un ulteriore impegno per completare la liberalizzazione dei mercati dei capitali della Lituania, specie per quanto riguarda le restrizioni alla frontiera riguardanti le società di investimento, ma in presenza di una sufficiente volontà politica, ciò non dovrebbe costituire una difficoltà di rilievo.

Il grado di liberalizzazione nel campo dei capitali introdotto dalla Lituania è conforme agli obblighi assunti nel quadro dell'accordo europeo. La Lituania non dovrebbe avere difficoltà per sopprimere le restrizioni residue e recepire nel medio termine l'*acquis* comunitario nel campo della circolazione dei capitali.

– Libera circolazione dei servizi

La libera circolazione dei servizi si fonda sul divieto di discriminazione, in particolare in ragione della diversa nazionalità, e dall'altro sulle regole di armonizzazione delle varie regolamentazioni nazionali dettate sia per il diritto di stabilimento, che riguarda la libera circolazione delle persone, sia per la libertà di prestazione dei servizi. La loro applicazione presuppone l'introduzione di strutture amministrative (autorità di vigilanza sulle banche, autorità di controllo nel campo audiovisivo, autorità di regolamentazione) e

un rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri a livello controlli (regimi di mutuo riconoscimento).

Un'importante frazione della legislazione applicabile in materia di libera circolazione dei servizi riguarda i servizi finanziari. Altro ambito di problemi è quello relativo all'apertura dei mercati nazionali nei settori tradizionalmente dominati dai monopoli, come nel caso delle telecomunicazioni e, in parte, dell'energia e dei trasporti. Trattasi di temi che saranno esaminati nelle sezioni specifiche del parere ad essi consacrate.

Descrizione sintetica

Il settore bancario ha subito nel dicembre 1995 il contraccolpo di una crisi quando numerose banche, tra cui la maggiore banca privata del paese, sono state dichiarate insolventi. Il settore bancario rimane fragile nonostante che alla rapida reazione del governo lituano abbiano fatto seguito evidenti segnali di ripresa.

All'inizio del 1997 il sistema bancario del paese era dominato da tre banche nelle quali lo Stato deteneva una partecipazione di maggioranza (65% dell'attivo delle banche in attività e 66% dei depositi facevano capo a tale gruppo di banche). Recentemente la quota dello Stato sul capitale delle banche in questione è cresciuta notevolmente dopo l'avvio del nuovo programma di ricapitalizzazione delle banche al fine di rispondere agli obblighi in materia di adeguatezza patrimoniale.

Quando lo Stato non è l'azionista di maggioranza, la sua partecipazione sta riducendosi. Le banche private hanno una quota di mercato inferiore ma la loro situazione sta migliorando.

Il governo attualmente sta elaborando il programma di privatizzazione delle banche statali. La priorità è la privatizzazione delle Banca commerciale di Stato della Lituania e dovrà essere adottata anche la decisione relativa ad un'altra banca. Inoltre nel prossimo futuro il governo deciderà se mantenere sotto controllo statale alcune banche per la realizzazione di determinati programmi pubblici.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato nel settore bancario le banche estere non sono autorizzate a costituire filiali in Lituania. Le succursali estere sono state autorizzate finora soltanto in un caso. Le banche garantiscono i depositi soltanto ai residenti lituani. Le funzioni di vigilanza sul settore bancario sono svolte dalla Banca di Lituania che ha poteri analoghi a quelli delle banche centrali degli Stati membri.

Nel settore valori mobiliari è necessario ottenere il rilascio di una licenza per aderire alla borsa valori nazionali, rilascio che è di competenza della commissione per i valori mobiliari lituana, un organo che vigila sul rispetto della legge in materia di operazioni su valori mobiliari.

Secondo la legge in materia di assicurazioni tali questioni sono coordinate e soggette alla vigilanza dell'autorità di vigilanza sul settore assicurativo dello Stato che fa capo al ministero delle finanze. A norma della nuova legge in materia assicurativa emanata nel 1996 (articoli 25 e 27), le imprese assicurative della CE hanno il diritto di stabilire imprese di assicurazione in Lituania previa registrazione.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Per quanto riguarda l'attività bancaria sono stati incorporati nella legge lituana in materia vari elementi della prima direttiva bancaria, della direttiva "fondi propri" e "solvibilità". Tuttavia le norme sui sistemi di garanzia dei depositi e la lotta contro il riciclaggio del denaro compatibili con le pertinenti direttive dell'Unione europea non sono ancora state adottate.

Benché alcuni elementi fondamentali della seconda direttiva bancaria (in particolare il riconoscimento di un'autorizzazione rilasciata nell'UE e il principio della vigilanza del paese di origine) siano stati recepiti e la trasposizione, quantomeno parziale della direttiva sui conti annuali e sui conti consolidati sia già avvenuta, le norme in materia di grandi fidi non sono ancora pienamente conformi con gli obblighi UE. Inoltre mancano le disposizioni in materia di adeguatezza patrimoniale per i rischi di mercato e la vigilanza su base consolidata.

Dal giugno 1996 sotto il profilo giuridico in linea di massima le banche estere possono aprire succursali in Lituania sempreché esista un accordo tra la Banca di Lituania e l'autorità di vigilanza del paese di origine.

Benché le misure previste nel Libro bianco in materia bancaria debbano essere adottate entro il 1999 sono necessarie profonde riforme strutturali tra cui la privatizzazione delle rimanenti banche di proprietà statale, l'introduzione dei coefficienti di adeguatezza patrimoniale per i rischi di mercato e l'adozione di sani principi bancari che sono essenziali per la partecipazione al mercato unico.

Nel settore valori mobiliari l'attuale sistema giuridico non è conforme alle direttive pertinenti della CE. Tuttavia il quadro generale è ben strutturato, per quanto riguarda in particolare i poteri dell'autorità di vigilanza, che perlopiù è la commissione per i valori mobiliari.

Anche nel settore assicurativo la situazione attuale deve essere considerata insoddisfacente. Tuttavia la nuova legge sulle assicurazioni adottata nel 1996 che non è ancora pienamente in vigore dovrebbe migliorare la situazione. Alcune delle direttive della fase I dovrebbero essere recepite entro il 1997 e le altre, quelle della fase II, entro il 1998.

La Lituania è nella giusta direzione per porre in essere un sistema di vigilanza sulle assicurazioni conforme ai requisiti di un mercato libero, sia per quanto riguarda la tutela dei consumatori, la vigilanza finanziaria e l'accesso di soggetti CE. Gli altri ostacoli sono di natura pratica (la necessità di aumentare il numero degli esperti attuariali e di accumulare esperienza) e finanziario (la necessità di accrescere la capitalizzazione delle società) e potrebbero essere superate a medio termine se fosse completato il necessario quadro giuridico conformemente al calendario programmato dal governo.

Conclusione

Non è ancora stato introdotto nel quadro normativo del settore e debitamente attuato completamente il libero insediamento per l'esercizio di attività bancarie, assicurative e nel campo dei valori mobiliari. Tuttavia, sempreché l'armonizzazione avvenga nei tempi previsti e la ristrutturazione dell'attività bancaria abbia luogo non sono previste grandi

difficoltà per realizzare un completo ravvicinamento all'*acquis* comunitario relativo ai servizi finanziari.

Restano tuttavia talune perplessità sulla capacità delle autorità lituane di realizzare rapidamente l'ampio programma legislativo su cui si sono impegnate. L'esempio della legge in materia di assicurazioni adottata nel 1996 ma non ancora pienamente in vigore è un segnale premonitore sotto questo profilo. Sono necessari interventi volti a conformare l'intero settore finanziario all'*acquis* nel medio termine.

– **Libera circolazione delle persone**

La libera circolazione delle persone comporta due nozioni che non si collocano nella medesima logica. Da un lato l'articolo 7 A inserito nella prima parte del trattato relativa ai "plebisciti" si iscrive nella costruzione del mercato interno e comporta il passaggio senza controllo alle frontiere interne degli Stati membri.

D'altra parte l'articolo 8, inserito nella seconda parte del trattato relativa alla cittadinanza dell'Unione, conferisce un diritto personale a qualsiasi cittadino dell'Unione di circolare e soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri subordinatamente a talune condizioni. La soppressione dei controlli alle frontiere vale per chiunque a prescindere dalla sua nazionalità altrimenti sarebbe vanificato l'articolo 7 A. Mentre i diritti che derivano dall'articolo 8 A sono in vigore in tutti gli Stati membri, l'entrata in applicazione dei diritti derivanti dall'articolo 7 A non è ancora stata completamente realizzata a livello dell'Unione.

a) Libera circolazione dei cittadini dell'Unione libertà di stabilimento e mutuo riconoscimento dei diplomi e delle qualificazioni

L'accordo europeo impone un trattamento non discriminatorio dei lavoratori che sono occupati conformemente alle disposizioni di legge (nonché delle loro famiglie). È prevista la possibilità di cumulo o di trasferimento dei diritti della previdenza sociale e gli Stati membri sono incoraggiati a concludere accordi bilaterali con la Lituania per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro. Dal 1999 il Consiglio di associazione esaminerà altre possibilità di migliorare la libertà di circolazione dei lavoratori.

Il Libro bianco esamina gli obblighi giuridici per realizzare un armonioso sviluppo del mercato del lavoro evitando simultaneamente le distorsioni di concorrenza. La libera circolazione dei lavoratori è una delle libertà fondamentali riconosciute dal trattato; l'accesso ad alcune professioni (ad es. nel settore legale o sanitario) può tuttavia essere subordinato a certe condizioni, in particolare di qualificazione che nella fattispecie sono oggetto, caso per caso, di coordinamento o di applicazione del principio del mutuo riconoscimento. Anche la libertà di stabilimento è garantita dal trattato e riguarda le attività economiche delle persone fisiche che non sono lavoratori dipendenti nonché delle società.

La libertà di scelta della residenza può così essere sottoposta a condizioni minime di censo e di iscrizione ad un sistema di assicurazione malattia quando non venga esercitata un'attività professionale nel paese in questione.

Descrizione sintetica

Lo status giuridico dei soggetti esteri nella Repubblica lituana è disciplinato dalla legge in materia di occupazione temporanea di soggetti esteri nonché dalla legge in materia di immigrazione che stabilisce le condizioni di ingresso per gli stranieri che intendono insediarsi a titolo permanente.

Gli stranieri possono soggiornare in Lituania qualora abbiano ottenuto un visto per un periodo fino a 90 giorni.

Gli stranieri muniti di visto speciale per motivi di lavoro possono soggiornare in Lituania per un periodo fino a due anni, rinnovabile. I permessi di residenza permanente in Lituania possono essere concessi alle persone che avevano la cittadinanza lituana prima del 1990 e attualmente vi risiedono e alle persone che erano residenti permanenti prima del 1990 e risiedono ancora attualmente in tale paese.

Per quanto riguarda il mutuo riconoscimento dei diplomi e delle qualificazioni, il calendario fornito dalla Lituania prevede l'attuazione delle misure della fase 1 del Libro bianco entro il 1997, delle misure della fase 2 entro il 1998 e delle misure della fase 3 entro la fine del 1998. Il recepimento formale dell'*acquis*, ma la questione dell'attuazione e concreta esecuzione deve essere oggetto di ulteriori interventi. Sarà necessario prevedere la costituzione di strutture supplementari (enti) competenti per il rilascio, la certificazione e il riconoscimento dei diplomi e certificati.

Per quanto riguarda la formazione (quando esista un coordinamento previsto da direttive) per le professioni di medico, di dentista, ostetrica, architetto, chirurgo veterinario e infermiere il periodo di formazione di base dovrebbe essere conforme. Per quanto riguarda le strutture preposte all'applicazione concreta esistono i competenti ministeri, alcuni organismi e associazioni di categoria (principalmente sindacali).

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La legislazione lituana deve essere ritoccata per consentire la parità di trattamento dei cittadini UE e delle persone che hanno la nazionalità e lavorano in Lituania. Tali misure sono previste nell'articolo 37 dell'accordo europeo.

Occorre recepire la legislazione in materia di protezione dei dati tra l'altro per quanto riguarda la definizione dei dati personali e l'accesso alle basi di dati. Benché siano stati compiuti taluni progressi resta ancora molto lavoro da svolgere per introdurre il necessario sistema di controllo alla frontiera e ciò sarebbe possibile nel medio termine.

Nel campo del mutuo riconoscimento delle qualificazioni professionali, la costituzione o il rafforzamento delle necessarie strutture preposte all'applicazione concreta dovrà essere accelerato se il paese vuole realizzarle in una prospettiva di medio termine.

Conclusione

Le strutture necessarie nel settore sono costituite, ma è difficile valutarne la relativa funzionalità e capacità d'intervento. Da un punto di vista tecnico sono fattibili nel medio termine alcuni adattamenti dei regolamenti per quanto riguarda la libertà di circolazione delle persone.

b) Soppressione dei controlli sulle persone alle frontiere interne

La libera circolazione ai sensi dell'articolo 7 A del trattato CE, vale a dire la soppressione dei controlli su qualsiasi persona a prescindere dalla sua nazionalità alle frontiere interne non è ancora stata completamente realizzata nell'Unione europea. In effetti la soppressione dei controlli sulle persone è condizionata dall'attuazione di numerose misure di accompagnamento alcune delle quali non sono ancora state approvate e poste in vigore dagli Stati membri. (cfr. la sezione giustizia e affari interni)

Viceversa tale obiettivo è stato realizzato da alcuni Stati membri sulla base della convenzione di Schengen (sette Stati membri l'hanno già posta in applicazione, altri sei preparano la sua entrata in vigore).

Il progetto di trattato mira ad agevolare la realizzazione di questo obiettivo nel quadro dell'Unione grazie all'introduzione di un nuovo capitolo "Uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia" e grazie all'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'UE.

La Lituania ha dichiarato la sua intenzione e disponibilità ad adempiere alle disposizioni della convenzione di Schengen per aderire al relativo *acquis*. A tale scopo ha iniziato i preparativi chiedendo l'assistenza degli Stati membri in materia, soprattutto per quanto riguarda il potenziamento dei controlli alla frontiera.

Valutazione generale

1. I progressi della Lituania per dare attuazione alla legislazione indicata nel Libro bianco sono riepilogati nell'allegato. Tale tabella indica che alla data del 30 giugno 1997, secondo le valutazioni della Lituania, sono state recepite nella sua legislazione nazionale 316 degli 899 direttive o regolamenti elencati nel Libro bianco. Trattasi dei dati relativi alla legislazione che la Lituania dichiara aver già recepito o per cui ha verificato la compatibilità con le regole comunitarie. Tali informazioni lasciano impregiudicata la compatibilità dei testi su cui la Commissione non può in questa fase pronunciarsi.

2. La Lituania ha compiuto progressi per conformarsi alla legislazione sul mercato interno. In particolare ha realizzato un grado sostanziale di allineamento con le regole comunitarie nel campo del diritto sulle società, della contabilità, della protezione dei dati e, in una certa misura, nel settore della libertà di circolazione delle merci. Gran parte delle misure sono state recepite parzialmente, secondo la valutazione delle autorità lituane benché in tale fase la Commissione non possa pronunciarsi sulla loro completa compatibilità con il diritto comunitario. Sussistono viceversa problemi seri in settori importanti come gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale e i servizi finanziari.

3. Un problema grave per ulteriori progressi può essere la debolezza dell'amministrazione pubblica lituana che non soltanto incide sul ritmo del ravvicinamento delle legislazioni ma anche sulla qualità della sua esecuzione. Analoghi dubbi debbono essere sollevati per quanto riguarda la capacità delle varie strutture necessaria per dare attuazione alla legislazione sul mercato interno, ma poiché gli atti legislativi sono in gran parte di adozione recente e le strutture medesime in alcuni casi non sono ancora state costituite, gli elementi per il momento sui quali basare una valutazione definitiva sono insufficienti.

È necessaria la consapevolezza che presentemente la Commissione non può ancora pronunciarsi sulla capacità delle imprese, in particolare le PMI, a dare concreta applicazione all'*acquis*.

4. Indipendentemente dagli aspetti specifici connessi all'agricoltura, la soppressione dei controlli alle frontiere interne dell'Unione è possibile soltanto quando è realizzato un grado sufficiente di armonizzazione delle legislazioni.

Ciò suppone una mutua fiducia basata in particolare sull'efficienza delle amministrazioni (ad es. importanza dei controlli di sicurezza su alcuni prodotti effettuati nel luogo di partenza). In effetti nel settore delle merci la realizzazione dello spazio senza frontiere il 1° gennaio 1993 è stata possibile soltanto sopprimendo l'insieme delle formalità imposte e dei controlli praticati dagli Stati membri al momento del transito delle frontiere territoriali tra gli Stati membri dell'Unione. Si trattava in particolare di controlli tecnici (relativi ad es. alla sicurezza dei prodotti), veterinari, sanitari, fitosanitari, economici e commerciali (ad es. lotta contro le contraffazioni), di sicurezza (armi, ecc.) ambientali (rifiuti, ecc.). Nella maggior parte dei casi tale soppressione è stata possibile soltanto grazie all'adozione e all'attuazione delle misure comunitarie che hanno consentito un'armonizzazione delle regole di circolazione o di immissione sul mercato (soprattutto in materia di sicurezza dei prodotti) ed eventualmente uno spostamento dei controlli o delle formalità all'interno del territorio o sul mercato degli Stati membri (ad es. in materia di IVA e di accise, di controlli veterinari e fitosanitari oppure di rilevazione di dati statistici). Una parte delle attuali frontiere della Lituania costituirà i confini esterni dell'Unione e ciò comporterà un rafforzamento dei controlli alle frontiere (cfr. sezione distinta sulle dogane).

Tenuto conto della valutazione complessiva che può essere formulata sull'avanzamento e sul ritmo dei lavori nei vari settori interessati, è difficile prevedere presentemente quando la Lituania sarà in grado di recepire e porre in applicazione l'insieme degli atti necessari alla soppressione dei controlli alle frontiere interne o allo spostamento di questi controlli alla frontiera esterna dell'Unione.

5. La Lituania ha già adottato vari importanti elementi dell'*acquis* relativo al mercato unico. Tuttavia la Commissione non è ancora in grado di formulare una posizione su ciascuna misura che secondo le autorità lituane è già stata oggetto di recepimento. Sono necessari ulteriori progressi soprattutto per quanto riguarda gli appalti pubblici, i servizi finanziari e la proprietà intellettuale. In gran parte dei settori è necessario potenziare l'esecuzione pratica. Occorrerà un grande impegno per quanto riguarda il rafforzamento dell'amministrazione. Nel medio termine, sempreché siano intraprese le necessarie e cospicue iniziative, la Lituania dovrebbe aver adottato e posto in applicazione gran parte della legislazione del mercato unico e aver realizzato i necessari progressi per quanto riguarda i meccanismi di esecuzione, in modo da poter partecipare appieno al mercato interno.

Concorrenza

La politica di concorrenza della Comunità europea è dettata dall'articolo 3, lettera g) del trattato in forza del quale la Comunità deve disporre di un *regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato interno*. Le principali applicazioni sono l'antitrust e gli aiuti di Stato.

L'accordo europeo prevede disposizioni per l'applicazione di un regime di concorrenza da applicare nelle relazioni commerciali tra la Comunità e la Lituania basato sugli articoli 85 e 86 del trattato CE (accordi tra imprese/abusi di posizione dominante) e dell'articolo 92 (aiuti di Stato) nonché per l'attuazione di norme in questi settori da adottare entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Inoltre esso prevede che la Lituania conformerà la sua legislazione a quella della Comunità nel campo della concorrenza.

Il Libro bianco fa riferimento all'applicazione progressiva delle disposizioni soprammenzionate e di quelle del regolamento concentrazioni (n. 4064/89) e degli articoli 37 e 90 (monopoli e diritti speciali).

Descrizione sintetica

Le regole di concorrenza applicabili alle imprese, al momento in cui è stata elaborata la nuova legge sulla concorrenza nel 1996, sono in linea di massima allineate sulla legislazione CE, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti procedurali. I poteri di accertamento del comitato per la concorrenza sono in una certa misura analoghi a quelli della Commissione.

L'autorità garante della concorrenza in Lituania (Ufficio nazionale per la concorrenza e la tutela del consumatore) è stata insediata nel 1995 ed è soggetta alla vigilanza del governo. Ad essa sono demandate due attività principali: la promozione e la tutela della concorrenza e la protezione dei diritti del consumatore.

Di recente sono stati compiuti passi importanti verso la liberalizzazione di settori in precedenza regolamentati. È stato così liberalizzato il settore delle telecomunicazioni per quanto riguarda i terminali, la telefonia vocale, i circuiti chiusi di utenti e la costruzione e messa in servizio di sistemi di telefonia mobile e di comunicazione via satellite. I trasporti ferroviari sono in fase di liberalizzazione e in linea di massima il settore dell'energia pare aperto alla concorrenza, ancorché subordinatamente ad un sistema di autorizzazioni.

In alcuni settori, ad esempio quello petrolifero e delle bevande, sono necessarie ulteriori precisazioni per valutare se la regolamentazione pubblica è compatibile con l'*acquis* comunitario.

Nel 1997 il governo ha adottato una risoluzione per il monitoraggio degli *aiuti di Stato* che conferisce il potere di controllare la concessione di tali aiuti all'Ufficio nazionale per la concorrenza e la tutela del consumatore. La risoluzione è basata sulle regole della Comunità in materia di aiuti di Stato. In particolare è prescritta la necessità di notificare tutti gli aiuti all'Ufficio nazionale per la concorrenza e la tutela del consumatore che deve approvarli prima della loro concessione, il conferimento all'Ufficio dei poteri di ottenere tutte le informazioni necessarie per esaminare la compatibilità dell'aiuto e di adottare una decisione negativa, nonché la possibilità di ricorrere al giudice se la sua decisione non è rispettata.

Per quanto riguarda la realizzazione di un censimento degli aiuti di Stato devono essere fatti ulteriori progressi.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

In linea di massima le disposizioni sostanziali del disegno di legge lituano relativo alla concorrenza (1996) riflettono in misura ragionevole le correlate regole CE e il testo è orientato nel senso delle regole di concorrenza della Comunità europea. Il ravvicinamento delle norme in materia di concorrenza è ben avviato.

Affinché l'autorità di monitoraggio sia in grado di effettuare un controllo credibile sugli **aiuti di Stato** in Lituania sarà necessaria in futuro una formazione approfondita e assistenza di altro tipo. Gli importanti progressi effettuati in termini di ravvicinamento delle legislazioni pertinenti con l'adozione della risoluzione del governo sul monitoraggio degli aiuti di Stato sono valutati positivamente, tuttavia manca ancora la trasparenza. Una priorità immediata sarà la realizzazione di un censimento degli aiuti basato sulla metodologia applicata dalla Commissione nella medesima materia.

Alcune misure di aiuto apparentemente sono mirate ad accrescere le esportazioni e quindi sono manifestamente incompatibili con l'accordo europeo. Inoltre una frazione importante degli aiuti di Stato, stando alle informazioni, è concessa attraverso forme indirette di aiuto, ad esempio sgravi fiscali, ripiano della situazione debitoria e remissione di imposte non ancora pagate. Tali misure di aiuto costituiscono aiuti al funzionamento che sono concessi soltanto a condizioni estremamente rigorose. A causa della mancanza di trasparenza non è ancora chiaro se la Lituania si è conformata alle condizioni per la concessione degli aiuti al funzionamento.

In Lituania esistono **monopoli di Stato di natura commerciale** per le bevande alcoliche, i prodotti del tabacco, lo zucchero e i settori dei metalli e del rottame. Sarà necessario riesaminare i requisiti in materia di autorizzazione alla produzione, distribuzione e importazione di tutti questi monopoli di Stato in quanto suscitano perplessità circa la conformità con l'*acquis* relativo alla concorrenza ai sensi dell'articolo 37 del trattato.

Le licenze di acquisto e vendita di rame ed altri metalli non ferrosi sono rilasciabili soltanto ad imprese iscritte nei registri di commercio della Lituania. L'esistenza di diritti esclusivi all'acquisto di tipi specifici di metalli non ferrosi e del rottame suscita preoccupazioni sotto il profilo degli articoli 37 e 90, paragrafo 1 del trattato nonché dell'articolo 66 e delle disposizioni in materia di libera circolazione delle merci dell'accordo europeo.

Oltre all'adozione di una legislazione sufficientemente ravvicinata a quella dell'UE, una **applicazione credibile** della normativa in materia di concorrenza impone che vengano insediate autorità in grado di funzionare correttamente per la vigilanza sui cartelli e sugli aiuti di Stato. Inoltre è necessario che il sistema giudiziario, la pubblica amministrazione e gli operatori economici interessati abbiano una sufficiente comprensione della normativa e della politica della concorrenza.

Conclusioni

Nel settore antitrust sono stati effettuati progressi significativi per adempiere ai requisiti prescritti in materia di ravvicinamento della legislazione. L'autorità garante della concorrenza necessita di altre misure di sostegno per effettuare le sue attività e garantire un'ampia informazione degli operatori interessati sul mercato.

Per quanto riguarda gli **aiuti di Stato** la trasparenza richiesta è ancora carente e deve essere realizzato in via prioritaria un censimento degli aiuti di Stato che riguarda tutte le misure di intervento dello Stato, delle autorità regionali o locali o mediante risorse statali. È necessario un considerevole impegno per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza nel medio termine, settore in cui sarà indispensabile una stretta cooperazione con la Commissione in tale settore.

Risulta inoltre che in alcuni settori esistono **diritti esclusivi speciali** che non sono compatibili con l'*acquis* comunitario. Trattasi di problemi che dovrebbero essere affrontati senza indugio.

3.2 Innovazione

Società dell'informazione

Situazione attuale

Gli sviluppi economici e sociali resi possibili dalla combinazione della tecnologia informatica con le telecomunicazioni sono di grande portata. Anteriormente al 1990, in Lituania queste potenzialità sono state trascurate, anche se non lo era la pubblica istruzione in generale e la loro importanza era riconosciuta. Un risultato di ciò è stato l'istituzione di un ministero per le comunicazioni e l'informatica che è l'unico in Europa. I dati di mercato del settore della tecnologia informatica non sono disponibili, ma pare che vi siano tre personal computer ogni 100 abitanti, il 20% dei quali sarebbe collegato a reti di comunicazione. Ciononostante, assumendo il numero apparente di host su Internet (solo 0,5 ogni 1000 abitanti) come indicatore relativo dello sviluppo verso la società dell'informazione, si può affermare che gran parte dei cittadini lituani deve ancora scoprire la diffusione di Internet. L'arretratezza della rete telefonica è probabilmente destinata a rappresentare un freno allo sviluppo della società dell'informazione ancora per parecchi anni.

Conclusione

È probabile che l'arretratezza della rete telefonica costituisca un freno permanente allo sviluppo della società dell'informazione a meno che vi sia un'accelerazione della crescita economica e un forte aumento degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni.

Istruzione, formazione professionale e gioventù

Gli articoli 126 e 127 del trattato CE prevedono che la Comunità contribuisca allo sviluppo di un'istruzione di qualità attuando una politica di formazione professionale intesa a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione ed a facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali nonché la capacità di adattamento del mercato del lavoro grazie a politiche di formazione professionale.

La cooperazione prevista dall'accordo europeo mira ad aumentare il livello dell'istruzione e della formazione professionale. Il Libro bianco non contiene nessuna disposizione in materia.

Descrizione sintetica

Gli stanziamenti della Lituania per l'istruzione corrispondono al 5,5% del PIL, ovvero al 22,8% del bilancio dello Stato.

Le scuole in Lituania sono 2 380, la popolazione scolastica conta 537 000 allievi e 47 000 insegnanti. Esistono 15 istituti di educazione superiore a livello universitario con un totale di 54 000 studenti.

Il governo lituano ha attribuito, nella sua attività legislativa del 1991 e del 1993, un'alta priorità alla riforma del sistema scolastico. Le leggi di riforma adottate sono tuttora in fase di attuazione. Oltre a riconoscere priorità alla formazione degli insegnanti, esse prevedono nuovi supporti didattici ed il controllo della qualità ed introducono, per l'insegnamento superiore, metodi di insegnamento paragonabili a quelli di altri sistemi europei.

La formazione professionale affronta una fase di transizione. Sono un corso di preparazione un disegno di legge sulla formazione professionale ed uno per inquadrare le attività di indirizzo e di formazione professionale destinate agli adulti.

Il programma Tempus ha contribuito a raggiungere gli obiettivi della riforma dell'istruzione superiore, gettando le basi per la cooperazione con gli istituti di istruzione superiore dell'UE.

Il 16,2% circa della popolazione della Lituania ha un'età compresa fra i 15 ed i 25 anni (età che permette di partecipare al programma "Gioventù per l'Europa"). A partire dal 1995 alcune associazioni giovanili lituane hanno partecipato, nell'ambito del programma "Gioventù per l'Europa", alle attività europee destinate ai giovani, come prima iniziativa di partecipazione della Lituania a tale programma.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Uno degli aspetti più importanti del processo di adesione della Lituania è legato alla capacità di fornire una solida istruzione e formazione professionale. Le riforme istituzionali e lo sviluppo dei programmi dovrebbero sostenere la formazione in quelle aree di specializzazione che contribuiscono direttamente all'adesione. Lo sviluppo di studi sull'Europa, l'introduzione di nuovi corsi e programmi di studio nel campo delle professioni regolamentate, l'applicazione delle moderne tecnologie e l'introduzione di sistemi di controllo della qualità rappresentano le sfide immediate che il sistema educativo lituano si trova ad affrontare.

Sono state spese molte energie per riformare il sistema di formazione professionale. È sentita fortemente la necessità di sviluppare un sistema che permetta di assicurare la qualità dell'insegnamento ed un'adeguata gestione ed amministrazione della formazione professionale. Un ulteriore problema è costituito dall'assenza di basi giuridiche per le politiche in materia di formazione professionale e sarebbe estremamente utile se venisse definitivamente approvato il disegno di legge sulla formazione professionale pendente davanti al Parlamento.

La partecipazione della Lituania ai programmi comunitari nel campo dell'istruzione, formazione professionale e gioventù (Socrate, Leonardo da Vinci, Gioventù per l'Europa)

in aggiunta ai benefici ricavati da quanti vi parteciperanno costituirà un'utile esercizio preparatorio in vista dell'adesione.

Conclusione

Per quanto riguarda la futura adesione, questo settore non dovrebbe presentare grandi problemi.

Ricerca e sviluppo tecnologico

Le attività di ricerca e sviluppo tecnologico a livello comunitario, conformemente a quanto previsto dal trattato e dal Programma quadro, puntano a rendere più competitiva l'industria europea, a migliorare la qualità della vita e a promuovere uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente e altre politiche comuni.

L'accordo europeo prevede una cooperazione in questi settori, in particolare attraverso la partecipazione al Programma quadro. Il Libro bianco non comprende misure che riguardino direttamente questa materia.

Descrizione sintetica

Attualmente la sola autorità competente per le attività scientifiche in Lituania è il ministero dell'istruzione e della scienza. I fondi sono assegnati direttamente dal governo agli istituti di ricerca, su raccomandazione del ministero dell'istruzione e della scienza e del Consiglio della scienza lituano.

Dalla riconquista dell'indipendenza, le maggiori trasformazioni che hanno interessato il settore sono state il trasferimento dei grandi istituti dall'Accademia delle scienze lituana al ministero dell'istruzione e della scienza e la costituzione del Consiglio della scienza lituano. Né la natura degli istituti, né il metodo di finanziamento degli stessi hanno subito cambiamenti di rilievo.

Attualmente la spesa per la ricerca scientifica rappresenta circa lo 0,5% del PIL.

Finora l'obiettivo dichiarato della politica scientifica è stato quello di preservare il potenziale operativo della scienza lituana e di rispondere alle esigenze nazionali dell'economia e della cultura. Nel governo non è ancora stato raggiunto un consenso su una strategia. All'inizio del 1997 è stata istituita una commissione per la ristrutturazione del settore.

Le priorità nazionali sono la ricerca di base e applicata nel campo della lingua, della cultura, della storia e della natura lituana, la ricerca di alto livello internazionale e la ricerca prevista da programmi internazionali di ricerca, nonché la ricerca applicata necessaria per attuare i programmi statali di sviluppo dell'economia, della cultura, della dimensione sociale, dell'assistenza sanitaria pubblica e della tutela ambientale lituani.

La cooperazione su base regolare con la Comunità europea è iniziata nel 1992 con il Terzo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico. Finora la cooperazione è stata soprattutto incentrata su COPERNICUS (programma specifico di cooperazione con i PECO e gli NSI) e resta limitata per quanto riguarda la partecipazione al Quarto programma quadro.

Dal 1997, le statistiche riguardanti la RST sono compatibili con le norme OCSE.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La Lituania ha un certo numero di istituti di ricerca e di singoli ricercatori di buona, se non eccellente qualità, anche secondo gli standard internazionali. Tuttavia occorrono ulteriori trasformazioni intese a riorganizzare gli istituti e a sostituire il finanziamento del governo con un sistema di finanziamento più competitivo che privilegi il merito.

Recentemente la Lituania ha dichiarato di essere interessata ad alcune forme di associazione nell'ambito del Quinto programma quadro.

Conclusione

Per quanto riguarda l'adesione, non si prevedono particolari problemi in questo campo ed anzi si profilano reciproci vantaggi.

Telecomunicazioni

Gli obiettivi della politica CE in materia di telecomunicazioni sono l'eliminazione di inutili ostacoli all'efficace funzionamento del mercato unico nei settori delle apparecchiature, dei servizi e delle reti di telecomunicazioni, l'apertura dei mercati esteri alle imprese dell'UE e la realizzazione di moderni servizi universali per i cittadini e le imprese dell'UE. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso l'armonizzazione delle norme e delle condizioni relative alla prestazione dei servizi, la liberalizzazione dei mercati delle apparecchiature terminali, dei servizi e delle reti e l'adozione degli opportuni strumenti di regolamentazione. Le direttive e le politiche necessarie per raggiungere questi obiettivi sono ormai state adottate, ma la liberalizzazione della telefonia vocale pubblica e l'operatività delle relative infrastrutture sarà rinviata di uno o due anni dopo il 1998 in alcuni Stati membri.

L'accordo europeo prevede una cooperazione intesa a portare ai livelli CE le norme e le pratiche applicate nei settori delle poste e delle telecomunicazioni, a perseguire una strategia di normalizzazione e di regolamentazione e ad ammodernare le infrastrutture. Il Libro bianco fa perno sul ravvicinamento delle legislazioni, delle reti e dei servizi, seguito da ulteriori interventi volti ad attuare la graduale liberalizzazione del settore.

Descrizione sintetica

Nel 1991 è stata varata una nuova legge sulle telecomunicazioni che ha creato le società operative subordinate al ministero delle comunicazioni e dell'informatica. Nel 1995 una nuova legge ha abolito il monopolio esercitato dall'operatore nazionale, Lietuvos Telekomas (LT), attribuendo al governo la facoltà di rilasciare autorizzazioni ad altre imprese. Vi sono almeno due imprese di telefonia mobile che operano su rete utilizzando sistemi digitali conformi a norme paneuropee (GSM).

Ufficialmente il ministero è l'organo di regolamentazione ma, di fatto, controlla la LT e gestisce gran parte del settore attraverso l'esercizio dei suoi diritti di azionista.

La LT ha raggiunto un tasso di penetrazione telefonica del 25,4 ogni 100 abitanti alla fine del 1996. Il piano del governo per il settore (modificato nel 1996) si prefigge l'obiettivo di eliminare le liste di attesa entro il 2000 e di raggiungere un tasso di 32,2 linee ogni 100 abitanti entro lo stesso termine. L'accesso digitale secondo le norme paneuropee ISDN non è previsto prima del 2000. L'operatore nazionale delle poste ha i diritti esclusivi di servizio postale e di pagamento delle pensioni. Il settore è regolamentato dalla legge sulle comunicazioni del 1995. Il governo sovvenziona le poste lituane per coprire il deficit del servizio lettere e pacchi. Per ora la ristrutturazione del settore non è molto avanzata.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Grado di liberalizzazione

Benché la Lituania abbia adottato un regime liberalizzato di telecomunicazioni, che ha abolito il monopolio dell'operatore pubblico controllato dal governo (la Società lituana di telecomunicazioni - LT) e consente la prestazione di una pluralità di servizi da parte di diverse imprese, di fatto non esistono imprese concorrenti con l'operatore pubblico. Oltre alla rete pubblica, sono stati liberalizzati i mercati delle infrastrutture. Per esempio, anche le reti della televisione via cavo o infrastrutture alternative possono fornire servizi di telecomunicazioni. Il mercato dei servizi è stato a sua volta liberalizzato con tre operatori di telefonia mobile in concorrenza tra loro (di cui uno GSM), 50 operatori privati di distribuzione della televisione via cavo e 32 operatori di radioavviso. Il mercato delle comunicazioni di dati e via satellite sono in regime di libera concorrenza. Anche se la legge consente agli operatori dei servizi di telecomunicazioni di collegarsi alla rete pubblica, le condizioni imposte dalla LT costituiscono di fatto una barriera all'interconnessione. Il governo intende privatizzare la LT entro il 2000.

Ravvicinamento alla legislazione CE

Nel 1991 è stata approvata la normativa generale in materia di telecomunicazioni e costituito il nuovo ministero delle comunicazioni e dell'informatica. Nel dicembre 1995 sono state introdotte altre leggi in materia che hanno disposto la liberalizzazione di alcuni servizi di telecomunicazioni e disposto l'obbligo per tutte le società che intendono prestare questo tipo di servizi sul territorio lituano di ottenere un'autorizzazione.

In previsione della privatizzazione della LT entro il 2000, il ministero delle comunicazioni e dell'informatica sta preparando per il 1998 una nuova normativa che stabilirà il quadro giuridico nei limiti del quale la LT dovrà operare. Il suo contenuto, non ancora noto, e la misura della sua attuazione determineranno i tempi entro i quali la Lituania si conformerà all'*acquis*. Per essere in linea con la normativa dell'UE, la nuova legislazione dovrà assicurare che le autorità di regolamentazione siano separate a tutti gli effetti dalle imprese operative e dovrà contenere disposizioni che assicurino l'interconnessione ed il servizio universale. Malgrado i progressi finora compiuti, permane il dubbio se l'amministrazione sarà in grado di attuare e far osservare la legislazione che ancora occorre per conformarsi all'*acquis*.

Infrastruttura

La LT ha portato il tasso di penetrazione telefonica da 22 ogni 100 abitanti nel 1992 a 26,8 ogni 100 abitanti alla fine del 1996, ma il tempo di attesa per una nuova linea

telefonica è ancora di circa 2 anni. Circa l'80% dei commutatori locali sono apparecchi elettromeccanici di progettazione russa che bisognerà modificare a un costo elevato o sostituire quando sarà stabilita una tariffazione più aderente ai costi.

Il piano del governo (modificato nel 1996) mira ad eliminare le liste di attesa entro il 2000 e a raggiungere la percentuale di 32,2 linee ogni 100 abitanti entro lo stesso termine. Il 5% circa della rete è stato digitalizzato nel 1995 (a fronte della media attuale del 62,4% di Portogallo, Grecia e Irlanda). Entro la fine del 1997, le connessioni via cavo in fibra ottica consentiranno comunicazioni più rapide con tutti i paesi vicini. La LT ha acquistato piccoli commutatori digitali di progettazione e fabbricazione locale (prodotti dalla Sigma) oltre a modesti quantitativi di attrezzature digitali provenienti dall'UE. L'accesso digitale secondo le norme paneuropee sulla rete digitale dei servizi integrati (ISDN) non è previsto prima del 2000.

Non sarà facile garantire un livello adeguato di investimenti, anche tenendo conto della privatizzazione della LT, data la scarsa competitività dell'operatore pubblico.

Competitività del settore

Essendo basate sul livello del PIL pro capite espresso in termini di potere di acquisto, i proventi per linea telefonica (circa 86 ECU nel 1995) non possono essere aumentati quanto basta per finanziare l'ammodernamento della rete di LT nelle sue attuali proporzioni. Le prestazioni valutate sulla base del numero di dipendenti ogni 1000 linee (10,6) sono basse in confronto alla media del 6,2 di Portogallo, Grecia e Irlanda. Permane un forte scostamento delle tariffe rispetto ai costi nell'intento di contenere il prezzo del servizio locale. Forse la Lituania ha ereditato dal passato più linee di quante il paese può permettersi di ammodernare. In mancanza di una crescita economica sostenuta e di nuovi ingenti investimenti, occorreranno parecchi anni dopo il 2000 prima che sia disponibile un moderno servizio telefonico accessibile a tutti su richiesta e ancora di più prima che la penetrazione si avvicini agli attuali livelli dell'UE.

Nel suo piano generale per il 2005, la LT prevede la completa digitalizzazione della rete e un tasso di penetrazione di 40 linee telefoniche principali ogni 100 abitanti. Per l'attuazione di questo piano è preventivato un costo di circa 400 milioni di ECU (circa l'1% del PIL per tutto l'arco del periodo).

Conclusioni

A condizione che sia mantenuta l'attuale strategia, si prospetta la possibilità che il sistema di telecomunicazione lituano si conformi alle prescrizioni CE. Occorre tuttavia che l'operatore pubblico diventi più competitivo in modo da attrarre gli investimenti necessari per realizzare l'ammodernamento e reggere la concorrenza.

Audiovisivo

L'*acquis* nel settore audiovisivo, che mira a garantire, in un'ottica di mercato interno, sia la produzione e la libera circolazione di servizi audiovisivi nell'UE, che la promozione dell'industria europea dei programmi, è materia della direttiva televisione senza frontiere. Quest'ultima, applicabile a qualsiasi emittente indipendentemente dal modo di trasmissione (via terra, satellite, o cavo) e dalla sua natura privata o pubblica, fissa i criteri fondamentali relativi alle emissioni transfrontaliere. I principali obiettivi sono: assicurare la libera circolazione dei programmi televisivi in tutti gli Stati membri;

incentivare la promozione e la distribuzione di prodotti audiovisivi europei (fissando una percentuale minima dei tempi di trasmissione riservati ai prodotti europei ed ai produttori indipendenti); stabilire le norme fondamentali nel campo della pubblicità televisiva; tutelare i minori e garantire il diritto di replica.

La cooperazione prevista dall'accordo europeo ha lo scopo di promuovere ed ammodernare l'industria audiovisiva, armonizzando gli aspetti di regolamentazione della politica nel settore.

Il Libro bianco colloca la direttiva televisione senza frontiere fra le misure da attuare nella fase I.

Descrizione sintetica.

Le informazioni disponibili circa lo stato di questo settore in Lituania sono limitate.

Le disposizioni in materia di audiovisivi sono contenute nella legge sulla stampa ed i *mass media* del 1990, in quella sulle comunicazioni del 1995 ed in quella sulle licenze per i servizi postali e di telecomunicazione.

La principale emittente televisiva è la compagnia radiotelevisiva nazionale lituana, cui si affiancano numerosi canali privati.

La compagnia radiotelevisiva nazionale lituana gode di sussidi pubblici destinati ad incoraggiare la cinematografia nazionale e la relativa distribuzione.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Il settore audiovisivo in Lituania, che cerca di riprendersi dai profondi sommovimenti degli ultimi anni, è caratterizzato da rapida crescita e da trasformazioni continue. Perché possa adattarsi all'*acquis* comunitario occorre che vengano migliorate le capacità dell'industria di produzione dei programmi, in modo che possano adeguarsi al nuovo quadro regolamentare.

Benché le informazioni sulla legislazione lituana in materia di audiovisivi non siano complete, un'analisi del materiale attualmente disponibile rivela una notevole serie di carenze, ad esempio in materia di libertà di ricezione, di giurisdizione, di promozione dei prodotti europei, di regole sulla pubblicità e sulle sponsorizzazioni, di tutela dei minori e di diritto di replica.

Sono attualmente in discussione al Parlamento lituano alcuni disegni di legge sui prodotti multimediali e sull'emittenza i cui effetti non sono ancora definiti. Le prospettive del processo di adeguamento all'*acquis* comunitario rimangono pertanto incerte.

Conclusione

Il quadro legislativo è in evoluzione e le informazioni disponibili non sono complete. Se tuttavia le necessarie disposizioni legislative dovessero essere adottate in tempi sufficientemente ridotti ed accompagnate dagli indispensabili adattamenti strutturali nel settore, la Lituania dovrebbe essere in grado di soddisfare i requisiti dell'UE in materia di audiovisivo nel medio termine.

3.3 Affari economici e fiscali

Unione economica e monetaria

Al momento dell'eventuale adesione della Lituania all'Unione europea, la terza tappa dell'UEM sarà già iniziata. Trattasi di una tappa che segnerà un importante cambiamento per ogni Stato membro, inclusi quelli che non faranno parte dell'area dell'euro. Tutti gli Stati membri, nuovi e originari, parteciperanno pienamente all'Unione economica e monetaria. Le loro politiche economiche diventeranno di interesse comune ed essi saranno tenuti al coordinamento delle politiche economiche (programmi nazionali di convergenza, orientamenti economici generali, vigilanza multilaterale, procedure in caso di deficit di bilancio eccessivo). Tutti gli Stati membri saranno tenuti a rispettare il patto di stabilità e di crescita, a rinunciare a qualsiasi finanziamento diretto del deficit del settore pubblico attraverso la Banca centrale e all'accesso privilegiato del settore pubblico agli istituti finanziari e dovranno aver completato la liberalizzazione dei movimenti di capitale.

L'adesione comporta una più stretta cooperazione con l'Unione europea nel campo della politica monetaria e del tasso di cambio. Ciò presupporrà interventi strutturali di riforma in tutto lo spettro di queste politiche. Gli Stati membri che non parteciperanno all'area dell'euro potranno condurre una politica monetaria autonoma e aderire al Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) su base limitata. Le loro banche centrali dovranno essere indipendenti ed avere come obiettivo primario il mantenimento della stabilità dei prezzi. La politica monetaria dovrà essere attuata mediante strumenti basati sul mercato e dovrà incidere in maniera "efficiente" sull'economia reale. Dovranno quindi essere attuate riforme volte ad eliminare i fattori che pregiudicano l'efficienza della politica monetaria, come la mancanza di competitività nel credito bancario, l'insufficiente sviluppo dei mercati finanziari e il problema dei "prestiti inesigibili" nel settore bancario. Infine, tutti gli Stati membri dovranno considerare le loro politiche del tasso di cambio come questioni di interesse comune ed essere in grado di stabilizzare i rispettivi tassi di cambio attraverso un meccanismo che è ancora da stabilirsi.

Poiché l'adesione all'Unione europea implica l'accettazione dell'obiettivo dell'UEM, la Lituania dovrà rispettare i criteri di convergenza anche se non necessariamente all'atto dell'adesione. Mentre l'adempimento dei criteri di convergenza non è una preconditione necessaria per la partecipazione all'Unione europea, tali criteri restano comunque punti di riferimento fondamentali per le politiche macroeconomiche finalizzate alla stabilità e, nel tempo, dovranno essere rispettati a titolo permanente anche dai nuovi Stati membri. È quindi essenziale che siano portate avanti con successo la trasformazione del sistema economico e riforme strutturali orientate all'economia di mercato. La situazione economica in Lituania e i progressi compiuti sono già stati esaminati nei precedenti capitoli del presente parere.

Valutazione della situazione attuale e prospettive

La Banca centrale lituana gode di ampia autonomia dal governo sia per quanto riguarda la procedura di nomina del governatore che per quanto riguarda le decisioni di politica monetaria. Il suo obiettivo formale è il mantenimento della stabilità della moneta. La legge sulla Banca centrale non vieta espressamente il finanziamento del deficit pubblico. Dall'aprile 1994 la Lituania ha adottato un *currency board arrangement* in forza del

quale le decisioni di politica monetaria sono strettamente vincolate all'ammontare delle riserve in divise estere che figurano nel bilancio della Banca centrale. Il *currency board arrangement* ha fortemente limitato la discrezionalità della politica monetaria e le possibilità di finanziamento del deficit pubblico da parte della Banca centrale.

La Lituania ha adottato sin dall'inizio la versione "rigida" del sistema del *currency board* che presuppone che la creazione interna di moneta sia completamente coperta dalle divise estere detenute in portafoglio dalla Banca. Questa strategia ha lasciato alla Banca un sufficiente margine di manovra a cui essa ha fatto ricorso in occasione della crisi bancaria del dicembre 1995. La crisi è in via di essere superata: gran parte delle banche, infatti, hanno registrato buoni risultati nel 1996 e sono riuscite a migliorare la qualità dei loro portafogli prestiti. Il governo sta perseguendo attivamente una politica su tre fronti basata sul rafforzamento del quadro legislativo, sul rapido risanamento dei travagliati bilanci delle banche e sulla conclusione della privatizzazione. La privatizzazione di due delle tre più importanti banche statali è prevista per la fine di settembre, mentre le restrizioni al credito che erano state imposte alla terza sono state abolite. Per le due banche private, la cui insolvenza ha scatenato la crisi del dicembre 1995, pare che sia prossima una soluzione definitiva. Cionondimeno, il totale risanamento del sistema finanziario non è ancora stato realizzato. L'applicazione pratica della nuova regolamentazione è tuttora da sperimentare e non sono ancora state attuate le dismissioni necessarie. Come risulta dal calo dei depositi e dei prestiti in termini reali durante il 1996, la fiducia degli investitori non è ancora stata ripristinata.

Il tasso di cambio è fisso (contro il dollaro USA) come prevede il *currency board arrangement*. Non vi è stato alcun perturbamento significativo sul mercato dei cambi e la Banca centrale è riuscita a reagire alla crisi bancaria del 1995 aumentando i tassi di interesse interni e mantenendo la credibilità della parità.

La Lituania prevede di abbandonare gradualmente nell'arco dei prossimi due anni il sistema del *currency board* e di ancorare la propria divisa al dollaro USA per poi passare, eventualmente, ad un regime di cambio più flessibile. In questo modo, la Banca centrale assumerà gradualmente le funzioni classiche di una Banca centrale moderna. A quel punto, si porrà la questione dell'indipendenza della Banca centrale, dell'efficienza della politica monetaria a fini di stabilizzazione dei prezzi e della capacità di mantenere stabile il tasso di cambio.

Conclusioni

È prematuro giudicare se la Lituania sarà o meno in grado, all'atto dell'adesione, di partecipare all'area dell'euro. Ciò dipenderà dall'esito delle trasformazioni strutturali necessarie a consentire alla Lituania di conseguire e di rispettare in modo permanente i criteri di convergenza che, tuttavia, non sono una condizione necessaria per l'adesione.

La partecipazione della Lituania alla terza fase dell'UEM come Stato non partecipante all'area dell'euro pone ancora problemi di medio termine. Sarà necessario che nella transizione dal sistema del *currency board* all'istituzione di una Banca centrale moderna, la legislazione in materia di politica monetaria e fiscale sia resa pienamente compatibile con la normativa CE. In particolare, è importante che sia conseguito il totale risanamento del sistema finanziario. Ciò sarà decisivo ai fini della futura capacità della Banca centrale di condurre interventi di politica monetaria efficienti, basati su strumenti indiretti.

Fisco

L'*acquis* nel settore dell'imposizione diretta concerne soprattutto alcuni aspetti delle imposte sulle società e sul patrimonio. Le quattro libertà previste dal trattato CE hanno un'ampia incidenza sui sistemi fiscali nazionali.

L'*acquis* nel settore dell'imposizione indiretta consiste essenzialmente nella legislazione armonizzata in materia di imposta sul valore aggiunto e accise. Il sistema comprende l'applicazione non cumulata di un'imposta generale sui consumi (IVA) che viene riscossa in ogni fase della produzione e della distribuzione delle merci e dei servizi. Ciò implica l'equiparazione fiscale delle operazioni nazionali e internazionali (importazioni). L'*acquis* in materia di IVA contiene anche disposizioni transitorie per la tassazione degli scambi tra soggetti imponibili che hanno luogo all'interno dell'Unione europea. Nel campo delle accise l'*acquis* prevede strutture fiscali armonizzate e aliquote minime, nonché norme comuni sulla detenzione e circolazione delle merci soggette alle accise armonizzate (ivi compreso l'uso dei depositi fiscali). Per effetto dell'introduzione del mercato unico, tutti i controlli fiscali alle frontiere interne della Comunità sono stati aboliti dal gennaio 1993.

La reciproca assistenza tra autorità fiscali degli Stati membri è uno dei capisaldi della cooperazione amministrativa nel mercato interno; la direttiva in materia disciplina sia l'imposizione diretta che quella indiretta.

L'accordo europeo contiene disposizioni sul ravvicinamento delle legislazioni in materia di imposte indirette.

Il Libro bianco contiene, tra le misure della fase I, le disposizioni essenziali dell'*acquis* in materia di imposizione indiretta (sostanzialmente le misure applicate nella Comunità fino al 1993) e, tra le misure della fase II, le rimanenti misure che completano il quadro dell'*acquis* in materia di imposizione indiretta.

Descrizione sintetica

Imposte dirette

Le due direttive relative all'imposta sulle società e la convenzione sull'arbitrato prevedono un meccanismo applicabile sulla base del principio di reciprocità. Per definizione, quindi, le relative disposizioni non possono essere introdotte prima dell'adesione.

Imposte indirette

Il contributo totale del gettito dell'IVA e delle accise al bilancio statale lituano è stato del 34% circa per l'IVA nel 1995 e del 14% circa per le accise nel 1996. Attualmente non sono disponibili statistiche più recenti che indichino le variazioni tendenziali di queste percentuali.

Imposta sul valore aggiunto

L'attuale sistema lituano dell'IVA è stato introdotto nel maggio 1994. In Lituania esiste un'aliquota IVA unica del 18% che si applica a tutte le operazioni imponibili, ivi

comprese le importazioni. Talune attività sono esenti da IVA con esclusione della possibilità di far valere un credito d'imposta su tali forniture. Le esenzioni sono concesse essenzialmente per le attività di interesse pubblico e i servizi finanziari e assicurativi. I soggetti di imposta possono portare in detrazione l'IVA pagata sugli acquisti di merci e servizi effettuati nell'ambito della loro attività commerciale. La legge lituana sull'IVA non contiene invece disposizioni che attribuiscono il diritto ad ottenere il rimborso dell'imposta a soggetti imponibili non residenti nel paese.

La Lituania applica un regime speciale di IVA alle piccole imprese agricole e alle forniture di beni d'occasione.

Accise

Dall'aprile 1997 in Lituania è in vigore una nuova gamma di aliquote introdotta per uniformare la normativa alle prescrizioni CE. Le accise sugli oli, l'alcool e il tabacco sono aumentate. Le stesse aliquote si applicano alle importazioni e ai prodotti nazionali.

Assistenza reciproca

L'amministrazione fiscale non si è mai trovata nella necessità di sviluppare la capacità di cooperare con le autorità fiscali degli Stati membri, in quanto la reciproca assistenza è un elemento che diventerà operante soltanto dopo l'adesione.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Imposta sul valore aggiunto

L'attuale sistema lituano dell'IVA si basa sui principi fondamentali della legislazione comunitaria in tema, ma è molto generico e la sua applicazione non è uniforme.

Il regime lituano in materia di operazioni esenti si discosta ampiamente dalla legislazione comunitaria sia per quanto riguarda il campo di applicazione che per il contenuto normativo. Poiché in Lituania non è previsto alcun sistema di rimborso dell'IVA a favore dei soggetti passivi stranieri che non hanno la partita IVA, tale imposta rappresenta un costo aggiuntivo per tali operatori.

L'adesione della Lituania all'Unione europea esigerà modifiche sostanziali della legislazione sull'IVA per allinearla alle prescrizioni dell'*acquis* comunitario, sia per quanto riguarda le disposizioni generali del sistema comunitario dell'IVA sia per quanto riguarda i meccanismi di imposizione necessari in una Comunità, ora che non sono più attuati i controlli alle frontiere interne.

Il programma strategico nazionale di attuazione delle raccomandazioni del Libro bianco riguardo all'IVA si limita ad introdurre misure che prevedono sistemi di rimborso a favore dei turisti e dei soggetti imponibili non residenti in Lituania.

Accise

Permangono alcune divergenze tra il sistema lituano delle accise e le disposizioni comunitarie.

Non è previsto un regime di sospensione dei diritti di accisa in forza del quale le merci possono circolare tra depositi fiscali autorizzati senza riscossione dei diritti. Inoltre il sistema di registrazione degli operatori ai fini delle accise deve essere riveduto.

Nell'ipotesi di adesione della Lituania all'UE, qualsiasi diritto di accisa su prodotti non assoggettati alle accise armonizzate all'interno della Comunità potrebbe continuare ad essere applicato purché, comunque, non comporti formalità all'attraversamento delle frontiere per gli scambi tra Stati membri e non contravvenga al divieto di discriminazione tra prodotti nazionali e prodotti provenienti da altri Stati membri.

Al fine di assicurare la corretta applicazione della legislazione comunitaria in materia di accise, è essenziale che la Lituania istituisca quanto prima possibile un sistema di depositi basato sul modello comunitario, rafforzi le procedure di controllo e adegui la struttura e l'entità delle aliquote in modo da uniformarle al principio comunitario che vieta qualsiasi discriminazione tra prodotti nazionali e prodotti provenienti da altri Stati membri.

Il programma strategico nazionale di attuazione delle disposizioni del Libro bianco non prevede un calendario preciso e dettagliato del futuro adeguamento della legislazione lituana in materia di accise. Un obiettivo a breve termine è quello di avvicinare gradualmente le aliquote dei diritti di accisa ai livelli minimi della CE. La completa armonizzazione della legislazione invece non è prevista.

Assistenza reciproca

All'atto dell'adesione vi sarà anche la necessità di porre in essere le strutture opportune per la cooperazione amministrativa e la reciproca assistenza tra Stati membri. Tali requisiti sono essenziali per il funzionamento del mercato interno.

Conclusioni

L'*acquis* per quanto riguarda le imposte dirette non dovrebbe presentare particolari problemi.

Per quanto riguarda le imposte indirette, malgrado qualche progresso, occorre ancora un impegno perseverante perché la Lituania riesca a conformarsi all'*acquis* in materia di IVA e di diritti di accisa a medio termine.

Dovrebbe essere possibile avviare la collaborazione ai fini della reciproca assistenza non appena l'amministrazione fiscale avrà sviluppato le conoscenze tecniche in materia.

Statistiche

I principi fondamentali dell'*acquis* comunitario sono i criteri di imparzialità, attendibilità, trasparenza, riservatezza (di informazioni individuali) e divulgazione delle statistiche ufficiali. Oltre a ciò esiste un ampio complesso di principi e di pratiche riguardo all'uso di metodi di classificazione europei ed internazionali, di sistemi di conti nazionali, di registri commerciali e di varie categorie di statistiche.

La cooperazione prevista dall'accordo europeo ha lo scopo di sviluppare statistiche efficaci ed attendibili, coerenti con le norme e i sistemi di classificazione internazionali.

Il Libro bianco non contiene nessuna considerazione in materia.

Descrizione sintetica

Il Dipartimento di statistica (LDOSS) è l'organismo centrale incaricato di elaborare e pubblicare le statistiche ufficiali in Lituania.

Base giuridica delle statistiche ufficiali della Lituania è la legge sulle statistiche del 1993.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La legislazione lituana attualmente disponibile, in base alla quale compiere una valutazione, è approssimativa e non fornisce sufficienti informazioni. Alcuni aspetti legati al rispetto dei principi fondamentali della statistica devono essere chiariti.

Sono state riscontrate carenze in settori quali le statistiche sull'attività economica, i conti finanziari, i dati relativi ai capitali e le statistiche regionali.

Conclusione

In base alle informazioni attualmente disponibili, la Lituania dovrà impegnarsi vigorosamente per adeguarsi nel medio termine ai requisiti dell'UE in materia di statistiche ufficiali.

3.4 Politiche settoriali

Industria

La politica industriale comunitaria è intesa a rafforzare la competitività, per migliorare così il tenore di vita ed aumentare l'occupazione, ed è finalizzata ad accelerare l'adattamento alle trasformazioni strutturali, a promuovere in tutta la Comunità un ambiente favorevole alle iniziative imprenditoriali e al loro sviluppo e alla cooperazione industriale, nonché a favorire un miglior sfruttamento del potenziale industriale delle politiche di innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico. La politica industriale dell'UE è per sua natura di tipo orizzontale: le comunicazioni settoriali sono intese a trasporre le strategie orizzontali nei settori specifici. Questa politica viene attuata attraverso una serie di strumenti tipici di varie politiche comunitarie, che intervengono sia sul funzionamento dei mercati (specifiche di prodotto e accesso al mercato, politica commerciale, aiuti di Stato e politica della concorrenza) che sulla capacità dell'industria di adattarsi alle trasformazioni (contesto macroeconomico stabile, tecnologie, formazione, ecc.).

Per far fronte alla pressione della concorrenza e delle forze di mercato nell'ambito dell'Unione, l'industria dei paesi candidati dovrà aver raggiunto per la data dell'adesione un certo livello di competitività. Questi paesi dovranno dar prova di condurre politiche intese a porre in essere mercati aperti e concorrenziali conformemente all'articolo 130 ("Industria") del trattato. Anche la collaborazione tra l'Unione europea e i paesi candidati nei settori della cooperazione industriale, degli investimenti, della normalizzazione

industriale e della valutazione della conformità, secondo il dettato dell'accordo europeo, è un importante indicatore di sviluppo nella giusta direzione.

Descrizione sintetica

Nel 1995 la produzione industriale della Lituania si aggirava intorno a 1,2 miliardi di ECU, pari ad un terzo di quella del Lussemburgo. Il processo di transizione ha provocato un declino sensibile della produzione industriale e nel periodo 1990-1995 la quota sul PIL è passata dal 43% al 36%. La produzione industriale ha toccato il livello più basso nel 1994, ma da allora è in leggero aumento.

L'industria occupa 245 000 persone (21% dell'occupazione totale) soprattutto nelle industrie dei tessili/abbigliamento, dei prodotti alimentari e della lavorazione del legno. Il numero totale delle imprese del secondario è di circa 2000, di cui l'88% con meno di 250 dipendenti.

In Lituania lo sviluppo industriale su larga scala è iniziato nel dopoguerra dopo l'annessione del paese da parte dell'Unione sovietica (prima della guerra il 75% della popolazione era dedito all'agricoltura). Durante l'era sovietica, la Lituania si è specializzata in una combinazione di industrie pesanti e leggere, e cioè macchine utensili, motori elettrici, costruzione navale, macchine agricole, fertilizzanti, biciclette ed apparecchi televisivi. Dopo l'indipendenza e la perdita dei principali sbocchi nei paesi dell'ex Unione sovietica, la produzione industriale è caduta bruscamente. Alcuni prodotti, come i motori elettrici, gli apparecchi televisivi e i fertilizzanti, tengono relativamente bene grazie, tra l'altro, al mantenimento delle esportazioni verso i paesi NSI e/o grazie agli investimenti diretti provenienti dall'estero. La crescita industriale tende però a concentrarsi in "nuovi" settori industriali leggeri, vale a dire la produzione alimentare, i tessili e l'abbigliamento, la lavorazione del legno e la costruzione, che sono riusciti ad attirare un certo numero di investimenti diretti esteri.

Industria lituana: Principali settori produttivi nel 1996

Settore	in % della produzione industriale (valore aggiunto)	in % dell'occupazione nell'industria
Produzione alimentare/tabacco	36	20
Prodotti petroliferi	17	non disponibile
Tessili/abbigliamento/cuoio	14	24
Prodotti chimici	9	4
Prodotti minerali non metallici	4	6
Apparecchiature elettroniche	3	5
Macchine e attrezzature	3	9
Mezzi di trasporto	2	3
Macchine e forniture elettriche	2	2
Lavorazione del legno	2	6
Pasta da carta/carta/prodotti della stampa ed editoria	2	4
Mobili	2	4
Totale	96	87
Altri settori	4	13
Totale industria	100	100
Produzione industriale in % del PIL/ in % degli occupati	28	21

L'industria alimentare (carni e prodotti lattiero-caseari), che è il settore principale, durante gli ultimi tre anni è riuscito a stabilizzarsi, come è confermato anche dai dati più stabili relativi alle importazioni dai paesi occidentali. Per sostenere la concorrenza delle industrie comunitarie è però necessaria una profonda ristrutturazione. Attualmente, si calcola che la percentuale di utilizzazione delle capacità sia del 45% e la quota del capitale privato del 40%. Le imprese di medie dimensioni hanno ottenuto risultati migliori nel processo di ammodernamento, sia a livello gestione che attrezzature. Lo sviluppo dell'industria di trasformazione alimentare dipende anche dal miglioramento del tenore di vita.

L'industria petrolifera è in fase di ripresa dal 1996. Buone prospettive di sviluppo dovrebbero derivare dalla privatizzazione del settore petrolifero nella Federazione russa. Nei paesi del Baltico e nei NSI esiste un mercato dei prodotti petroliferi di bassa qualità.

Il settore più rappresentativo della Lituania è quello dei **tessili/abbigliamento** che, pur richiedendo ulteriori ammodernamenti, è in costante crescita cui hanno contribuito notevolmente gli investimenti diretti dall'estero. Le imprese lituane sono già in grado di concorrere con quelle dell'Unione europea. Nel settore dell'abbigliamento le grandi

imprese privatizzate dipendono per il 90-100% dal traffico di perfezionamento attivo proveniente dall'estero. Sono già state introdotte nuove tecnologie, soprattutto attraverso la costituzione di imprese comuni. Lo stesso vale per il settore dei **mobili**.

Il comparto dei **prodotti chimici** è in ripresa dal 1994, in particolare per i fertilizzanti la cui produzione è destinata per l'80% all'esportazione.

L'industria dei prodotti per la **costruzione** si sviluppa rapidamente soprattutto nelle imprese di medie dimensioni; il cemento viene esportato in Germania, in Belgio e nei Paesi Bassi.

In seguito ad investimenti turchi la produzione di **tubi catodici** è in aumento e oltre l'80% è diretto all'esportazione.

La produzione di **macchinari** è ancora in diminuzione (le cifre più basse sono state registrate nel 1996) e le imprese incontrano difficoltà di ristrutturazione. Come nell'industria degli armamenti (rimasta senza mercato), è disponibile una manodopera qualificata.

Nonostante l'intenzione del governo di promuovere la **produzione di farmaceutici** concedendo sgravi delle imposte sul reddito delle persone giuridiche e esenzioni dall'IVA, il settore rimane limitato e sottosviluppato. Soltanto il 10% dei prodotti farmaceutici consumati nel paese è prodotto sul posto, ma il 35% della produzione (prodotti generici di bassa qualità) viene esportato nei paesi NSI.

I risultati della privatizzazione si manifestano più lentamente di quanto previsto. Nel giugno 1995, dopo una prima serie di privatizzazioni mediante *voucher*, era stato venduto soltanto il 30% delle imprese industriali di Stato. La seconda ondata di privatizzazioni (vendite all'asta per contanti) è rallentata dalla difficoltà di reperire investimenti privati. In alcuni settori però, quali i macchinari e le apparecchiature elettriche, i veicoli a motore, i prodotti del cuoio, l'industria della carta, i mobili, i prodotti chimici e farmaceutici, la privatizzazione è già in fase avanzata.

I settori nei quali gli investimenti esteri sono più cospicui comprendono la plastica, la lavorazione del legno, i tessili, la produzione alimentare, i prodotti del cuoio, le apparecchiature elettriche e l'abbigliamento.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Vari indicatori confermano la valutazione secondo la quale la Lituania non è ancora molto avanzata nel processo di trasformazione. Se progressi notevoli sono stati compiuti a livello di liberalizzazione macroeconomica, la privatizzazione delle imprese di grandi dimensioni è limitata, i prezzi dell'energia continuano a costituire un problema e il commercio lituano è meno orientato verso i mercati occidentali di quello di altri paesi candidati.

I prezzi sottocosto dell'energia sono probabilmente all'origine del fatto che l'economia lituana produce ad intensità di energia superiore a quella di tutti gli altri paesi candidati. Infatti la Lituania ha finora mantenuto più di altri paesi baltici parte delle industrie ad alta intensità di energia ereditate dal regime sovietico. Benché in questi settori le prospettive di crescita siano limitate, una ristrutturazione orientata alla conversione verso attività a più basso consumo di energia e più alta intensità di lavoro (la

Lituania ha le retribuzioni più basse di tutti i paesi candidati) e verso la produzione alimentare sembra urgente.

Il sistema finanziario nazionale non può ancora mettere a disposizione capitali a medio e lungo termine, poiché la stabilizzazione è recente e la ristrutturazione del sistema bancario è iniziata da pochissimo tempo. Le prospettive di crescita sono inoltre ostacolate da un'infrastruttura e da un sistema amministrativo ancora inadeguati per gli investimenti diretti dall'estero.

Nei prossimi anni la produzione industriale dovrebbe continuare ad aumentare anche se la ripresa della domanda interna rimane modesta. Tuttavia secondo le previsioni, nel 2000 la produzione industriale dovrebbe riportarsi soltanto al 40% rispetto al livello 1990.

Per quanto riguarda la privatizzazione, il governo intende accelerare il processo ed avviare entro fine 1997 la privatizzazione di 14 imprese statali "strategiche" nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti (compresi i cantieri navali) e dell'energia per asta pubblica internazionale. La privatizzazione della società nazionale delle telecomunicazioni è già iniziata nel marzo 1997.

Per l'industria lituana la principale difficoltà è la mancanza di capitali a lungo termine che le consentano di portare a termine il processo di privatizzazione e ristrutturazione. Il compito di attirare investimenti diretti dall'estero è in effetti una delle principali competenze del ministro degli affari europei del nuovo governo (nominato nel dicembre 1996). Secondo le valutazioni delle autorità lituane per completare la ristrutturazione industriale saranno necessari 6 anni.

Conclusioni sulla competitività industriale

Sempreché persistano le attuali tendenze positive nel senso della ristrutturazione e della privatizzazione, a medio termine una parte rilevante dell'industria lituana dovrebbe essere in grado di affrontare i problemi dell'integrazione nell'ambito del mercato unico europeo.

La valutazione dell'*acquis* specifico alla libera circolazione dei beni industriali è reperibile nella sezione dedicata al mercato interno.

Agricoltura

Gli obiettivi della politica agraria comune sono quelli di mantenere e sviluppare un'agricoltura moderna che assicuri un equo tenore di vita agli agricoltori, un approvvigionamento dei consumatori a prezzi ragionevoli e la libera circolazione delle merci nella CE. Particolare attenzione è riservata allo sviluppo ambientale e rurale: per la gestione della PAC sono state poste in essere le organizzazioni comuni di mercato che sono integrate dai regolamenti in materia fitosanitaria e veterinaria, di alimentazione degli animali e di igiene dei prodotti alimentari. Altre disposizioni, introdotte originariamente per ammodernare e rafforzare il settore agricolo ed ora maggiormente indirizzate verso aspetti ambientali e di differenziazione regionale, riguardano la politica strutturale. A partire dalle riforme del 1992, i contributi sempre più cospicui per il sostegno degli agricoltori hanno assunto la forma di sussidi diretti, a progressiva compensazione di prezzi di sostegno meno remunerativi.

L'accordo europeo, che è la base di riferimento per il commercio dei prodotti agricoli fra la Lituania e la Comunità, mira a incentivare la cooperazione per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del settore agricolo e di quello agroindustriale della Lituania e il miglioramento dei livelli fitosanitari. Il Libro bianco si occupa pertanto dei controlli veterinari, fitosanitari e sull'alimentazione degli animali nonché dei requisiti per la commercializzazione di singole derrate prescritti allo scopo di proteggere i consumatori, la salute pubblica e quella di animali e piante.

Descrizione sintetica

Situazione del settore agricolo

Nel 1995 il valore della produzione agricola era pari allo 0,12% circa di quella dell'Unione.

Dopo un brusco calo all'inizio del periodo di transizione il contributo dell'agricoltura al PIL si è stabilizzato nel 1995 attorno al 9,4%. Nel 1996 tale percentuale è aumentata all'11,4% grazie soprattutto ad un buon raccolto di cereali. L'agricoltura conserva un posto importante nell'economia del paese e la sua percentuale sul totale degli occupati è passata dal 18% nel 1990 al 24% nel 1995, a riscontro della mancanza di posti di lavoro alternativi. Sulla superficie del paese che è di 6,53 milioni di ettari, 3,5 milioni sono destinati all'agricoltura ed i seminativi occupano l'84% della superficie agricola.

La riforma terriera in Lituania si è basata sulla reintegrazione nei diritti di proprietà o sul pagamento di compensazioni in moneta o in natura. Alla fine del 1996 i terreni erano stati restituiti solo a 25 000 agricoltori, ma le pratiche erano ad uno stadio avanzato anche per molti altri. In seguito al processo di privatizzazione sono stati costituiti quasi 40 000 poderi gestiti da famiglie di coltivatori diretti la cui dimensione media è di 2,1 ettari e di 135 000 aziende agricole individuali con una superficie media di 8,4 ettari che, nel loro complesso, occupano il 34% della superficie agricola. La frammentazione non ha riguardato solamente la proprietà ma anche l'attività poiché sono state create molte piccole aziende agricole private che difficilmente potrebbero generare un reddito sufficiente per un agricoltore a tempo pieno.

Quasi un terzo del terreno agricolo in Lituania (pari a 1,2 milioni di ettari) è coltivato dalle cosiddette "imprese agricole" (Bendrove) che hanno la forma giuridica della società a responsabilità limitata, ma che in base alla legislazione in vigore non possono acquisire la proprietà dei terreni che coltivano.

Le predette imprese non si occupano soltanto di produzione agricola, ma sono spesso dedite ad attività di trasformazione e di smercio al dettaglio attraverso una rete di punti di vendita. Lo sviluppo di questa rete integrata di produzione, trasformazione e vendita al dettaglio ha comportato un aumento della concorrenza nei confronti dei monopoli ancora attivi nei settori della trasformazione alimentare e della distribuzione.

All'inizio del 1997 le imprese agricole in questione erano 2 000, ma il loro numero è probabilmente destinato a diminuire nel prossimo futuro.

La combinazione della perdita dei mercati dell'ex Unione Sovietica con il calo nei consumi interni e con il graduale aggiustamento al nuovo contesto economico ha avuto come conseguenza un drastico calo nella produzione agricola lituana, che si è ridotta del

50% durante il periodo di transizione. L'attività più colpita è stata quella zootecnica, che si è più che dimezzata mentre la produzione dei seminativi si è ridotta di oltre il 40%.

Il 45% della produzione di grano e la metà di quella della barbabietola da zucchero fa capo alle "imprese agricole" suddette che possiedono anche il 60% delle mandrie bovine e il 54% di quelle suine. Gli appezzamenti gestiti dai coltivatori diretti producono invece i due terzi delle patate, il 60% degli ortaggi e contano il 51% delle vacche da latte. Proviene dalle aziende agricole individuali circa il 30% della produzione dei seminativi mentre la loro quota nel settore zootecnico è molto bassa.

La Lituania è autosufficiente (dati 1995) per molti prodotti (latte: 1,8 milioni di t, 163%; carni bovine: 87 000 t, 106%; ortaggi: 121%) ma non per i cereali (2,5 milioni di t, 83%) e per le carni suine (93 000 t, 93%).

L'industria di trasformazione è stata in parte privatizzata, ma il 30% di molti dei vari rami è ancora in mano allo Stato. Mentre a valle, in buona parte del settore della trasformazione, continua a vigere un sistema di tipo monopolistico, grazie alle importazioni di prodotti alimentari e all'attività di nuovi stabilimenti di trasformazione e di distribuzione delle "imprese agricole" già menzionate si è sviluppato un contesto più concorrenziale. Nel 1995 la situazione finanziaria nel settore della trasformazione dei prodotti alimentari continuava ad essere precaria e l'industria alimentare era fortemente indebitata.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali la Lituania presenta una forte dipendenza dai proventi da esportazioni, visto che dispone di un mercato interno di dimensioni modeste. I prodotti agricoli ed alimentari continuano a rappresentare un'ampia quota sul totale degli scambi lituani (18% nel 1995). Nel 1995, in questo settore, il 61% delle importazioni della Lituania provenivano dall'UE cui era destinato il 30,5% delle esportazioni. La Russia rimane tuttavia un importante partner commerciale avendo assorbito nel 1995 quasi la metà delle esportazioni di prodotti alimentari. Gli scambi commerciali con altri Nuovi Stati Indipendenti dell'ex Unione Sovietica, trascurabili nei primi anni del periodo di transizione, sono aumentati nel corso degli ultimi anni.

Politica agraria

L'OCSE ha calcolato che l'ESP (equivalente sovvenzione al produttore) è sceso, per il 1995, al 3% rispetto al 49% dell'UE.

Come componente della sua politica agraria, il governo ha definito nel 1994 il "Programma nazionale di sviluppo agricolo" con lo scopo di coordinare gli interventi pubblici e di stabilizzare il reddito degli agricoltori. Il programma prevede prestiti agevolati ed il sostegno al settore agricolo in materia di ricerca, istruzione e formazione.

In base al disposto della legge del 1994 che demanda allo Stato la regolamentazione delle relazioni economiche in agricoltura, nel 1995 sono state introdotte per la maggior parte dei prodotti agricoli prezzi minimi di acquisto, quote, aiuti ai fattori di produzione, aiuti diretti per le zone meno favorite, sussidi all'esportazione e sovvenzioni al magazzinaggio. I prezzi minimi di acquisto sono stati fissati in modo da garantire ai produttori un "prezzo plancher".

Le autorità non dispongono tuttavia di alcun meccanismo istituzionale per applicare i prezzi minimi di acquisto e contano esclusivamente sulla concorrenza fra imprese di trasformazione perché tale prezzo sia garantito ai produttori. Gli aiuti vengono quindi pagati direttamente all'industria di trasformazione per mantenere i prezzi al consumo al di sotto del livello che in caso contrario raggiungerebbero.

I cambiamenti del dicembre 1996 nella compagine governativa hanno portato ad un riorientamento delle politiche agrarie il cui obiettivo è quello di incentivare lo sviluppo di un settore agricolo competitivo. La tendenza principale si indirizza verso la graduale riduzione degli aiuti a favore dei prezzi al consumo attualmente configurati come aiuti all'industria di trasformazione sostituendoli con aiuti al reddito degli agricoltori grazie a prezzi di sostegno per i principali prodotti agricoli, pagamenti diretti ed agevolazioni per gli investimenti.

Nel 1995 il 10% circa del bilancio nazionale è stato speso per l'agricoltura. Il 50% circa (pari a 23 milioni di ECU nel 1995) degli stanziamenti per l'agricoltura sono stati destinati a misure di sostegno dei prezzi per derrate quali il latte, il grano e le carni bovine e suine. I pagamenti diretti e i crediti agevolati sono gestiti attraverso fondi, quali il "Fondo di sostegno per gli agricoltori" che finanzia progetti in materia di infrastrutture rurali. Per i sussidi alle esportazioni sono stati spesi, soprattutto nel settore dei prodotti lattiero-caseari e dei suini, 27 milioni di lita (pari a 5,16 milioni di ECU) e 13,8 milioni di lita (pari a 2 milioni di ECU) sono stati erogati all'agricoltura nelle zone meno favorite. Dall'inizio del 1997 tutti gli stanziamenti per il sostegno dell'agricoltura sono stati riuniti in un unico fondo che fa capo al Fondo di sostegno rurale.

Per quanto riguarda le misure di sostegno ai prezzi, va detto che i prezzi agricoli sono significativamente più bassi di quelli comunitari. Il prezzo del latte e quello dei bovini è il 30-35% della media comunitaria, mentre il prezzo del grano e quello delle carni suine sono relativamente elevati e pari al 70-80% dei prezzi CE del 1995.

In seguito al riassetto della politica agraria, hanno assunto maggiore importanza le politiche di sviluppo rurale e strutturale. Il 56% della popolazione lituana vive in zone rurali. Fra il 1992 ed il 1995 sono stati destinati 16 milioni di ECU per interventi strutturali, 2 milioni di ECU sono stati utilizzati per coprire parte degli interessi sui capitali mutuati dagli agricoltori per l'acquisto di macchinario o per far fronte ai costi d'esercizio. Il sostegno alle zone meno favorite è erogato in base alla qualità del suolo (la cui produttività deve essere di un quarto inferiore alla media), al fine di compensare il minor reddito dovuto alle sfavorevoli condizioni naturali. Nel 1995 il programma ha beneficiato di 2 milioni di ECU.

L'accordo di libero scambio fra la Lituania e la Comunità europea è entrato in vigore il 1° gennaio 1995. Esso prevede concessioni reciproche nel campo dell'agricoltura e la Comunità ha accordato ulteriori concessioni nel 1996.

Dall'aprile 1995 la politica lituana di presidio delle frontiere si basa esclusivamente su un sistema differenziato di tariffe che distingue fra tariffe convenzionali, preferenziali ed autonome. Il livello di protezione varia dal 5% per l'olio di oliva (non esistono produttori nazionali) all'87% per il grano ed al 35% per lo zucchero raffinato. Tariffe più elevate sono applicate a prodotti trasformati come lo zucchero e il burro, con lo scopo di proteggere l'industria di trasformazione nazionale.

La Lituania partecipa anche all'accordo di libero scambio del Baltico che dal gennaio 1997 comprende anche i prodotti agricoli. L'ingresso della Lituania nell'OMC è attualmente in fase di negoziazione.

La Lituania sta iniziando a recepire la legislazione prevista dal Libro bianco.

Nel dicembre 1996 il ministero delle foreste è stato fuso con quello dell'agricoltura ed è stata effettuata una ristrutturazione completa dei servizi con l'obiettivo di accentrare le competenze e nel contempo decentrare gli aspetti legati all'attuazione della politica agraria. L'"infrastruttura organizzativa" dell'agricoltura non è ben sviluppata in Lituania dove è frammentata in varie associazioni di produttori agricoli, come ad esempio le camere dell'agricoltura, l'associazione delle "imprese agricole", l'unione dei coltivatori diretti e l'associazione dei proprietari terrieri. Anche l'industria alimentare si è organizzata in gruppi di pressione settoriali.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Uno dei principali problemi che la Lituania si troverà a dover affrontare nei prossimi anni riguarda il completamento del catasto fondiario. Al ritmo attuale le operazioni di ripristino di tutti i diritti di proprietà potrebbero richiedere dieci anni per essere completate. In effetti le questioni ancora irrisolte legate alle istanze di restituzione e al regime della proprietà ostacolano la nascita di un attivo mercato delle proprietà terriere. Di conseguenza rimangono bloccati anche gli investimenti agricoli, essenziali per il processo di ammodernamento, per l'impossibilità di ricorrere al credito ipotecario.

Le industrie sono afflitte da sovraccapacità, attrezzature obsolete e forte indebitamento. Molti impianti non soddisfano inoltre gli standard CE in materia di qualità ed igiene e non possono perciò esportare sul mercato CE. Due o tre aziende avicole dovrebbero tuttavia ottenere entro breve la certificazione di igiene secondo le norme CE. Si tratta di un settore che deve affrontare i problemi derivanti dall'aumento della concorrenza indotto dalla liberalizzazione degli scambi e dall'aumento delle importazioni. In linea generale, anche se parte dell'industria di trasformazione agroalimentare continua a funzionare in regime monopolistico, il settore è più esposto alla concorrenza in seguito alle importazioni di prodotti alimentari ed alla presenza di nuovi impianti di trasformazione e distribuzione costruiti dalle "imprese agricole".

Vari ostacoli si frappongono in Lituania all'elaborazione di una politica agraria, quantomeno in relazione agli obiettivi di medio termine. Ad esempio, il reperimento di mercati alternativi per i prodotti agricoli cozza contro le difficoltà dovute ai requisiti di qualità e all'agguerrita concorrenza di altri PECO. Malgrado i prezzi interni al dettaglio siano stati liberalizzati, i prezzi della maggior parte dei prodotti rimangono in Lituania molto al di sotto dei prezzi del mercato mondiale.

Nel corso dei prossimi anni la Lituania non avrà fondi pubblici sufficienti per sostenere in modo significativo l'agricoltura e la scarsità di valuta estera continuerà a limitare le importazioni di foraggi e di altri fattori produttivi essenziali.

Il paese sembra in procinto di definire una politica agraria più strutturata, che comprende meccanismi di sostegno dei prezzi e misure per lo sviluppo strutturale e rurale. Benché le attuali politiche siano in alcuni punti simili a quelle comunitarie, i principali strumenti di intervento sul mercato applicati nella CE non esistono in Lituania. Si tratta di strumenti

chiave quali le quote latte, gli elementi essenziali dei regimi relativi ai seminativi (superficie, ritiro dalla coltivazione, pagamenti compensativi e premi nel settore zootecnico) e di alcuni programmi di sviluppo rurale e strutturale.

La gestione e il controllo di tali misure richiederebbe strumenti amministrativi piuttosto sofisticati, compreso un adeguato catasto ed un idoneo sistema di identificazione e di registrazione del bestiame: la loro applicazione in Lituania presupporrebbe, in linea generale, un rilevante sviluppo delle risorse amministrative in questo settore.

È difficile al momento prevedere quale sarà la sorte riservata ai prezzi agricoli sovvenzionati in Lituania nel periodo precedente all'adesione; ciò dipenderà da diversi fattori tra cui l'economia interna, la situazione sui mercati di esportazione e l'evoluzione del livello di sostegno ai prezzi nell'Unione:

Benché siano stati compiuti progressi nell'adattare le politiche rurali e strutturali, alcune politiche ed alcuni aiuti ai fattori di produzione sembrano incompatibili con le politiche comunitarie. Occorrerà procedere ad un'approfondita analisi dei criteri di erogazione degli aiuti per valutarne la compatibilità con le disposizioni comunitarie.

La Lituania ha iniziato a adattare la legislazione indicata nel Libro bianco.

L'adattamento della legislazione lituana in campo veterinario è agli inizi della fase preparatoria. Benché le disposizioni sembrino adeguate per garantire la salute pubblica e quella degli animali nel paese, esistono importanti differenze rispetto all'*acquis* comunitario. I laboratori di prova ed analisi non hanno le attrezzature necessarie per il controllo veterinario conformemente alla legislazione comunitaria ed il sistema di registrazione degli animali detenuti e di identificazione dovrà essere adeguato ai sistemi CE. Dovrà essere adottata anche la legislazione essenziale nel campo degli alimenti per animali.

Occorre inoltre armonizzare le legislazione in materia di prodotti fitosanitari, di residui degli antiparassitari, di coltivazione biologica, di sementi e di materiale di moltiplicazione nonché di salute delle piante. Le strutture di controllo e di ispezione in materia fitosanitaria devono essere rafforzate per garantire adeguati livelli di protezione.

Conclusioni

L'adeguamento all'*acquis* comunitario richiede ancora un impegno assai vigoroso, anche se alcuni progressi sono già stati compiuti nell'adozione delle norme previste nel Libro bianco.

Particolare attenzione andrà riservata ai seguenti interventi:

- attuazione ed applicazione della normativa veterinaria e fitosanitaria e miglioramento delle strutture per raggiungere gli standard comunitari; la questione assume particolare rilevanza per le disposizioni in materia di ispezione e di controllo a fini di protezione delle frontiere esterne dell'UE;
- rafforzamento delle strutture amministrative per assicurare le risorse necessarie ad attuare e far rispettare gli strumenti della PAC;

- ulteriore ristrutturazione del settore agroalimentare per migliorarne la competitività.

Poiché è attualmente disponibile solo un numero limitato di strumenti propri della politica agraria comune sarà necessario introdurre riforme radicali nella politica agraria ed occorrerà anche un impegno preparatorio considerevole per rendere possibile l'adesione nel medio termine.

Pesca

La politica comune della pesca comprende le organizzazioni comuni di mercato, la politica strutturale, gli accordi con i paesi terzi, la gestione e la conservazione delle risorse ittiche, e la ricerca scientifica a supporto di tali attività.

L'accordo europeo comprende disposizioni in materia di commercio di prodotti ittici con la Comunità e prevede la cooperazione nel settore. Il Libro bianco non contiene misure in questo campo.

Descrizione sintetica

In Lituania il totale dell'occupazione nel settore della pesca è sceso da 10 261 addetti nel 1992 a 3 510 nel 1996. Nel 1995 il pescato totale è stato di circa 54 000 tonnellate, per un valore di circa 48 milioni di ECU. Il porto marittimo statale di Klaipeda (porto principale), Nida e Sventoji sono zone che vivono prevalentemente di pesca.

Nel 1996 la flotta oceanica era formata da 57 navi che hanno catturato 33 000 tonnellate di pesce (a fronte di 109 000 tonnellate nel 1993), per un valore di 32 milioni di ECU. Il 40% circa della flotta lituana, sia d'alto mare che baltica, ha più di 20 anni. Nel 1996 la flotta baltica consisteva di 70 navi e 150 imbarcazioni più piccole che hanno totalizzato 20 000 tonnellate di catture (a fronte di 7 000 tonnellate nel 1993).

Nel 1996, 54 imprese di lavorazione del pesce occupavano in media un totale di 2 050 persone. Tra il 1993 e il 1996 la produzione complessiva è diminuita a causa di un forte calo nel ramo dei prodotti congelati.

Come partner commerciale della Comunità, la Lituania rappresenta lo 0,09% del totale delle importazioni CE (a prescindere dall'origine) di prodotti ittici e il 3,6% delle importazioni CE di prodotti ittici dai soli paesi candidati all'adesione (in termini di valore). Per quanto riguarda le esportazioni della CE, la Lituania importa lo 0,34% del totale delle esportazioni comunitarie di prodotti ittici e il 4,1% delle esportazioni comunitarie dei medesimi prodotti verso i paesi PECO candidati (in termini di valore).

La gestione delle risorse ittiche nel Baltico è attualmente realizzata dalla CE e dalla Lituania nel quadro di un organismo comune, la Commissione internazionale per la pesca nel Mar Baltico (IBSFC). La Lituania ha stipulato accordi in materia di pesca con le isole Fær Øer, gli Stati Uniti d'America e il Canada. Questi ultimi trattati non prevedono lo scambio di contingenti.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La produzione e il commercio estero di prodotti ittici della Lituania hanno dimensioni piuttosto modeste se raffrontate ai corrispondenti dati della CE e non dovrebbero perciò avere un impatto significativo sulla Comunità nel suo insieme, a medio termine.

Il passaggio di proprietà delle strutture dello Stato ai privati è già stato avviato. Tuttavia, benché il processo di adeguamento sia ancora ben lontano dal traguardo, è evidente che la liquidazione della flotta oceanica ha avuto forti ripercussioni su tutti i rami del settore. Non si può prevedere se il settore riuscirà ad arrestare il proprio declino prima dell'adesione, ma è chiaro che vi sarà la necessità di misure di sostegno per rimediare alle immediate conseguenze di tale declino e di un ammodernamento dell'intero settore.

Sulla base delle informazioni disponibili, per quanto riguarda gli accordi di pesca stipulati dalla Lituania e la partecipazione della Lituania ad organizzazioni internazionali o regionali di pesca, non dovrebbero esservi particolari problemi.

La riduzione della capacità della flotta e l'ammodernamento dell'intero settore saranno i punti cruciali.

Sarà necessario che la Lituania istituisca una struttura amministrativa della pesca che sia all'altezza di adempiere gli obblighi comunitari inerenti alla gestione degli stock ittici, alla pesca e al commercio e alla lavorazione del pesce, e che sia in grado di rilevare i dati e di coordinare le ristrutturazioni occorrenti.

Conclusione

Occorre un impegno determinato per adeguare il settore in previsione dell'adesione. L'integrazione dell'industria della pesca lituana nella politica comune della pesca non dovrebbe comportare particolari problemi.

Energia

Come risulta dal Libro bianco della Commissione intitolato "Una politica energetica per l'Unione europea", fra i principali obiettivi della politica energetica dell'UE figurano la promozione della competitività, la sicurezza degli approvvigionamenti di energia e la tutela dell'ambiente. L'*acquis* in materia di energia è rappresentato principalmente dalle disposizioni contenute nel trattato e dal diritto derivato, in particolare le regole di concorrenza e le disposizioni sugli aiuti di Stato, sul mercato interno dell'energia (comprese le direttive energia elettrica, sulla trasparenza dei prezzi, sulla distribuzione del gas e dell'elettricità, sugli idrocarburi, sulle licenze, sulle reazioni a situazioni di emergenza, incluso l'obbligo di prevedere scorte di sicurezza, ecc.), sull'energia nucleare, nonché le norme in materia di uso efficace dell'energia e di ambiente. Altre componenti di rilievo della politica energetica sono lo sviluppo delle reti transeuropee dell'energia e il sostegno alla R&S nel settore dell'energia. Sono attualmente in corso la liberalizzazione del settore del gas, l'elaborazione di norme in materia di uso efficace dell'energia e il programma Auto-oil.

L'*acquis* comunitario nel settore dell'energia nucleare ha segnato un'evoluzione sostanziale rispetto all'originario trattato CEEA per configurarsi come quadro di

strumenti giuridici e politici, ivi compresi gli accordi internazionali. Attualmente sono affrontate questioni relative alla salute e alla sicurezza, compresa la radioprotezione, la sicurezza degli impianti nucleari, la gestione delle scorie radioattive, gli investimenti (anche attraverso gli strumenti finanziari dell'Euratom), la promozione della ricerca, il mercato comune nucleare, gli approvvigionamenti, le misure di salvaguardia e le relazioni internazionali.

La cooperazione prevista dall'accordo europeo mira alla progressiva integrazione dei mercati energetici in Europa. Nel testo dell'accordo figurano inoltre disposizioni sull'assistenza negli ambiti di intervento. Il Libro bianco, nell'ottica della preparazione dei PECO al mercato interno dell'energia, sottolinea la necessità di applicare integralmente le direttive di base sul mercato interno contemporaneamente alla normativa CE in materia di concorrenza. Per quanto riguarda il settore nucleare, il Libro bianco esamina l'approvvigionamento, le misure di salvaguardia ed il trasporto di residui nucleari.

Descrizione sintetica

Le risorse interne di energia della Lituania (petrolio, legna, torba, energia idroelettrica e geotermica) sono limitate. Essa importa oltre il 60% del suo fabbisogno (petrolio, gas, combustibili nucleari ed anche carbone) principalmente dalla Russia ma, presentando sovraccapacità nella produzione di energia elettrica e nella raffinazione del petrolio (la raffineria di Maizeikai è l'unica nella regione del Baltico) riesce a realizzare proventi da esportazioni.

Il settore dell'energia presenta un'efficienza dalle due alle quattro volte inferiore alla media UE, dovuta alle basse tariffe applicate, retaggio sovietico, a politiche inadeguate ed all'impiego di tecnologie obsolete.

È intenzione della Lituania aumentare i collegamenti con le reti di distribuzione dell'energia dell'Unione europea. Un primo passo in tal senso potrebbe essere rappresentato da un eventuale circuito di distribuzione dell'energia elettrica da costruirsi nella regione Baltica, sebbene nel breve-medio periodo il paese sia destinato probabilmente a rimanere collegato soprattutto alla rete di distribuzione elettrica della Russia. I suoi terminali petroliferi, sia quelli esistenti che quelli futuri, anche per l'industria di raffinazione del paese, servono tutta la regione. La Lituania ha importanza in quanto paese di transito per la fornitura del petrolio, gas ed energia elettrica a Kaliningrad.

Sono in esercizio a Ignalina due potenti reattori nucleari RBMK (stesso tipo di Chernobyl) che nel 1995 hanno prodotto l'85% dell'elettricità del paese, oltre a quella esportata nei paesi vicini. Su tali impianti sono attualmente in corso interventi di miglioria, grazie soprattutto all'assistenza offerta nel quadro del *Nuclear Safety Account* della BERS. Tale assistenza è legata all'elaborazione di una relazione completa sulla sicurezza che, redatta con il supporto di esperti occidentali, contiene diverse raccomandazioni circa gli interventi necessari per il rilascio all'impianto, da parte dell'autorità di sicurezza, dell'autorizzazione necessaria per il proseguimento dell'attività. Secondo le intenzioni, l'impianto dovrebbe essere utilizzato fino alla data limite per effettuare le operazioni di rifacimento dei condotti. Poiché il rifacimento dei condotti è escluso dal *Nuclear Safety Account Agreement*, occorre chiarire la posizione del governo in tal proposito. Previo esame della relazione di sicurezza, gli esperti indipendenti hanno ribadito la necessità di

attenersi a tutte le raccomandazioni urgenti prima di riavviare gli impianti, ora chiusi per gli annuali interventi di manutenzione. Dopo la chiusura dei reattori sarà necessario mettere in atto un serio programma di smantellamento.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La strategia nazionale in materia di energia adottata dalla Lituania nel 1994 è conforme ai principi dell'UE ed affronta gli aspetti fondamentali del settore dell'energia: la sicurezza degli approvvigionamenti, l'intensificazione della concorrenza, la protezione dell'ambiente e la promozione di un uso efficiente dell'energia, la riconversione delle infrastrutture, l'aumento della cooperazione con gli altri paesi del Baltico e con l'UE. La cooperazione regionale in materia di energia porterà particolari benefici considerata la complementarità dei paesi del Baltico.

Le condizioni della concorrenza nel settore energetico non sono conformi alle direttive mercato interno dell'energia se considerate congiuntamente con l'applicazione delle regole CE di concorrenza. Le regole di concorrenza trovano applicazione solo parziale nel settore dell'energia e la legge sull'energia, che fissa principi generali, non garantisce la conformità con le disposizioni comunitarie. Il recepimento e l'attuazione della legislazione derivata, necessari per assicurare la regolamentazione del settore, dovranno pertanto essere accelerati.

Il settore è caratterizzato da monopoli a partecipazione prevalentemente pubblica. Sono tuttavia state rilasciate autorizzazioni per l'esplorazione e la produzione petrolifera anche ad imprese estere con sede nell'UE che hanno finanziato gli investimenti necessari e la Lituania ha consentito ad operatori esteri anche l'attività nel mercato al dettaglio dei prodotti petroliferi o dell'importazione di gas.

Il prezzo dell'energia ha subito aumenti, ma soprattutto per i consumi domestici (gas, energia elettrica, riscaldamento) non riesce a coprire i costi. Le fatture non pagate dalle amministrazioni locali all'impresa statale Lieturvios Energijya hanno ostacolato la ristrutturazione del settore dell'energia. Tuttavia la recente liberalizzazione dei prezzi nel settore dell'energia e il decentramento migliorano le prospettive per la ristrutturazione del settore, compresa la privatizzazione delle imprese produttrici di energia.

La Lituania non soddisfa i requisiti dell'*acquis* CE in materia di preparazione alle emergenze, tra cui la disponibilità di scorte petrolifere per 90 giorni, benché abbia già iniziato ad adeguarvisi. Occorrerà un impegno vigoroso sia sotto il profilo giuridico che sotto quello finanziario.

Sarà particolarmente impegnativo per il paese mettersi al passo con la legislazione europea in materia di uso efficiente dell'energia (ad esempio etichettatura degli elettrodomestici, criteri di efficienza minima) ed in materia ambientale (ad esempio qualità dei combustibili). In tale ambito resta ancora da chiarire come l'industria di raffinazione del paese, su cui dovranno convergere importanti investimenti, penetrerà su un mercato europeo ormai saturo.

Assume importanza prioritaria il rafforzamento delle misure di sicurezza, così come raccomandato nella relazione di sicurezza recentemente elaborata, e il potenziamento della capacità dell'organismo lituano preposto all'energia nucleare (VATESI) di attuare un sistema di concessione delle licenze paragonabile a quello occidentale.

Il combustibile nucleare è importato, già trattato, direttamente dalla Russia, in parte come contropartita di esportazioni di energia elettrica. L'incertezza della situazione a questo proposito, unita ad un'eventuale maggiore dipendenza dalla Russia in un'Unione europea allargata alla Lituania potrebbero giustificare preoccupazioni in merito alla sicurezza degli approvvigionamenti. Tutti i tentativi di diversificare le fonti di approvvigionamento di combustibili nucleari si sono finora dimostrati vani per motivi tecnici ed economici. La politica comune di sicurezza in materia di approvvigionamento di materiali nucleari, che prevede la diversificazione delle fonti, sarà applicabile ai contratti di fornitura conclusi dopo l'adesione. Il combustibile esaurito viene immagazzinato sul posto in piscine. Esiste un progetto per la costruzione di una struttura di stoccaggio transitorio a secco. Nella struttura delle tariffe elettriche dovrebbe essere caricato tra breve un elemento di costo per il trattamento del combustibile esaurito e lo smantellamento.

L'adesione imporrebbe alla Lituania di conformarsi alle disposizioni del trattato Euratom, in particolare a quelle riguardanti l'approvvigionamento di materiali nucleari, il mercato comune nucleare, le misure di salvaguardia, la sicurezza, la salute e gli accordi internazionali. La Lituania non ha ancora aderito a tutti i regimi internazionali per questi settori (in particolare il Nuclear Suppliers Group ed il sistema ampliato AIEA di notifiche su taluni trasferimenti di materiali nucleari) né ha ancora provveduto a recepirli completamente nel suo ordinamento giuridico benché siano in preparazione disegni di legge in tal senso. La Lituania ha inoltre concluso con l'AIEA un accordo onnicomprensivo sulle misure di salvaguardia. In tali settori non sono perciò previste particolari difficoltà per l'applicazione della normativa comunitaria. Altra misura da promuovere sarà la costituzione di un'autorità indipendente sulle questioni di sicurezza.

Conclusioni

Se l'impegno finora dimostrato verrà ulteriormente intensificato, non si prevedono gravi problemi per un progressivo ravvicinamento all'*acquis* comunitario nel medio termine. Particolare attenzione andrà accordata nel periodo di preadesione al riordino dei monopoli, anche nell'import-export, all'accesso alle reti, alla tariffazione dell'energia, alla preparazione delle emergenze, compreso l'obbligo di accumulare scorte petrolifere, all'elaborazione di norme sull'uso efficiente dell'energia ed in materia di ambiente.

Non si prevedono particolari difficoltà per l'adeguamento alle disposizioni dell'Euratom. La Lituania deve dare attuazione ad alcuni regimi internazionali in campo nucleare o recepirli nel suo diritto interno. La sicurezza della centrale elettronucleare di Ignalina richiede attenzione costante nonché una rapida attuazione del programma di chiusura dell'impianto elettronucleare ed è anche necessario trovare una soluzione a più lungo termine per i residui.

Trasporti

La politica comunitaria dei trasporti prevede strategie e iniziative in tre ambiti fondamentali:

- il miglioramento della qualità attraverso lo sviluppo di sistemi di trasporto integrati e competitivi basati su tecnologie avanzate, tali da contribuire anche al raggiungimento degli obiettivi stabiliti in materia di protezione dell'ambiente e di sicurezza;

- un funzionamento più efficace del mercato unico mirato a promuovere l'efficienza, le alternative e la prestazione di servizi di trasporto calibrati sull'utente, ma atti a salvaguardare gli standard della società;
- l'ampliamento della dimensione esterna attraverso il miglioramento dei collegamenti con i sistemi di trasporto dei paesi terzi ed il sostegno all'accesso di operatori comunitari ad altri mercati dei trasporti (La politica comune dei trasporti, programma d'azione 1995-2000).

L'accordo europeo prevede il ravvicinamento della legislazione con il diritto comunitario e la cooperazione finalizzata alla ristrutturazione e all'ammodernamento dei trasporti, al miglioramento dell'accesso al mercato dei trasporti, alla facilitazione del transito e al raggiungimento di standard operativi paragonabili a quelli della Comunità. Il Libro bianco è incentrato sulle misure per il completamento del mercato interno nel settore dei trasporti e comprende aspetti quali la concorrenza, l'armonizzazione delle legislazioni e la normalizzazione.

Descrizione sintetica

La caratteristica di non essere mai bloccato dai ghiacci ha fatto sì che il porto sul Baltico della Lituania divenisse un importante punto di transito per il commercio fra l'ex Unione sovietica e l'occidente, ma le sue capacità destinate a particolari tipi di operazioni non sono più sfruttate. L'importanza del paese, in qualità di corridoio di transito fra l'Europa occidentale da una parte e la Russia, la Bielorussia, l'Ucraina e gli Stati dell'Asia centrale dall'altro dipende però dallo stato delle sue relazioni con la Russia e esse non sono sempre state favorevoli a tale attività, benché la situazione attuale sia meno tesa ed i volumi di traffico abbiano cominciato ad aumentare. La definizione delle nuove frontiere con la Bielorussia, la Russia (Kaliningrad) e la Lettonia ha anche influito sulla competitività della Lituania in qualità di corridoio di transito. Ciò ha spinto il paese ad effettuare investimenti per migliorare la propria rete di trasporti est-ovest e per potenziare le infrastrutture doganali lungo tutte le nuove frontiere e nei porti. Il territorio della Lituania è percorso da due corridoi paneuropei, definiti nella conferenza paneuropea dei trasporti tenuta a Creta.

I cambiamenti intervenuti nell'economia della Lituania hanno portato fin dall'apertura del paese ad un drastico calo della domanda di trasporti, benché tale comparto rappresenti una percentuale sempre maggiore del PIL. Nel contempo si è accentuata la trasformazione verso una diversa articolazione dei modi di trasporto, con una percentuale crescente del trasporto merci su strada a fronte di un declino nei trasporti ferroviari che hanno perso i due terzi del loro volume di traffico fra il 1990 e il 1995. E' aumentato molto rapidamente l'uso dell'autovettura privata che rappresenta ora il principale mezzo per il trasporto di passeggeri con conseguente maggiore congestione del traffico nelle città, nelle zone limitrofe e ad alcuni valichi di frontiera.

Benché la suddivisione fra modi di trasporto non sia molto diversa da quella di alcuni Stati membri, la competitività delle ferrovie risente del cattivo stato delle vie rotabili e del fatto che buona parte della rete ferroviaria, salvo la linea che va dalla Polonia a Kaunis, adotta lo scartamento russo, diverso da quello europeo.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

In materia di realizzazione del mercato interno, la Lituania si è impegnata a fondo per recepire l'*acquis*. Nel settore dei trasporti internazionali, in Lituania trovano già applicazione disposizioni che sono in gran parte simili a quelle dell'Unione. Sono tuttavia necessari ulteriori progressi specialmente in materia di sicurezza e di trasporto passeggeri su strada. Il trasporto merci su strada dovrà anche recepire le norme comunitarie in materia di accesso alla professione, di patenti, di pesi e dimensioni dei mezzi di trasporto e di diritti di utenza. Per quanto riguarda le ferrovie, l'effettiva applicazione dell'*acquis* comunitario sui pubblici servizi e sulla normalizzazione degli obblighi contabili dovrà essere tenuto sotto controllo nei prossimi anni. Per quanto riguarda il trasporto aereo, le norme in vigore risultano compatibili con i principi generali del diritto comunitario, anche se devono ancora essere adottate delle misure più specifiche.

Lo sviluppo di un sistema di trasporto integrato e competitivo è uno degli obiettivi delle autorità lituane; i due vincoli principali in tale ambito saranno verosimilmente il raggiungimento di un corretto livello di sicurezza e l'uso ottimale del sistema di trasporti. In materia di sicurezza, i progressi compiuti dalla Lituania sono incoraggianti, benché l'obiettivo di coerenza del sistema di trasporti sembri essere più difficile da raggiungere. La Lituania si troverà probabilmente a fronteggiare una continua crescita tendenziale del trasporto su strada e dovrà quindi incentivare l'uso della ferrovia, malgrado sia penalizzata dalla differenza di scartamento ferroviario rispetto ai suoi vicini occidentali.

Per migliorare i collegamenti con gli Stati membri dell'Unione e con i paesi contigui, nel periodo 1995-1999 la Lituania prevede di stanziare circa 0,5 miliardi di ECU in infrastrutture di trasporto destinate al traffico internazionale ed in particolare nei corridoi paneuropei. Tale cifra corrisponde grosso modo all'1,2% del PIL, un investimento che sembrerebbe sufficientemente elevato.

Conclusione

È probabile che la Lituania riesca a recepire la maggior parte dell'*acquis* comunitario nel settore dei trasporti (aerei, ferroviari, stradali, marittimi) nel medio termine.

Per quanto riguarda la futura adesione, il settore dei trasporti non dovrebbe presentare seri problemi per la Lituania purché nel periodo di preadesione sia accordata la necessaria attenzione al miglioramento della sicurezza (soprattutto nel settore marittimo), all'armonizzazione delle norme ambientali nel settore dei trasporti (inquinamento atmosferico e acustico) ed all'applicazione dell'*acquis* comunitario in materia di trasporti merci su strada e per ferrovia.

Bisognerà anche vigilare sulla introduzione effettiva dei mezzi necessari alla realizzazione delle strutture di base della futura rete transeuropea di trasporto ampliata ai paesi aderenti e sarebbe inoltre consigliabile rafforzare in tempi brevi le strutture amministrative lituane, compresi gli organismi di controllo, ad esempio quelli preposti alla sicurezza.

Piccole e medie imprese

La politica dell'UE riguardante le imprese mira a incoraggiare una dimensione consona allo sviluppo delle PMI in tutta l'Unione, a migliorare la loro competitività e a incoraggiare la loro europeizzazione e internazionalizzazione. È una politica caratterizzata da un alto grado di sussidiarietà. Il ruolo complementare della Comunità è definito e attuato mediante il programma quadro comunitario a favore delle PMI che fornisce la base giuridica e gli strumenti finanziari per le azioni specifiche della Comunità a loro favore. Finora l'*acquis* si limita ad alcune raccomandazioni concernenti settori specifici, benché anche la legislazione in altri campi abbia un'incidenza sulle PMI (per es. nei campi della concorrenza, dell'ambiente, del diritto societario, ecc.).

L'accordo europeo contempla la cooperazione finalizzata allo sviluppo e al rafforzamento delle PMI, in particolare nel settore privato, tra l'altro attraverso una serie di disposizioni che prevedono attività di informazione e di assistenza legale, amministrativa e fiscale a favore delle PMI. Il Libro bianco non contiene disposizioni specifiche in tema.

Descrizione sintetica

In Lituania, il 65% delle società di capitale è costituito da piccole e medie imprese (PMI) con meno di 50 dipendenti, mentre solo il 12% circa ha più di 250 dipendenti. Le PMI sono concentrate nell'industria del legno, nel settore alimentare, nell'industria dell'abbigliamento e delle pellicce, nella stampa ed editoria e nel settore dei prodotti minerali non metallici. Dal 1995 la privatizzazione su piccola scala è stata completata.

Il governo nel suo documento programmatico sullo sviluppo delle PMI (1995) prevede un'ampia gamma di servizi destinati alle PMI, tra cui incentivi alle esportazioni e agli investimenti stranieri ed attività di formazione. La legge sulle piccole imprese del 1991, modificata nel 1995, prevede sgravi fiscali del 70% per i primi due anni di attività a favore delle imprese con più di 50 dipendenti.

Tra le strutture di supporto alle PMI vi sono 6 centri di servizi di consulenza alle imprese che offrono attività di consulenza e di formazione alle imprese in fase di avviamento e ai piccoli imprenditori.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La Lituania ha un programma specifico volto a sostenere lo sviluppo delle PMI e ha messo a punto le strutture basilari di supporto per tale categoria di imprese. Tuttavia deve ancora rafforzare le strutture di supporto e adottare ulteriori misure volte a semplificare il sistema giuridico ed amministrativo al fine di rendere più agevoli gli adempimenti delle PMI. Occorre inoltre migliorare le possibilità d'accesso al credito delle PMI.

La strategia in atto per rafforzare le PMI durante il periodo di preadesione deve quindi essere portata avanti.

Conclusionione

Non vi sono problemi specifici per quanto riguarda l'integrazione della Lituania in questo campo.

3.5 Coesione economica e sociale

Occupazione e affari sociali

La politica sociale comunitaria si è sviluppata attraverso una pluralità di strumenti tra cui varie discipline normative, il Fondo sociale europeo e alcune azioni incentrate su temi specifici, come la sanità pubblica, la povertà e le persone disabili. L'*acquis* in questo settore abbraccia la salute e la sicurezza sul lavoro, il diritto del lavoro e le condizioni di lavoro, la parità di trattamento tra uomini e donne, il coordinamento della sicurezza sociale per i lavoratori migranti e i prodotti del tabacco. La legislazione sociale dell'Unione è stata caratterizzata dalla fissazione di prescrizioni minime. Inoltre, il principio del dialogo sociale a livello europeo è sancito dal trattato (articolo 118 B), mentre il protocollo sulla politica sociale fa riferimento alla consultazione delle parti sociali e alle misure utili per facilitarne il dialogo.

L'accordo europeo prevede il ravvicinamento della legislazione con il diritto comunitario e la cooperazione per migliorare le garanzie di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, la politica dell'occupazione e l'ammodernamento dei sistemi di sicurezza sociale. Esso dispone inoltre la parità di trattamento dei lavoratori comunitari legalmente assunti in Lituania, vietando le discriminazioni in ragione della nazionalità per quanto riguarda le condizioni di lavoro. Il Libro bianco prevede alcune misure per il ravvicinamento delle legislazioni in tutti i settori summenzionati.

Descrizione sintetica

Il dialogo sociale si svolge tra i quattro principali sindacati dei lavoratori, che mantengono regolari contatti con la Confederazione europea dei sindacati (CES), e numerose organizzazioni dei datori di lavoro che non aderiscono all'Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro (UNICE). In Lituania esistono quasi 80 organizzazioni sindacali, fatto che complica la questione della rappresentanza. Il dialogo sociale trilaterale apparentemente funziona bene, mentre la negoziazione a livello bilaterale deve essere ulteriormente sviluppata.

Nel 1996, il tasso di disoccupazione era intorno al 6,2%, secondo il metodo di calcolo dell'OIL, ma è probabile che dietro questa percentuale si nasconda una disoccupazione occulta notevole. Vi sono forti disparità a livello regionale e strutturale. Il tasso di disoccupazione nell'agricoltura, già elevato, è salito ulteriormente negli ultimi anni fino a raggiungere il 25%.

La Lituania, che ha messo a punto una struttura decentrata a livello regionale a cui è demandata l'attuazione della politica dell'occupazione, andrebbe incoraggiata a sviluppare ulteriormente le istituzioni preposte alle questioni dell'occupazione atte a favorire l'integrazione del paese nel mercato unico europeo.

Il sistema di sicurezza sociale lituano ha subito notevoli trasformazioni tra il 1990 e il 1991, ma necessita di ulteriori riforme volte a potenziare le strutture amministrative e a sviluppare alcuni elementi come, per esempio, la previdenza sociale. Il sistema di sicurezza sociale è gestito dallo Stato, ma è affiancato da vari regimi assicurativi privati. Attualmente è allo studio una riforma delle pensioni che dovrebbe introdurre un fondo pensioni. La spesa per la sicurezza sociale, che nel 1995 ammontava al 10% circa del PIL, negli ultimi anni è sensibilmente aumentata. La spesa è prevalentemente finanziata da contributi sociali prevalentemente a carico dei datori di lavoro. Occorrerà un impegno perseverante per garantire che le misure di protezione sociale siano sviluppate.

Il sistema sanitario in Lituania va notevolmente migliorato.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Nel 1993 la Lituania ha adottato una legge sulla tutela del lavoro che stabilisce i principi di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori e ricalca il modello della direttiva quadro CE. Molte misure specifiche non sono state ancora introdotte, ma sono in fase di adozione o di adeguamento alla nuova strategia. Gli ispettorati del lavoro lituani sono attualmente in fase di avvio per quanto riguarda la realizzazione delle nuove strutture di ispezione. Alle strutture di ispezione esistenti va conferita un'autonomia adeguata in conformità della convenzione 81 dell'Ufficio internazionale del lavoro (UIL).

Per quanto riguarda il diritto del lavoro, la Lituania sta elaborando un sistema che in linea generale è conforme alle prescrizioni dell'UE. È in preparazione un disegno di legge per tutelare gli interessi dei lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro. Potrebbero essere necessarie alcune modifiche per assimilare alla normativa comunitaria le disposizioni in materia di contratti di lavoro e di tutela dei lavoratori in caso di cessione dell'impresa. L'informazione e la consultazione dei lavoratori a livello d'impresa dovrebbero essere rafforzate come previsto da una serie di direttive comunitarie. Una legge intesa ad ampliare il diritto dei lavoratori di essere informati e consultati è in preparazione.

Per quanto riguarda la parità di opportunità, le disposizioni basilari della Comunità europea sul divieto di discriminazione tra uomini e donne sono già comprese nella legislazione lituana. Il principio di non discriminazione non viene sempre rispettato, in particolare per quanto riguarda l'identità di retribuzione a parità di lavoro e la pubblicazione di offerte di lavoro discriminatorie in base al sesso. La differenza di retribuzione tra donne e uomini è notevole.

L'introduzione del diritto di libera circolazione dei lavoratori richiederà emendamenti della legislazione nazionale, in particolare sull'accesso al lavoro e sul divieto di discriminazioni per ragioni di nazionalità.

Nel campo della sicurezza sociale per i lavoratori migranti l'adesione in linea di principio non dovrebbe porre particolari problemi, anche se saranno necessari alcuni adeguamenti tecnici. Più importante è la capacità dell'amministrazione di applicare le complesse norme di coordinamento in cooperazione con altri paesi. Non è chiaro se la Lituania abbia le strutture amministrative necessarie per integrarsi nel sistema di coordinamento. Un'intensa attività di pianificazione, preparazione e formazione sarà necessaria per preparare l'amministrazione ai compiti di coordinamento.

Le direttive riguardanti il tabacco, rispettivamente sull'etichettatura dei pacchetti di sigarette e sul contenuto massimo di catrame, sono state recepite nella legislazione lituana.

Conclusione

Le riforme sociali dovranno essere proseguite e il sistema sanitario pubblico dovrà essere significativamente migliorato. Occorre inoltre sviluppare ulteriormente il dialogo sociale. La Lituania dovrà impegnarsi con determinazione per assicurare il ravvicinamento della legislazione nazionale alle prescrizioni CE in materie come la salute e la sicurezza, il diritto del lavoro, la parità di opportunità, e dovrà continuare a sviluppare le strutture necessarie per garantire l'effettiva attuazione della legislazione. Se proseguirà questa strategia, la Lituania dovrebbe essere in grado di assumersi a medio termine gli obblighi sociali che deriveranno dalla sua adesione all'UE.

Politica e coesione regionale

Conformemente al titolo XIV del trattato, la Comunità persegue il rafforzamento della coesione soprattutto attraverso i fondi strutturali. La Lituania dovrà utilizzare tali strumenti in maniera efficace e nell'osservanza dei principi, degli obiettivi e delle procedure che saranno in vigore al momento della sua adesione all'UE.

L'accordo europeo prevede una cooperazione in materia di sviluppo regionale e pianificazione territoriale, in particolare mediante lo scambio di informazioni tra autorità nazionali, regionali e locali e lo scambio di funzionari della pubblica amministrazione e di esperti. Il Libro bianco non prevede disposizioni specifiche in materia.

Descrizione sintetica

Nel 1995, il PIL pro capite in Lituania era pari al 24% circa della media dei paesi CE. I divari più ampi di reddito si riscontrano tra le città e la campagna, ma non sono quantificabili perché mancano informazioni sui valori del PIL a livello regionale.

Dalla proclamazione dell'indipendenza il tasso di disoccupazione nazionale è salito fino all'8% nel 1996. Il tasso di disoccupazione a livello regionale varia dall'1,7% a Kaunas al 10,3% a Silales e secondo stime recenti le disparità sono in aumento.

Al presente, la Lituania deve fronteggiare un'ampia serie di problemi di sviluppo regionale, tra cui i seguenti:

- la scarsa qualità delle infrastrutture (che erano soddisfacenti soltanto secondo parametri sovietici); ora la loro condizione è ritenuta critica soprattutto nelle aree rurali;
- la presenza di sacche di declino industriale e di degrado urbano;
- la conversione delle attività attinenti alla difesa;

il generale abbassamento dei redditi nelle zone rurali (dove la popolazione è ancora numerosa).

La Lituania ha una struttura urbana meno concentrata dei suoi due vicini baltici. Le funzioni urbane sono ripartite tra Vilnius, Kaunas e Klaipeda. Il precedente sistema di pianificazione era diretto a sviluppare ulteriormente questa multipolarità promuovendo altre città di importanza minore.

La Lituania non ha una struttura di autogoverno regionale. Recentemente sono state formate dieci contee (popolazione media: 371 000 abitanti) che costituiscono le unità amministrative territoriali più ampie. In quanto parte della pubblica amministrazione, sono presiedute da un governatore di nomina governativa con funzioni esecutive degli indirizzi dati dal governo centrale. Il sistema è ancora fortemente centralizzato e non vi sono organi di autogoverno a livello di contea.

In attuazione della legge sulle "unità amministrative territoriali della Repubblica lituana", sono stati istituiti 56 comuni dotati di autonomia (popolazione media: 66 300 abitanti) formati dal raggruppamento di circa 500 villaggi rurali in 44 nuove unità e 12 comuni urbani.

Attualmente, la Lituania non ha una politica di sviluppo regionale. È in preparazione un piano strategico nazionale che verte soprattutto sull'assetto del territorio.

In Lituania non esistono veri e propri strumenti di politica regionale. La quota della spesa totale destinata allo sviluppo che potrebbe potenzialmente diventare il contributo della Lituania sui fondi destinati alla politica strutturale CE non può essere quantificata. Di conseguenza, per ora la capacità di cofinanziamento della Lituania non può essere valutata con sufficiente attendibilità.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Stando alle informazioni disponibili, pare che le autorità lituane non abbiano affrontato la questione dell'attuazione della politica regionale comunitaria sul loro territorio e non intendano adottare una politica regionale a breve termine.

Ovviamente, quindi, i progressi della Lituania nell'istituzione delle procedure amministrative e finanziarie necessarie per incanalare i fondi strutturali CE sono limitati. Infatti, la maggior parte delle strutture amministrative e degli strumenti necessari per l'attuazione in territorio lituano dei programmi strutturali comunitari non sono ancora stati predisposti.

Conclusioni

I progressi compiuti dalla Lituania nell'istituzione di una politica di sviluppo differenziata, intesa a rimediare ai crescenti divari regionali, sono indubbiamente limitati. Occorrerebbe introdurre una disciplina generale per l'attuazione di una strategia di sviluppo integrato che, date le dimensioni, potrebbe formare parte integrante della strategia di sviluppo nazionale. Ovviamente anche la capacità delle strutture amministrative lituane di gestire i programmi di sviluppo regionale integrato va migliorata. Dovranno quindi essere attuate importanti riforme, prima che la Lituania sia

in grado di applicare le norme comunitarie e incanalare efficacemente i fondi delle politiche strutturali CE.

3.6 Qualità della vita e ambiente

Ambiente

La politica ambientale della Comunità, basata sulle disposizioni del trattato, vuole assicurare una gestione sostenibile basata sui seguenti elementi: integrazione della protezione ambientale nelle politiche settoriali dell'UE, azione preventiva, principio del "chi inquina paga", lotta alla fonte contro i danni ambientali e corresponsabilità. L'*acquis* comprende all'incirca 200 atti giuridici riguardanti molteplici questioni, tra cui l'inquinamento idrico e atmosferico, la gestione dei rifiuti e delle sostanze chimiche, la biotecnologia, la radioprotezione e la tutela della natura. È compito degli Stati membri garantire che, prima di concedere le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di progetti pubblici e privati, venga effettuata una valutazione dell'impatto ambientale.

L'accordo europeo precisa che le politiche di sviluppo lituane dovranno ispirarsi al principio dello sviluppo sostenibile e tenere debitamente conto delle questioni ambientali. L'accordo considera inoltre l'ambiente un settore prioritario per la cooperazione bilaterale e sollecita il ravvicinamento della legislazione in materia a quella comunitaria.

Il Libro bianco copre solo una piccola parte dell'*acquis* ambientale, in particolare la legislazione relativa ai prodotti, che è direttamente collegata alla libera circolazione delle merci.

Descrizione sintetica

La situazione dell'ambiente in Lituania è la meno preoccupante della regione. Il declino dell'attività industriale ed agricola ha ridotto i livelli di inquinamento. L'inquinamento delle acque resta il problema ambientale più grave, ma anche in altri ambiti, fra cui la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, si registrano difficoltà.

L'inquinamento dei fiumi e delle acque sotterranee e costiere dovuto ai rifiuti urbani ed all'agricoltura è particolarmente serio. I notevoli investimenti in impianti di depurazione in tutte le principali città dovrebbe tuttavia ridurre drasticamente gli scarichi inquinanti riversati nelle acque entro il 2000. In materia di gestione dei rifiuti, desta particolari preoccupazioni l'attuale pratica di scaricare rifiuti pericolosi in discariche municipali inadeguate o di bruciarli in inceneritori che non sono conformi alle norme UE in materia di emissioni. L'inquinamento atmosferico, causato soprattutto dalle industrie e da altre fonti fisse, si è ridotto; sono invece in aumento le emissioni da fonti mobili. In linea generale, la situazione dell'inquinamento atmosferico è relativamente buona. Esistono in Lituania zone di grande pregio naturale che potrebbero diventare un elemento prezioso del patrimonio ambientale di un'Unione ampliata.

La legge per la protezione dell'ambiente del 1992 è il principale strumento programmatico della Lituania assieme ad una strategia nazionale per l'ambiente adottata nel 1996. Il principio del "chi inquina paga" è stato introdotto in due leggi tributarie e la prevenzione rientra fra i principi del disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale. Una legge che introduce prelievi per l'inquinamento ambientale (inquinamento atmosferico), in particolare per l'inquinamento atmosferico prodotto da

fonti mobili, è stata adottata nel 1991. In materia di protezione della natura vari tipi di zone protette sono disciplinate dalla legge sulle aree protette. Una parte consistente della legislazione in materia di ambiente, compresi gli standard e le norme derivate, è retaggio del periodo sovietico, ma la situazione dovrebbe cambiare nel corso del 1997. Iniziano ad essere utilizzati strumenti economici, che prevedono aliquote impositive differenziate per la benzina senza piombo, ed è in fase di sviluppo un fondo di rotazione per l'ambiente, finanziato con i proventi di ammende e prelievi fiscali sull'inquinamento.

La Lituania ha ratificato le due convenzioni di Helsinki, del 1974 e del 1992 sulla protezione del Mar Baltico si è impegnata alla pulizia dei suoi "punti caldi".

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La Lituania ha compiuto notevoli progressi nell'adattare la propria legislazione ambientale agli standard dell'UE, provvedendo anche ad attuare la legislazione derivata ed a rafforzare le necessarie strutture. Tuttavia, molto lavoro rimane ancora da fare per raggiungere la conformità sia sul piano formale che su quello sostanziale.

In materia di qualità delle acque, le norme che regolano gli agenti inquinanti sono state preparate in base alle omologhe direttive CE in materia di gestione delle acque. La Lituania ha recentemente fissato nuove norme sull'inquinamento atmosferico applicabili agli impianti che utilizzano combustibili per generare energia elettrica e sono in via di definizione nuove norme sulla qualità dell'aria. Nel campo dei rifiuti sono in corso di adozione nuove disposizioni conformi all'*acquis* comunitario ed è in preparazione un piano di azione sui rifiuti pericolosi. Per quanto riguarda la protezione della natura un certo numero di disegni di legge attualmente in discussione rispettano le disposizioni contenute nelle direttive comunitarie su uccelli e habitat. Benché la Lituania abbia adottato una legge quadro sulla sicurezza nucleare, occorre che questa sia integrata da norme sulla radioprotezione, sulla gestione delle scorie radioattive e sulla preparazione alle emergenze. In questo ambito va segnalata anche la mancanza di un'educazione alla sicurezza. Particolare attenzione andrebbe anche accordata alla rapida trasposizione delle direttive quadro in materia di aria, rifiuti, acque ed alla direttiva sulla prevenzione e sulla riduzione integrate dell'inquinamento nonché all'introduzione di strategie per finanziare gli ingenti investimenti richiesti dall'applicazione della legislazione in materia di acqua, aria e rifiuti.

La Lituania mira a completare la trasposizione della legislazione prevista dal Libro bianco entro il 2000. Per quanto riguarda le restanti norme in materia di ambiente, la fase preparatoria della dettagliata strategia di adesione, che dovrebbe essere pronta nel corso del 1997, è piuttosto avanzata.

Per raggiungere l'effettiva conformità all'*acquis* comunitario, la Lituania dovrà aumentare notevolmente gli investimenti per l'ambiente e rafforzare strutture e strumenti destinati all'attuazione ed all'applicazione delle norme in materia nonché sensibilizzare l'opinione pubblica. Un importante punto debole che andrà affrontato è quello della mancanza di risorse umane dotate dell'esperienza necessaria per gestire il processo di ravvicinamento. La strategia di adesione del paese in materia di ambiente dovrà includere un calendario in cui sono riportate le varie tappe del processo di recepimento dell'*acquis* comunitario in materia di ambiente: uno dei primi punti dovrebbe riguardare le misure di

attuazione della direttiva quadro e di quella relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Conclusioni

Considerando l'andamento attuale e la recente accelerazione registrata dalle riforme politiche e giuridiche, la trasposizione dell'*acquis* comunitario in materia di ambiente in Lituania potrebbe essere completata nel medio termine. Tuttavia l'effettivo adeguamento a varie disposizioni (concernenti ad esempio le acque potabili, alcuni aspetti della gestione dei rifiuti e delle norme in materia di inquinamento atmosferico) potrà verosimilmente avvenire solo nel lungo termine e richiederà un considerevole aumento degli investimenti nel campo dell'ambiente nonché uno sforzo rilevante per rafforzare le risorse amministrative.

Protezione dei consumatori

L'*acquis* comunitario disciplina la protezione degli interessi economici dei consumatori (compreso il controllo della pubblicità ingannevole, l'indicazione dei prezzi, il credito al consumo, le clausole vessatorie, la vendita a domicilio, i viaggi "tutto compreso", le vendite negoziate fuori dei locali commerciali e la multiproprietà) nonché la sicurezza generale dei prodotti ed i settori specifici dei cosmetici, della denominazione dei tessuti e dei giocattoli.

L'accordo europeo prevede il ravvicinamento della legislazione con il diritto comunitario e la cooperazione mirata a rendere pienamente compatibile il sistema di protezione dei consumatori della Lituania con quello della Comunità. I provvedimenti previsti dal Libro bianco per la fase I mirano ad aumentare la sicurezza dei prodotti, inclusi i prodotti cosmetici, i tessuti ed i giocattoli, ed a proteggere gli interessi economici dei consumatori, con particolare riguardo per la pubblicità ingannevole, il credito al consumo, le clausole vessatorie e l'indicazione dei prezzi. I provvedimenti della fase II riguardano i viaggi "tutto compreso", le vendite fuori dei locali commerciali e la multiproprietà. Dovrà essere recepita anche la normativa UE di recente adozione (vendite a domicilio) o di prossima adozione (pubblicità comparativa, indicazione dei prezzi).

Descrizione sintetica

La legge sulla protezione dei consumatori è stata adottata dal Parlamento lituano nel 1994 e benché getti le basi per la tutela dei diritti dei consumatori, non è tuttavia conforme alla legislazione comunitaria. Un nuovo disegno di legge per la protezione dei consumatori è attualmente in discussione ed è stato opportunamente emendato ed integrato per soddisfare i requisiti comunitari.

Le politiche per la difesa dei consumatori e le questioni collegate rientrano fra le competenze dell'Ufficio per la concorrenza e per la protezione dei consumatori. Il ruolo dell'Ufficio è quello di coordinare le attività dello Stato e di altre istituzioni pubbliche nel campo della protezione dei consumatori. Nel 1989 è stata costituita in Lituania un'associazione indipendente di consumatori che riunisce vari di gruppi di consumatori.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La politica di protezione dei consumatori ha rappresentato negli ultimi anni uno degli obiettivi prioritari del governo lituano. Il relativo disegno di legge mira nella sua nuova

versione a recepire le varie direttive CE, come ad esempio quelle sulle clausole vessatorie, sui viaggi "tutto compreso", sulle vendite negoziate fuori dei locali commerciali e sul credito al consumo. Sono attualmente in fase preparatoria ulteriori e distinti disegni di legge che riguardano l'indicazione dei prezzi, i viaggi "tutto compreso" e la sicurezza generale dei prodotti e dei servizi. Non risultano iniziative in materia di multiproprietà.

Benché la legge per la tutela dei consumatori contenga alcune disposizioni in merito alla sicurezza dei prodotti, la materia non è disciplinata in modo completo conformemente alla legislazione CE. Uno specifico disegno di legge sulla sicurezza generale dei prodotti, che dovrebbe favorire l'allineamento con gli standard CE, è attualmente in preparazione. Settori quali la sicurezza dei giocattoli, le denominazioni commerciali dei tessili ed i prodotti cosmetici, sono disciplinati da disposizioni sporadiche e frammentarie, ma non esiste nessuna misura specifica a protezione dei consumatori.

In concomitanza all'attuazione dell'*acquis* occorrerà che si sviluppi un movimento dei consumatori forte ed indipendente che goda del sostegno delle autorità pubbliche.

Conclusioni

La legislazione della Lituania sulla protezione dei consumatori presenta grandi lacune rispetto alle direttive comunitarie, particolarmente in materia di sicurezza generale dei prodotti. Benché la Lituania abbia creato le strutture istituzionali necessarie per attuare tale legislazione, l'effettiva applicazione delle disposizioni esistenti apparentemente è un problema urgente. Se l'impegno per l'armonizzazione persiste, tuttavia, la Lituania dovrebbe essere in grado di recepire l'*acquis* comunitario in materia di protezione dei consumatori nel medio termine.

3.7 Giustizia e affari interni

Le disposizioni attuali

L'*acquis* nei settori della giustizia e degli affari interni poggia essenzialmente sul quadro di cooperazione definito nel titolo VI (articolo K) del trattato sull'Unione europea (TUE), il cosiddetto "terzo pilastro", sebbene anche alcune disposizioni e misure legislative del "primo pilastro" (il trattato CE) siano strettamente collegate a tali aspetti.

Il quadro delle disposizioni dell'UE relative alla giustizia e agli affari interni riguarda essenzialmente i seguenti settori: diritto d'asilo, controllo delle frontiere esterne e immigrazione, cooperazione doganale e cooperazione di polizia contro le forme gravi di criminalità, incluso il traffico di stupefacenti, e cooperazione giudiziaria in materia penale e civile. Il TUE fissa i principi fondamentali sui quali si basa tale cooperazione, in particolare quelli della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati. Implicitamente, inoltre, la cooperazione si basa su una serie di convenzioni internazionali relative ai propri specifici settori, in particolare quelle del Consiglio d'Europa, delle Nazioni unite e della Conferenza dell'Aia. Il contenuto legislativo dell'*acquis* del terzo pilastro è diverso da quello del primo pilastro, consistendo in convenzioni, azioni comuni, posizioni comuni e risoluzioni (ivi compresi gli elementi concordati di progetti di strumenti in fase di negoziazione). Numerose convenzioni dell'UE (quali la convenzione di Dublino del 1990 e le convenzioni relative all'extradizione, alle frodi e a EUROPOL) sono state

approvate dal Consiglio e sono attualmente in corso di ratifica da parte dei Parlamenti nazionali; altre convenzioni, tra le quali una convenzione sulle frontiere esterne, sono in fase di negoziazione più o meno avanzata in sede di Consiglio. L'*acquis* relativo alla giustizia e agli affari interni presuppone un buon livello di cooperazione pratica, una legislazione adeguata e l'efficace esecuzione delle disposizioni in questione.

Il nuovo trattato

All'atto di entrata in vigore del trattato scaturito dalla conferenza intergovernativa di Amsterdam, per molte delle materie citate, l'attuale sistema di cooperazione sarà ormai superato.

Infatti il nuovo trattato, nel riaffermare l'obiettivo di trasformare l'Unione in uno "spazio di libertà, sicurezza e giustizia", introduce tali materie, segnatamente la libera circolazione delle persone, il diritto d'asilo e l'immigrazione, nell'ordinamento comunitario.

Per quanto concerne in particolare la libera circolazione delle persone, il nuovo trattato prevede l'inserimento delle disposizioni dell'accordo di Schengen nell'ordinamento dell'Unione europea nonché la piena accettazione di tali disposizioni da parte di tutti i paesi candidati a divenire membri dell'Unione.

Per le materie che continuano a formare oggetto di cooperazione, e cioè le funzioni di polizia e la giustizia penale, il nuovo trattato prevede un rafforzamento della cooperazione.

L'accordo europeo e il Libro bianco

L'Accordo europeo contiene disposizioni sulla cooperazione nella lotta alla droga e al riciclaggio del denaro.

Il Libro bianco non tratta direttamente argomenti del terzo pilastro, ma fa riferimento a questioni del primo pilastro strettamente collegate ad aspetti attinenti alla giustizia e agli affari interni, quali il riciclaggio del denaro e la libera circolazione delle persone, nonché alle convenzioni di Bruxelles e di Roma.

Descrizione sintetica

Premesse generali per una cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni

La Lituania ha aderito al Consiglio di Europa nel 1993 e ha ratificato i più importanti strumenti relativi ai diritti umani. La costituzione dispone l'indipendenza del sistema giudiziario conformemente allo stato di diritto.

La riforma delle istituzioni competenti per la giustizia e gli affari interni è stata avviata, anche se permangono gravi carenze a livello gestionale e in termini di risorse umane. In tutti i settori del terzo pilastro sono stati compiuti progressi. La Lituania non ha ancora firmato la convenzione del 1990 sulla protezione dei dati, ma nel luglio 1996 il Parlamento ha adottato una legge in materia intesa ad attuare le disposizioni della convenzione e della direttiva CE (cfr. anche la sezione a parte sul mercato unico).

Diritto di asilo

Nel gennaio 1997 la Lituania ha ratificato la convenzione di Ginevra e il protocollo del 1967. Per effetto della ratifica è entrata in vigore la legge sui rifugiati adottata dal Parlamento nel 1995. L'esame delle domande d'asilo è iniziato nel maggio 1997. La legge ha lo scopo di introdurre una normativa generalmente in linea con le disposizioni comunitarie e prevede, per esempio, il diniego del diritto di asilo agli immigrati provenienti da uno stato terzo dove è garantita la loro sicurezza. Una caratteristica fondamentale del sistema lituano è l'espletamento della procedura di controllo degli immigrati (presso il centro di registrazione degli stranieri di Pabrade) prima che i potenziali rifugiati siano ammessi al centro per i rifugiati di Rukla. Le strutture di accoglienza e di alloggio dei rifugiati sono in costruzione con l'aiuto degli Stati dell'Unione europea (in particolare la Danimarca), dell'UNHCR e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

Immigrazione/controlli di frontiera

Il problema dell'immigrazione illegale si sta accentuando, con immigrati provenienti prevalentemente dall'Asia che puntano a transitare per la Lituania in direzione dell'occidente. Gruppi organizzati sono coinvolti nel traffico illegale di immigrati che passa attraverso la Lituania in direzione della Polonia. All'inizio del 1997 circa 600 immigrati e potenziali rifugiati erano trattenuti presso il centro di registrazione in attesa delle decisioni in merito al loro status. La Lituania ha accordi per l'eliminazione dei visti con il Regno Unito, l'Irlanda, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, numerosi paesi dell'Europa centrale e paesi terzi, nonché con l'Estonia e la Lettonia insieme alle quali ha costituito uno spazio esente da visti. La Lituania sta per adottare l'elenco dell'Unione europea dei paesi terzi per i quali si applica l'obbligo di visto. In generale la legislazione lituana sulla cittadinanza e gli stranieri rispetta i principi democratici. La Lituania ha accordi di riammissione con l'Estonia, la Lettonia, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Svizzera, la Norvegia e l'Ucraina e sta cercando di concludere, ma non vi è ancora riuscita, accordi di riammissione con la Bielorussia e la Russia. Il presidio delle frontiere con la Bielorussia e la Russia è ancora inadeguato e i confini non sono sufficientemente demarcati. La guardia di frontiera è afflitta da gravi carenze in termini di strutture e risorse umane e dalla penuria di attrezzature per le funzioni di vigilanza.

Cooperazione di polizia

In Lituania la criminalità organizzata è soprattutto dedita alla tratta delle persone, al contrabbando di armi, di prodotti alcolici e tabacchi, al riciclaggio del denaro e alle frodi finanziarie; la violenza e l'estorsione sono praticate, in particolare contro le imprese del sommerso (che operano evadendo il fisco). Alla polizia e agli altri organi demandati ad assicurare l'osservanza della legge sono stati conferiti poteri eccezionali di detenzione nella lotta alla criminalità organizzata. Recentemente il governo ha adottato un programma di prevenzione dell'attività criminosa che include progetti di modifica del codice penale, del codice di procedura penale e del codice di condotta dei pubblici ufficiali, nonché l'inasprimento della legislazione sul riciclaggio del denaro. È inoltre stata avviata la riorganizzazione delle principali istituzioni del settore. La Lituania ha ratificato la convenzione sul riciclaggio del denaro del 1990 (cfr. anche la sezione a parte sul mercato unico). La Lituania non è mai stata minacciata da forme di terrorismo

interno, ha ratificato le principali convenzioni internazionali in materia di terrorismo e ha adottato provvedimenti legislativi e amministrativi contro il terrorismo.

Stupefacenti

Occasionalmente vengono sequestrati quantitativi di oppiacei, cannabis e cocaina.

La domanda e la produzione interna sono in aumento e destano preoccupazione anche se l'uso delle sostanze stupefacenti è ancora limitato. La Lituania è parte alle principali convenzioni internazionali in materia di stupefacenti e intende ratificarne altre tra breve. Una commissione nazionale per il controllo della droga è stata costituita allo scopo di elaborare una strategia e una politica di prevenzione della diffusione della droga e nelle forze di polizia esiste un'unità specializzata per il controllo della droga.

Cooperazione giudiziaria

La riforma del sistema giudiziario e la preparazione per l'adesione all'UE sono ancora in fase iniziale ma stanno procedendo. La Lituania ha ratificato le principali convenzioni in materia penale e sta rivedendo il codice penale e il codice civile per consentire la cooperazione giudiziaria. Nessuna delle convenzioni dell'Aia è stata ancora ratificata dalla Lituania ma sono in preparazione strumenti legislativi relativi alle convenzioni più importanti. È in programma la richiesta di adesione alla convenzione di Lugano ed è in preparazione una normativa volta ad assicurare la compatibilità dell'ordinamento con le convenzioni di Roma e di Bruxelles.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La Lituania ha compiuto progressi nella costruzione di una struttura legislativa ed istituzionale conforme all'*acquis* dell'UE. Le priorità del governo per il prossimo futuro si incentrano sull'immigrazione illegale, sullo sviluppo di un sistema efficace di controllo delle frontiere e sulla repressione della criminalità organizzata.

I principali problemi istituzionali sono rappresentati dalla limitatezza delle risorse disponibili, dall'impatto della criminalità organizzata e dalla corruzione dell'apparato statale. Il nuovo governo si è impegnato ad affrontare tali problemi e sta attualmente riesaminando la politica e le istituzioni nel settore della giustizia e degli affari interni. Alcuni funzionari pubblici hanno esperienza di cooperazione con gli Stati membri dell'UE e il governo si premura di cercare di espandere questo nucleo di competenze.

Conclusione

La Lituania ha compiuto alcuni progressi in campi importanti, come il diritto di asilo, ciò nondimeno date le proporzioni dei problemi che la Lituania deve fronteggiare nel settore della giustizia e degli affari interni, occorrerà un impegno determinato e perseverante per adeguarsi alle pertinenti prescrizioni dell'*acquis* (presenti e future) a medio termine.

3.8 Politiche estere

Commercio e relazioni economiche internazionali

L'*acquis* in questo campo è rappresentato principalmente dagli impegni della Comunità a livello bilaterale e multilaterale in materia di politica commerciale e dai suoi strumenti autonomi di difesa.

Le disposizioni dell'accordo europeo prevedono che le parti si conformino ai principi della OMC/GATT o ad altri obblighi internazionali pertinenti.

Il Libro bianco non contiene nessuna considerazione in materia.

Descrizione sintetica.

La Lituania ha sviluppato un'economia aperta e dedita al commercio e diverrà probabilmente membro della Organizzazione mondiale del commercio (OMC) nel 1998. Per quanto riguarda l'accordo sugli appalti pubblici ha la qualità di osservatore. In seguito all'adesione la Lituania dovrebbe conformarsi agli obblighi degli accordi OMC multilaterali cui la Comunità partecipa.

Attualmente la Lituania non applica restrizioni quantitative sui tessili o sugli articoli di abbigliamento. In seguito all'adesione la politica della Comunità sui tessili dovrà essere estesa anche alla Lituania. Tutte le restrizioni della Comunità ancora in vigore al momento dell'adesione dovranno essere adattate in misura sufficiente per tenere conto dell'ingresso di tale paese.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

L'adesione della Lituania comporterà l'applicazione della tariffa doganale comune della Comunità e le disposizioni della politica agraria comune in materia di scambi con l'estero. Il livello medio ponderato dei dazi sui prodotti industriali calcolato, dopo l'Uruguay Round, applicando il principio della nazione più favorita sarà del 27,5% per la Lituania e del 3,6% per la Comunità.

Per quanto riguarda i rapporti con le organizzazioni internazionali l'azione e gli obblighi assunti dalla Lituania dovrebbero rispettare l'accordo europeo e permettere a tale paese di assumere gli obblighi futuri di uno Stato membro della Comunità.

A seguito dell'adesione la Lituania diventerà parte dei diversi accordi preferenziali della Comunità. Gli accordi preferenziali fra la Lituania e i paesi terzi dovrebbero in generale cessare prima dell'adesione.

Nel campo degli scambi di servizi e della libertà di stabilimento, la Lituania ha cercato durante i negoziati di adesione all'OMC di adempiere agli impegni multilaterali assunti in seno al GATS (Accordo generale sugli scambi di servizi) salvaguardando al massimo la coerenza con quelli della Comunità e sembrerebbe possibile porre rimedio alle incoerenze che ancora esistono.

Per il momento dell'adesione la Lituania dovrebbe abrogare la legislazione in materia di strumenti di difesa commerciale, sostituendola con la normativa dell'UE.

L'esperienza tratta dall'adesione di altri paesi ha mostrato come i paesi terzi sollevino problemi circa la compatibilità con le disposizioni dell'OMC se le misure anti-dumping esistenti vengono automaticamente estese ai nuovi Stati membri. Sempre in base a tali esperienze, l'adesione può indurre ad eludere le misure adottate dalla Comunità nel quadro degli strumenti di difesa commerciale. È stato rilevato nella fattispecie, che prima dell'adesione quantità rilevanti di prodotti soggetti a tali misure vengono esportati nel territorio del futuro Stato membro e, dopo l'adesione, sono automaticamente immessi in libera circolazione sul più vasto territorio doganale. Questi due problemi dovrebbero essere affrontati durante la fase di preadesione della Lituania.

La Lituania non è membro di accordi di non proliferazione, pur essendosi dimostrata interessata ad aderirvi. La lista di controllo lituana dei prodotti a duplice uso è l'esatta traduzione della lista di controllo della Comunità. Anche l'esportazione di armamenti è soggetta a controlli. Non sembra, in linea di principio, che esistano ostacoli all'applicazione da parte della Lituania della legislazione UE nel settore in analisi.

Conclusione

La Lituania dovrebbe essere in grado di adeguarsi nel medio periodo ai requisiti comunitari in questo settore.

Sviluppo

L'*acquis* nel settore dello sviluppo è costituito essenzialmente dalla Convenzione di Lomé che resterà in vigore fino all'inizio del 2000.

Né l'accordo europeo, né il Libro bianco contengono disposizioni in questa materia.

Descrizione sintetica

La Lituania non ha stipulato alcun accordo commerciale preferenziale con i paesi ACP, non applica alcun sistema di preferenze generalizzate e non concede esenzioni dai dazi doganali a nessun tipo di importazioni.

La Lituania non ha un fondo per l'aiuto allo sviluppo.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

All'atto dell'adesione, la Lituania dovrebbe estendere agli Stati ACP il regime di trattamento più favorevole da essa applicato e partecipare insieme agli altri Stati membri al finanziamento del Fondo europeo di sviluppo (FES) che fornisce assistenza finanziaria ai sensi della Convenzione di Lomé.

L'applicazione integrale del regime commerciale attualmente previsto dalla Convenzione di Lomé a partire dalla data di adesione potrebbe comportare qualche difficoltà per la Lituania.

Di norma, i nuovi Stati membri aderiscono alla Convenzione di Lomé mediante un protocollo firmato alla data della loro adesione all'Unione europea.

Conclusionione

La Lituania dovrà compiere progressi significativi per poter soddisfare i requisiti necessari per l'adesione all'UE in questo settore entro qualche anno.

Dogane

L'*acquis* in questo settore è rappresentato dal codice doganale della Comunità e dalle relative misure di attuazione, dalla nomenclatura combinata CE, dalla tariffa doganale comune compreso il sistema delle preferenze, i contingenti tariffari e le sospensioni tariffarie e dalla restante normativa doganale non rientrante nell'ambito di applicazione del codice doganale.

L'accordo europeo prevede che sia istituita una zona di libero scambio con la Comunità e che conformemente ad un preciso calendario, che scatta dalla data di entrata in vigore dell'accordo, siano progressivamente eliminati i dazi doganali per un'ampia gamma di prodotti.

Il Libro bianco fa rientrare nella fase I le misure necessarie a consolidare e semplificare le pratiche di libero scambio introdotte con l'accordo europeo, compresi l'adeguamento della normativa al codice doganale, la nomenclatura combinata, ecc. Nella fase II dovrà invece essere recepita tutta la legislazione comunitaria necessaria per far parte dell'Unione doganale al momento dell'adesione.

Descrizione sintetica

Al momento dell'adesione le autorità doganali della Lituania dovrebbero farsi carico della protezione e del controllo della parte di frontiere esterne dell'EU che delimitano il loro territorio. Oltre alle disposizioni in materia di imposte indirette, esse dovranno anche garantire l'applicazione ed il rispetto lungo le frontiere esterne della politica commerciale comune, della politica agraria comune, della politica comune della pesca della Comunità, ecc.

Perché la Lituania possa pienamente adeguarsi all'*acquis* comunitario, occorre che sia in grado di recepire ed attuare il diritto comunitario. Ciò richiede adeguate infrastrutture ed attrezzature, in particolare mezzi informatici e sistemi di indagine, e la costituzione di un'efficace amministrazione doganale che possa contare sulla necessaria dotazione di personale qualificato, motivato e di alta integrità morale. La Lituania ha avuto gravi problemi di corruzione nell'amministrazione doganale e, nel marzo 1997, ha introdotto forti misure per combatterli.

Grazie all'assistenza tecnica offerta dai programmi in materia doganale la Lituania ha elaborato un codice doganale armonizzato con quello comunitario, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1998. Per il momento la legislazione in vigore e la restante normativa doganale che non rientra nell'ambito di applicazione del codice doganale non è compatibile con quella comunitaria.

La Lituania ha quasi completamente adeguato il proprio sistema nazionale di nomenclatura dei prodotti alla nomenclatura combinata comunitaria. Tuttavia l'amministrazione lituana non dispone ancora di una tariffa integrata e ciò rende difficili i paragoni tra le aliquote tariffarie lituane e quelle della tariffa doganale comune. La

Lituania utilizza un sistema obbligatorio di informazione tariffaria simile a quello impiegato nella Comunità.

Il 1° aprile 1997 la Lituania ha adottato la nuova procedura di cumulo del sistema di origine fra paesi europei.

La Lituania ha presentato la propria candidatura per essere ammessa a far parte della convenzione CE/EFTA sul transito comune e della convenzione sul documento amministrativo unico. Un'apposita task force della Comunità assiste la Lituania in questo ambito. L'adesione alla convenzione sul transito richiederà un notevole impegno preparatorio.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

La Lituania dovrà adattare le procedure nazionali alle disposizioni comunitarie in materia di sospensione e di procedure doganali aventi incidenza economica. Al momento dell'adesione sarà necessario introdurre alcune misure transitorie, soprattutto per le operazioni iniziate prima della data di adesione e destinate a concludersi dopo tale data.

Sarebbe importante per le autorità doganali lituane entrare a far parte dei diversi sistemi telematici con cui viene gestito nell'unione doganale e nel mercato interno il regime di dazi e imposte indirette, nonché dei sistemi telematici di assistenza amministrativa reciproca in materia di dogane, agricoltura e imposizione indiretta. La diffusione dei supporti informatici in Lituania è ancora agli inizi.

Al momento dell'adesione la Lituania dovrebbe eliminare i controlli doganali alle frontiere con gli Stati membri UE e con gli altri paesi aderenti. Nella sua strategia programmatica andrà tenuto conto delle risorse necessarie per rinforzare le strutture di confine lungo le frontiere con i paesi non appartenenti all'UE.

Conclusione

La Lituania dovrà continuare ad impegnarsi vigorosamente per mettere le sue strutture ed il suo personale in condizione di affrontare i compiti propri di una moderna amministrazione doganale. Solo in questo modo potrebbe nel medio termine soddisfare i requisiti CE.

Politica estera e di sicurezza comune

Dalla riconquista dell'indipendenza nel 1991, la Lituania ha orientato la sua politica estera e di sicurezza verso l'UE e la NATO. La Lituania ha una legge costituzionale dell'8 giugno 1992 che proclama il non allineamento ad alleanze post-sovietiche con paesi orientali, vieta al governo di aderire a qualsiasi alleanza formata sulla base dell'ex URSS e proibisce lo stazionamento di qualunque forza proveniente dall'ex URSS sul territorio lituano. La Lituania ha partecipato attivamente al sistema instaurato nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e, quando è stato richiesto il suo intervento, ha sostenuto le azioni dell'UE in tale contesto.

La Lituania è membro dell'ONU, dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e di molte altre organizzazioni internazionali; è un partner associato dell'UEO, partecipa al NACC e alla

PfP e ha espresso la volontà di diventare membro dell'UEO e della NATO quanto prima possibile; ha inviato un contingente militare a partecipare alle forze IFOR/SFOR oltre a far parte di numerose organizzazioni regionali, tra cui il Consiglio degli Stati del Mar Baltico e il Consiglio Baltico, e intende aderire al CEFTA.

Non vi sono controversie territoriali tra la Lituania e gli Stati membri dell'Unione, anche se resta da definire formalmente il tracciato del confine marittimo con la Svezia, né vi sono altre controversie di rilievo tra la Lituania e i paesi associati limitrofi. Le relazioni con la Polonia sono migliorate sensibilmente negli ultimi anni e sono basate sul Trattato di amicizia e di buon vicinato del 1994 che forma parte integrante del patto di stabilità. I due paesi stanno costituendo un'unità comune per il mantenimento della pace. I negoziati per la definizione della linea del confine marittimo con la Lettonia stanno proseguendo e sono ormai in fase avanzata.

Benché siano stati firmati più di trenta trattati e accordi tra la Lituania e la Russia, vi è ancora disaccordo per quanto riguarda la demarcazione dei confini terrestri e marittimi: il territorio russo che confina con la Lituania è il distretto (*oblast*) di Kaliningrad. Il transito militare per ferrovia tra la Russia e Kaliningrad attraverso la Lituania è regolato da un accordo prorogabile di anno in anno.

Le relazioni con la Bielorussia sono basate sull'Accordo di buon vicinato e cooperazione e sull'Accordo di confine, entrambi entrati in vigore il 26 aprile 1996. La definizione precisa della linea di confine è ancora da stabilire.

La Lituania, pur avendo da poco posto in essere un servizio diplomatico che ha ancora esperienza e risorse limitate, a tempo debito dovrebbe riuscire a svolgere pienamente le funzioni di membro dell'Unione. Le rappresentanze all'estero della Lituania sono 38 ed occupano circa 325 persone.

La Lituania è a favore della non proliferazione delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche ed è firmataria di tutti i pertinenti accordi internazionali per il controllo degli armamenti. Le forze armate lituane sono di dimensioni ridotte e stanno subendo una riorganizzazione volta ad assoggettarle al controllo democratico e a renderle conformi alle prescrizioni NATO. La Lituania è membro del battaglione per il mantenimento della pace nel Baltico (BALTBAT) e nel 1996 ha partecipato alle più importanti attività della PfP (Sfida del Baltico). La Lituania non ha un'industria militare di base.

Nella dichiarazione allegata alla domanda di adesione all'Unione dell'8 dicembre 1995 e nelle risposte alla Commissione del luglio 1996, le autorità lituane hanno confermato la volontà e la capacità della Lituania di partecipare pienamente e attivamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione.

Dalla valutazione finora condotta della politica estera e di sicurezza lituana è possibile considerare la Lituania in grado di adempiere gli obblighi che discenderebbero dalla sua partecipazione alla politica estera e di sicurezza comune.

3.9 Questioni finanziarie

Controllo finanziario

L'attuazione delle politiche comunitarie, specialmente quelle legate all'agricoltura ed ai fondi strutturali, impone efficaci sistemi di gestione e di controllo della spesa pubblica

che permettano di combattere le frodi. Il ravvicinamento delle legislazioni è necessario anche per introdurre il sistema delle "risorse proprie" che richiede adeguate regole contabili.

L'accordo europeo prevede forme di cooperazione in materia di revisione e di controllo finanziario, tra cui un'assistenza tecnica da parte della Comunità, ove necessario. Il Libro bianco non contiene nessuna disposizione in materia.

Descrizione sintetica

Il Controllo di Stato della Repubblica lituana, che risponde direttamente al Parlamento, è il massimo organismo di revisione (esterna) analogo alla Corte dei conti; la sua attività è regolata dalla legge sul controllo di Stato del 1995. Trattasi di un ente che partecipa agli organismi internazionali che riuniscono i massimi organi di controllo.

Il Controllo di Stato esercita il controllo a posteriori sulla legittimità della proprietà e dell'uso dei beni pubblici e dell'impiego delle risorse di bilancio. Il controllore generale presenta al Parlamento una relazione ed un parere sul bilancio dello Stato. Il Parlamento può anche chiedere al Controllo di Stato di compiere speciali indagini.

Attualmente non esiste un organismo centrale di controllo interno. Ogni ministero è responsabile del controllo finanziario sulle proprie operazioni. In 12 dei 18 ministeri esistono unità di controllo interno, ancorché non completamente conformi agli standard accettati a livello internazionale. In mancanza di un'unica autorità centrale costituita con lo specifico compito di combattere le frodi, esso viene svolto dal ministero delle finanze.

Il controllo interno al ministero delle finanze ed all'amministrazione doganale è assicurato dall'ispettorato competente in materia fiscale e dal dipartimento delle dogane. L'amministrazione doganale ha il compito di riscuotere i dazi all'importazione la cui gestione è affidata ai servizi incaricati della relativa contabilizzazione, del recupero in caso di mancato pagamento, degli accertamenti e dei ricorsi.

Quando le misure di controllo interno ed esterno funzioneranno conformemente agli standard internazionali, il denaro pubblico nazionale e comunitario sarà oggetto dei medesimi controlli e della medesima protezione dalle frodi.

Valutazione della situazione attuale e delle prospettive

Se gli organismi di controllo interno presentano qualche punto debole (il numero di revisori qualificati è insufficiente), il sistema di controllo esterno sembra essere invece conforme agli standard generalmente accettati.

Occorrerà introdurre gli strumenti necessari per attuare correttamente le politiche dell'UE. Attenzione particolare andrà riservata allo sviluppo di meccanismi efficaci di controllo interno.

Il nuovo codice doganale, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1998, sembra contenere le stesse disposizioni del regolamento (CEE) n. 2913/92 circa le obbligazioni doganali. Dovrà proseguire la cooperazione con la Commissione in materia di procedura contabile.

Conclusione

In questo campo non sembrano sussistere problemi significativi per l'adesione nel medio termine, sarà tuttavia necessaria una notevole attività preparatoria per introdurre i necessari meccanismi di gestione e controllo.

Implicazioni per il bilancio della Comunità

La comunicazione "Agenda 2000" definisce in termini generali ed in una prospettiva di medio termine il quadro finanziario in cui andrebbe collocata l'incidenza di bilancio dei futuri ampliamenti, in modo da garantirne la coerenza con gli orientamenti proposti per le politiche comunitarie ed entro limiti ragionevoli di spesa.

Allo stadio attuale sarebbe difficile, e senz'altro prematuro, tentare una stima precisa dell'impatto che l'adesione di ogni paese candidato, considerato individualmente, potrebbe avere sul bilancio comunitario. In effetti, l'incidenza sul bilancio dipenderà sostanzialmente da un insieme di fattori che sono:

la data di adesione di ogni paese candidato;

- l'evoluzione intervenuta nel frattempo nelle politiche comunitarie, in particolare le decisioni che saranno prese sul futuro della riforma della politica agraria comune e sui nuovi orientamenti in materia di interventi strutturali;
- i progressi compiuti dai paesi candidati in termini di crescita, di miglioramento della competitività e produttività e della capacità di recepire l'*acquis*;

le misure di transizione che potranno derivare in esito ai negoziati.

A titolo meramente illustrativo è possibile fornire una stima globale e, per alcune categorie di bilancio, ipotizzare un ordine di grandezza..

Spese

Nell'ipotesi di una riforma della politica agraria comune secondo gli orientamenti peraltro già delineati dalla Commissione, l'adesione della Lituania porterebbe, nell'anno di piena applicazione della riforma medesima e limitatamente alle misure d'intervento sui mercati, ad una spesa aggiuntiva nell'ordine dell'1-2% rispetto alla corrispondente previsione di spesa per i 15 Stati membri attuali.

Dopo un periodo di avviamento, le dotazioni da prevedere per la Lituania ai fini delle azioni strutturali non saranno superiori al 4% circa del suo PIL.

L'applicazione delle altre politiche comunitarie ai paesi di nuova adesione dovrebbe comportare una spesa supplementare che sarà forse superiore al loro peso relativo nell'Unione in termini di PIL, dal momento che per alcune di tali politiche il costo supplementare di attuazione dipende in parte anche dalla popolazione interessata, dall'estensione geografica del loro territorio o dal numero di Stati membri con i quali sono intraprese le azioni di coordinamento e di armonizzazione. Il PIL della Lituania è attualmente pari allo 0,1% di quello dell'Unione.

Viceversa, l'adesione della Lituania non dovrebbe comportare ingenti spese supplementari a titolo delle azioni esterne dell'Unione.

Occorre infine tenere conto del fatto che con l'adesione cesseranno le spese previste nel bilancio comunitario per i finanziamenti di cui ogni paese candidato beneficiava a titolo dei programmi di preadesione, ad esempio il programma Phare.

Ciò premesso, l'adesione della Lituania comporterà una spesa che, per i tre settori menzionati, dovrebbe rientrare annualmente nella forcella di 0,7 e 0,9 miliardi di ECU, sull'orizzonte 2005-2006 (a prezzi costanti 1997).

Entrate

La quota del contributo al bilancio comunitario atteso dai paesi di nuova adesione, presupponendo una integrale applicazione del sistema delle risorse proprie, dovrebbe avvicinarsi alla rispettiva percentuale sul PIL dell'Unione per l'insieme delle risorse PIL e IVA (tenendo conto per quest'ultima delle regole di livellamento) Nel caso della Lituania trattasi di una percentuale dello 0,1%. La quota della Lituania sulle tradizionali risorse proprie dipenderà dalla struttura dei suoi flussi commerciali al momento dell'adesione.

Ai fini di un accertamento, controllo e versamento delle risorse proprie tradizionali nel rispetto della normativa comunitaria, occorrerà operare qualche adattamento all'attuale sistema doganale della Lituania. D'altra parte, un calcolo corretto delle risorse PIL comporterà miglioramenti sostanziali sotto il profilo dell'attendibilità, omogeneità e completezza dei conti nazionali. Questi ritocchi statistici sono indispensabili anche per stabilire la base imponibile su cui calcolare la risorsa propria IVA, che richiederà inoltre il completo adeguamento del sistema IVA lituano alle direttive comunitarie.

4. Capacità amministrative per l'applicazione dell'*acquis*

Nel dicembre 1995 il Consiglio europeo di Madrid ha deciso che l'integrazione compatibile nell'UE degli Stati dell'Europa centrale ed orientale aspiranti membri dell'Unione avrebbe presupposto in particolare la riorganizzazione dei loro apparati amministrativi. Questo capitolo contiene una descrizione della situazione attuale della pubblica amministrazione lituana, ivi compresi alcuni aspetti pertinenti del sistema giudiziario, ed una valutazione della sua idoneità presente e futura ad espletare le funzioni proprie di uno Stato moderno e democratico, in particolare alla luce dei compiti amministrativi connessi all'*acquis*.

4.1 Strutture amministrative

Una descrizione dell'ordinamento costituzionale lituano, dei poteri e delle competenze di ciascuna istituzione, ivi incluse le amministrazioni regionali e locali, è contenuta nel capitolo 1.

A livello centrale vi sono 17 ministeri e il capo del governo. All'interno del ministero degli esteri esiste un dipartimento per l'integrazione europea.

Nel 1995 il Seimas ha approvato una legge sul pubblico impiego che prevede due categorie di dipendenti pubblici: la categoria A composta da funzionari politici nominati dal governo in carica e la categoria B composta dai funzionari di ruolo. Nel 1997 il nuovo governo ha introdotto in ogni ministero "esperti" di alto livello creando così una struttura parallela di dipendenti pubblici. In ogni caso, al fine di consolidare questo sistema, il governo sta preparando una legge che riordina l'intera materia.

In Lituania, il principio dell'indipendenza politica dei pubblici dipendenti è riconosciuto, anche se i funzionari di rango più elevato non sono sempre indenni dall'influenza dei partiti politici.

I dipendenti dell'amministrazione centrale sono 18 000. Le retribuzioni e le condizioni di lavoro sono nettamente inferiori rispetto al settore privato, con l'effetto di demoralizzare e demotivare il personale.

La riforma dell'amministrazione centrale è stata una preoccupazione prioritaria dell'attuale governo che ha introdotto cambiamenti di ampia portata nell'organizzazione delle attribuzioni ministeriali. La nuova legge sul pubblico impiego si ispirerà alle conclusioni di un documento elaborato nel 1996 dal ministero della pubblica amministrazione intitolato "Principi di riforma della pubblica amministrazione in Lituania", che delinea una strategia di riforma, indicando i progetti, i tempi e le risorse e propone contestualmente un riassetto strutturale. Nel giugno 1994 il governo lituano ha istituito il ministero della pubblica amministrazione e della riforma degli esecutivi locali, che ha il compito di presentare proposte al governo sotto forma di programmi nazionali o disegni di legge in materia di riforme amministrative. Attualmente il ministero si sta occupando di elaborare i criteri di formazione e il sistema statale di addestramento e qualificazione dei pubblici dipendenti.

Per quanto riguarda gli affari concernenti l'UE, è stato costituito un comitato di coordinamento interministeriale per l'integrazione europea che fa capo al primo ministro e sono state create unità che si occupano dei problemi dell'integrazione europea in

ciascun ministero competente. Nel 1993 è stato istituito il Centro lituano di amministrazione pubblica che ha il compito di addestrare i dipendenti pubblici soprattutto nelle materie connesse alla realizzazione dell'adesione all'UE (cfr. anche la sezione dell'introduzione concernente le relazioni tra l'Unione europea e la Lituania).

4.2 Strumenti amministrativi e giudiziari

Fino al 1991 la Lituania faceva parte dell'Unione sovietica ed era amministrata sulla base di un sistema di pianificazione centrale. Il regime comunista non riconosceva il principio della supremazia del diritto e subordinava la legge e l'amministrazione all'esecuzione delle politiche del partito. Su queste premesse, sia l'amministrazione che il principio di legalità hanno assunto progressivamente agli occhi dei cittadini la veste di strumenti di controllo politico.

Le strutture amministrative sono adeguate all'espletamento delle funzioni. Esiste un quadro normativo sul pubblico impiego applicabile al personale di ruolo. Tuttavia, nonostante i significativi progressi compiuti, è necessario un ulteriore sviluppo del sistema.

La pubblica amministrazione lituana è limitata dalla mancanza di esperienza e di risorse e, ai livelli inferiori, da retaggi del passato che tendono ad ostacolare gli interventi di riforma del governo. Ciononostante, il Controllo di Stato e l'ufficio della Procura funzionano adeguatamente. Un punto di forza, soprattutto nel contesto dell'ampliamento, è l'impegno del governo a raggiungere parametri compatibili con l'adesione all'UE.

La disciplina fondamentale del pubblico impiego è adeguata, ma occorrerà un certo lasso di tempo per sviluppare una classe di dipendenti statali politicamente imparziali.

I dipendenti pubblici sono in esubero e il governo in carica ha intenzione di ridurre il numero. Ciò dovrebbe consentire di liberare fondi per aumentare le retribuzioni nel pubblico impiego e contribuire così ad evitare il costante ricambio di personale dovuto dalla "fuga di cervelli" verso il settore privato. Come in ogni pubblica amministrazione, vi sono alcuni funzionari altamente qualificati. È difficile formulare una valutazione globale del livello di professionalità, ma sono evidenti notevoli lacune in molte branche dell'amministrazione.

Non è ancora possibile constatare una chiara fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione. La maggior parte dei contatti con il pubblico avviene tramite i funzionari dei ranghi inferiori nell'ambito delle normali pratiche amministrative il che, a detta di molti, non contribuisce a mettere in buona luce la pubblica amministrazione lituana davanti ai cittadini. Lo sradicamento della corruzione dall'apparato amministrativo è una delle priorità più urgenti dell'attuale governo. Nell'amministrazione doganale e nell'ufficio della Procura sono stati attuati licenziamenti e avviati procedimenti giudiziari per comportamenti illeciti.

Le intenzioni di riforma dell'attuale governo nel settore del pubblico impiego sono positive. Per quanto riguarda la riforma a livello di esecutivi locali, la Lituania ha compiuto validi progressi. È in fase di progettazione un terzo pacchetto di norme che rappresenta un ulteriore passo avanti verso il decentramento delle funzioni a livello comunale. Resta peraltro oscuro sul piano legislativo il modo in cui le istituzioni locali dovranno amministrare le competenze loro attribuite. In materia di amministrazione

periferica, la questione più difficoltosa è quella della ripartizione delle competenze legislative ed esecutive tra organi centrali e organi locali. Recentemente è stato compiuto qualche progresso con la formulazione e l'attuazione di una legislazione appropriata che ha disposto un ulteriore decentramento e, in particolare, ha disciplinato gli aspetti della proprietà e del patrimonio immobiliare dei comuni, ha definito le rispettive sfere di competenza fiscale dell'amministrazione centrale e degli enti locali e ha stabilito le proporzioni tra entrate tributarie e trasferimenti di Stato.

Le strutture amministrative per l'integrazione europea in funzione dal 1996 hanno già conseguito alcuni risultati positivi.

Settori chiave dell'attuazione dell'acquis

L'applicazione uniforme del diritto comunitario: l'applicazione efficace dell'*acquis* presuppone che l'autorità giudiziaria di uno Stato membro sia capace di applicare le disposizioni del trattato che garantiscono l'uniformità e l'applicazione dell'*acquis* e di assicurare il funzionamento del mercato unico e delle politiche comunitarie in generale. Occorre una magistratura altamente qualificata e con risorse sufficienti perché il diritto comunitario possa essere applicato a livello giudiziario, sia quando ha efficacia diretta sia in caso di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea ai sensi dell'articolo 177 del trattato CE.

Il sistema giudiziario lituano presenta molti punti deboli, in particolare sotto l'aspetto delle risorse e delle conoscenze tecniche maturate in questo settore specifico. Alla luce di questa situazione, la Commissione ha forti dubbi circa la capacità del sistema di assicurare l'effettiva applicazione dell'*acquis*.

Mercato unico: la capacità della Lituania di provvedere alla corretta applicazione delle norme comunitarie sul mercato unico, in particolare in materia di libera circolazione delle merci e dei servizi, presuppone l'esistenza di una pluralità di autorità di regolamentazione, normalizzazione, certificazione e supervisione molto capaci e in grado di agire efficacemente in conformità delle norme CE. Tali punti sono esaminati nel capitolo 3.1 (sotto il titolo "Le quattro libertà").

Per quanto riguarda la capacità amministrativa attinente alla libera circolazione delle merci la situazione lituana non è ancora soddisfacente. Nel campo della normalizzazione, la legislazione proposta dovrebbe aumentare la compatibilità con il sistema CE. Viceversa, il dipartimento normalizzazione non è ancora un organismo indipendente contrariamente ai principi comunitari. Per quanto riguarda l'infrastruttura di valutazione della conformità, non esiste ancora l'organo di certificazione dei sistemi di qualità. Per quanto concerne la libera circolazione dei servizi permangono alcune inadeguatezze in quanto non è chiaro se le autorità lituane dispongano di risorse amministrative sufficienti per attuare rapidamente l'ampio programma legislativo che si sono prefissate. La Banca di Lituania ha 62 dipendenti mentre l'autorità statale di vigilanza sulle assicurazioni ne ha 5.

Al fine di soddisfare le prescrizioni dell'UE in questa materia occorrerà migliorare globalmente la qualità del personale.

Concorrenza: come accennato nel capitolo 3.1 (sotto il titolo "Concorrenza") il rispetto concreto della disciplina della concorrenza richiede l'istituzione di un'autorità antitrust e

di vigilanza sugli aiuti di Stato e presuppone che il sistema giudiziario, la pubblica amministrazione e gli operatori economici interessati abbiano una sufficiente comprensione del diritto e delle politiche della concorrenza.

In Lituania l'autorità centrale è l'ufficio statale per la concorrenza e la tutela dei consumatori che ha un organico complessivo di 37 dipendenti, una dimensione probabilmente adeguata. Il livello di conoscenze tecniche dei dipendenti non è elevato. Per conseguire la capacità di attuare le prescrizioni CE in questo campo, occorreranno ulteriori investimenti in risorse umane e tecniche.

Telecomunicazioni: al fine di formulare ed attuare l'ampia normativa di liberalizzazione che costituisce l'*acquis* in questo settore, è necessario istituire un organismo di regolamentazione ed indirizzo che sia realmente separato da qualsiasi impresa operante nel settore.

La Commissione ha informazioni limitate sulla pertinente situazione amministrativa lituana, ma dubita che la pubblica amministrazione sia all'altezza di agire efficacemente in questo settore.

Imposte indirette: una gestione efficace dell'*acquis* in materia di imposizione indiretta presuppone strutture capaci di applicare la legislazione CE sull'armonizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise, in una situazione in cui non sono più attuati i controlli fiscali alle frontiere all'interno dell'UE. Il prelievo delle accise è basato sul sistema dei depositi fiscali, con applicazione dell'aliquota dello Stato membro dove avviene il consumo finale delle merci. Questo sistema presuppone un'amministrazione evoluta, dotata di risorse materiali e umane con buona formazione e un alto grado di integrità morale.

In Lituania l'autorità competente è il ministero delle finanze (un'amministrazione centrale e 56 uffici regionali) che ha un totale di 31 000 dipendenti (3000 si occupano di imposte indirette). A causa del forte ricambio di personale, in parte dovuto al fatto che il personale addestrato viene assunto nel settore privato, è difficile valutare le capacità professionali dell'organico esistente. Al fine di assicurare un'amministrazione efficace dell'*acquis* in questo settore, sarà necessario consolidare e migliorare globalmente il livello di professionalità dei dipendenti, anche mediante corsi di addestramento e miglioramenti retributivi.

Agricoltura: gli obblighi amministrativi nel settore dell'agricoltura attengono essenzialmente ai controlli veterinari e fitosanitari a tutela della salute pubblica e a garanzia della libera circolazione dei prodotti agricoli e alla capacità di gestire i meccanismi e le disposizioni della PAC, ivi compresi i complessi controlli finanziari e le statistiche ufficiali. Questi temi sono trattati nel capitolo 3.4 (sotto il titolo "Agricoltura"); i principi generali in materia di statistiche sono esaminati nel capitolo 3.3 (sotto il titolo "Statistiche").

Per quanto riguarda la capacità dell'amministrazione lituana di applicare i controlli veterinari e fitosanitari, le strutture di analisi e diagnosi sono ancora inadeguate. Le funzioni di ispezione veterinaria e alimentare avrebbero bisogno di essere rafforzate. Per quanto attiene alla gestione delle misure della PAC in generale, si impone un adeguamento sostanziale delle attuali strutture amministrative.

Affinché le prescrizioni CE in questo settore possano essere soddisfatte, occorrono significativi miglioramenti.

Trasporti: l'applicazione delle norme CE sul mercato interno e sulla concorrenza nel settore dei trasporti, lo sviluppo delle relative infrastrutture ed altri aspetti dell'*acquis* in materia di trasporti rappresentano un compito difficile per le amministrazioni dei nuovi Stati membri.

In Lituania l'autorità competente è il ministero dei trasporti (86 dipendenti). La Commissione non dispone di dati aggiornati sul numero di dipendenti; la mancanza di personale qualificato suscita preoccupazione soprattutto per quanto riguarda i controlli di sicurezza.

Occupazione e politica sociale: il requisito che la pubblica amministrazione deve possedere ai fini dell'applicazione dell'*acquis* in questo settore è la capacità di svolgere adeguatamente le funzioni ispettive, in particolare per quanto concerne la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'ispettorato statale del lavoro lituano (50 ispettori) ha bisogno di essere potenziato in termini di risorse umane e conoscenze tecniche.

Politica regionale e coesione: la principale esigenza amministrativa in questo settore è l'esistenza di organismi amministrativi adeguati ed efficienti che offrano soprattutto garanzie di competenza e integrità morale nell'espletamento nella gestione dei fondi comunitari.

In Lituania non esiste una politica regionale su scala nazionale. Per quanto riguarda il controllo finanziario la situazione è insoddisfacente (cfr. anche, *infra*, la voce sul controllo finanziario). Un'amministrazione efficace dell'*acquis* in questo settore esigerà l'introduzione di un quadro normativo sul controllo amministrativo e finanziario.

Ambiente: poiché la politica ambientale CE comporta l'integrazione della tutela ambientale in tutte le politiche comunitarie settoriali, gli obblighi sul piano amministrativo sono potenzialmente amplissimi e interessano molti organi che normalmente non si occupano di tutela ambientale. Le principali competenze, comunque, sono attribuite ai ministeri dell'ambiente e a vari organi sussidiari.

Il ministero dell'ambiente lituano ha 130 funzionari. L'attività di monitoraggio è condotta dal centro comune di ricerca e le funzioni esecutive sono svolte dai ministeri e da 44 agenzie distrettuali. Questo sistema è inadeguato e la struttura esecutiva deve essere rafforzata. Perché l'*acquis* in questo settore possa essere amministrato efficacemente, occorrerà aumentare il capitale umano, soprattutto in funzione del progressivo ravvicinamento della legislazione.

Protezione dei consumatori: in questo settore la gestione efficace dell'*acquis* presuppone l'attribuzione di competenze generali ad uno specifico organo pubblico demandato a formulare, attuare e far applicare la politica dei consumatori nonché la legislazione a tutela del consumatore.

In Lituania l'organo competente è l'ufficio statale per la concorrenza e la tutela dei consumatori (7 dipendenti si occupano della tutela dei consumatori), che è l'autorità preposta alla concorrenza alla quale sono state attribuite anche le competenze in materia

di tutela dei consumatori. Le associazioni private di tutela dei consumatori sono ancora troppo deboli. Permane la confusione per quanto riguarda la portata e gli obiettivi della politica dei consumatori, il che spiega in parte le difficoltà nell'applicazione delle leggi in materia. Tuttavia occorre ovviare anche ad altri fattori tra cui la carenza di personale esperto, la mancanza di organizzazione e la scarsa sensibilità ai problemi dei consumatori da parte dell'autorità giudiziaria.

Giustizia e affari interni: la vigilanza sulla giustizia e sugli affari interni compete ai ministeri della giustizia e degli interni. Le strutture amministrative devono essere in grado di occuparsi adeguatamente dell'applicazione delle norme sull'asilo, delle questioni di immigrazione, del presidio delle frontiere, della cooperazione tra le forze di polizia e della cooperazione giudiziaria. Occorre soprattutto personale in quantità sufficiente adeguatamente addestrato e con un alto livello di integrità morale.

In Lituania i ministeri della giustizia e degli interni hanno organici adeguati. La capacità di esercitare le funzioni connesse all'asilo e all'immigrazione non è ancora sviluppata, perché l'esame delle domande d'asilo è iniziato solo nel maggio 1997 e le strutture di accoglienza dei rifugiati sono ancora in costruzione. Il presidio delle frontiere è inadeguato per la carenza di personale e attrezzature. Le forze di polizia sono in fase di ristrutturazione allo scopo di fronteggiare meglio il problema della criminalità organizzata. Per quanto riguarda il sistema giudiziario, sono in atto alcune riforme, anche se per ora la cooperazione con l'UE in pratica è scarsa. Ai fini di un'amministrazione efficace dell'*acquis* in questo campo occorrerà un potenziamento delle risorse umane e tecniche e l'adozione di misure contro la corruzione.

Dogane: l'applicazione dell'*acquis* in questo settore presuppone un livello adeguato di infrastrutture e di attrezzature, tra cui strumenti di informatizzazione e risorse per l'attività investigativa nonché la predisposizione di un'amministrazione doganale efficiente, dotata di un numero sufficiente di personale qualificato, motivato e altamente affidabile sotto il profilo dell'integrità morale.

In Lituania l'amministrazione doganale ha 3 295 dipendenti. A causa del continuo ricambio di personale, è difficile valutarne l'efficienza e quindi l'adeguatezza del livello dell'organico. L'amministrazione efficace dell'*acquis* in questo settore richiederà la capacità di trattenere il personale esperto e qualificato e l'introduzione dell'informatizzazione nell'amministrazione doganale. In particolare, occorrerà provvedere a risolvere il problema della corruzione.

Controllo finanziario: la tutela degli interessi finanziari della Comunità impone lo sviluppo di servizi antifrode, la formazione di personale specializzato (investigatori, magistrati) e il potenziamento di sistemi di cooperazione specifica. L'attuazione delle politiche comunitarie, specialmente in materia di agricoltura e fondi strutturali, esige una gestione efficiente e l'esistenza di sistemi di controllo della spesa pubblica con disposizioni antifrode. Dal punto di vista amministrativo è essenziale che vi sia una netta separazione tra controllo esterno e controllo interno. La polizia e i giudici devono essere effettivamente in grado di occuparsi della criminalità finanziaria internazionale che è un campo complesso e atto ad incidere sugli interessi finanziari della Comunità (frodi, corruzione e riciclaggio del denaro).

In Lituania l'organo principale di controllo esterno è il Controllo di Stato che ha un organico di 295 persone. L'amministrazione efficace dell'*acquis* in questo settore

richiederà un'impegnativa attività preliminare per porre in essere i necessari meccanismi di gestione e di controllo.

4.3 Valutazione generale

Occorrerà una vasta e impegnativa strategia di riforma per portare le strutture amministrative lituane ad un adeguato livello di capacità a medio termine che consenta un'efficace amministrazione dell'*acquis*.

Per quanto riguarda l'idoneità della struttura giudiziaria ad applicare efficacemente il diritto comunitario, a questo stadio è difficile formulare una valutazione definitiva.

C. SINTESI E CONCLUSIONI

La Lituania ha presentato la domanda d'adesione all'Unione europea l'8 dicembre 1995. Si tratta di un elemento del processo storico che pone fine alla divisione dell'Europa e indica che la democrazia è profondamente radicata nel paese.

In applicazione dell'articolo O del trattato, la Commissione ha elaborato, su richiesta del Consiglio, un parere sulla domanda d'adesione della Lituania.

La preparazione della Lituania all'adesione si basa essenzialmente sull'**accordo di libero scambio** entrato in vigore il 1° gennaio 1995. Il 12 giugno 1995, l'Unione europea e la Lituania hanno firmato l'**accordo europeo**, che sostituirà l'accordo di libero scambio quando entrerà in vigore una volta concluse le procedure di ratifica. L'attuazione del **Libro bianco** del maggio 1995 sul mercato interno, altro elemento essenziale della strategia di preadesione, si effettua sulla base di un programma nazionale di armonizzazione legislativa adottato nel settembre 1996 dal governo, il quale ha altresì realizzato le strutture di coordinamento nazionale incaricate di attuare la politica di integrazione europea.

La domanda d'adesione è stata valutata in base ai **criteri definiti dal Consiglio europeo di Copenaghen** durante la riunione del giugno 1993. Conformemente alle sue conclusioni, i paesi candidati dell'Europa centrale ed orientale che lo desiderano diventeranno membri dell'Unione se soddisferanno le condizioni seguenti:

- stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto e la tutela delle minoranze;
- l'esistenza di un'economia di mercato efficiente, nonché la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- la capacità di assumersi gli obblighi dell'appartenenza, compresa l'adesione agli obiettivi di un'unione politica, economica e monetaria.

La valutazione di questi tre gruppi di criteri - politici, economici e capacità di recepire l'*acquis* -, poggia altresì sulla valutazione della capacità dell'amministrazione e della giustizia di rispettare i principi della democrazia e dell'economia di mercato, nonché di applicare e far rispettare all'atto pratico l'*acquis* comunitario.

Il **metodo** seguito consisteva in un'analisi a medio termine della situazione di ciascun paese candidato, tenuto conto dei progressi compiuti e delle riforme già avviate. Quanto alle condizioni politiche, la Commissione ha esaminato la situazione attuale, andando oltre una descrizione formale delle istituzioni per valutare il funzionamento reale della democrazia.

1) Criteri politici

Il funzionamento delle istituzioni lituane, che dimostrano di essere stabili, è regolare dato che i diversi poteri si impegnano a rispettare i limiti delle loro competenze e a

collaborare. Le elezioni del 1992 e del 1996 sono state libere ed eque, e hanno consentito in entrambi i casi l'alternanza in condizioni adeguate. Occorre ancora un ulteriore impegno per migliorare il funzionamento del sistema giudiziario e lottare con maggiore efficacia contro la corruzione.

Non si riscontrano grandi problemi in materia di rispetto dei diritti fondamentali.

La Lituania presenta quindi le caratteristiche di una democrazia con istituzioni stabili in grado di garantire lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze.

2) Criteri economici

Nei primi tre anni che hanno seguito l'indipendenza della Lituania, la produzione ha subito un drastico calo. Tale tendenza è stata arrestata dall'introduzione di una nuova moneta e dalla creazione di una commissione per la valuta tra il 1993 e il 1994. Da allora, la crescita economica è stata positiva ogni anno (3,6% nel 1996). Malgrado un gettito fiscale ridotto, il paese ha mantenuto una politica fiscale relativamente rigida. L'indebitamento con l'estero resta modesto e il deficit commerciale è sotto controllo. Il tasso di inflazione è diminuito rispetto agli elevatissimi livelli degli anni 1992-1993, raggiungendo il 24,6% nel 1996. La Lituania conta 3,7 milioni di abitanti e il suo PNL pro capite è pari al 24% della media dell'Unione europea. Il settore agricolo occupa circa il 24% della popolazione attiva e rappresenta il 9% del valore aggiunto. L'Unione europea, il principale partner commerciale della Lituania, garantisce il 37% dei suoi scambi con l'estero.

Sulla base dei **criteri economici** stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen, **la Lituania presenta la situazione seguente.**

La Lituania ha compiuto enormi progressi per quanto riguarda la creazione di un'**economia di mercato**, liberalizzando scambi e prezzi e facendo grandi passi avanti verso la stabilizzazione macroeconomica. Tali sforzi devono tuttavia proseguire soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento dei prezzi, le privatizzazioni su larga scala e le procedure fallimentari. La principale lacuna resta l'applicazione della disciplina finanziaria alle imprese.

La Lituania incontrerebbe serie difficoltà a far fronte, a medio termine, alle **pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno** dell'Unione. Il recente miglioramento della politica a favore dei meccanismi di mercato consentirebbe di accelerare, qualora continuasse, l'instaurazione di un'economia di mercato, potenziando la competitività. La ristrutturazione delle imprese rimane tuttavia indispensabile, l'agricoltura va modernizzata e il settore bancario resta debole.

3) Capacità di assumersi gli obblighi dell'adesione

Il recepimento dell'*acquis* è stato valutato in funzione di vari indicatori:

- l'accordo europeo che prevede in particolare obblighi in materia di diritto di stabilimento, applicazione della disciplina nazionale, libero scambio, proprietà intellettuale e pubblici appalti;

- l'attuazione delle misure essenziali per la realizzazione del mercato unico, indicate nel Libro bianco;
- il progressivo recepimento delle altre parti dell'*acquis*.

La Lituania si è impegnata a fondo per adempiere ad alcuni obblighi previsti dall'accordo europeo ancor prima della sua entrata in vigore. Essa rispetta gli obblighi dell'accordo di libero scambio e il calendario fissato da quest'ultimo. Non sono emersi problemi bilaterali rilevanti. Il paese si è adoperato per conformarsi alle norme essenziali del **mercato unico** e ha già realizzato progressi nei settori del diritto commerciale, della protezione dei dati e della contabilità. Occorrono ancora provvedimenti in materia di proprietà intellettuale, pubblici appalti, liberalizzazione dei mercati finanziari, servizi finanziari, imposizione fiscale, concorrenza e in altri settori.

Nel complesso, la debolezza dell'amministrazione pubblica lituana rappresenta un problema, mettendo in discussione tanto il ritmo dell'armonizzazione delle normative, quanto la qualità di attuazione.

Quanto alle **altre parti dell'*acquis***, se proseguirà il cammino intrapreso in materia di recepimento, la Lituania non dovrebbe incontrare particolari difficoltà in materia di applicazione a medio termine, soprattutto nei settori seguenti: istruzione, gioventù e formazione professionale, ricerca e sviluppo tecnologico, audiovisivo, piccole e medie imprese, commercio con l'estero e sviluppo.

Essa dovrà invece compiere notevoli progressi in materia di telecomunicazioni, statistiche, pesca e dogane.

Se la Lituania manterrà l'attuale tendenza in materia di ristrutturazione e privatizzazione della maggior parte dell'**industria**, dovrebbe essere in grado di far fronte, a medio termine, all'integrazione nel mercato unico.

L'**ambiente** richiederà un particolare impegno, compresi investimenti massicci e il potenziamento della capacità dell'amministrazione di applicare efficacemente la normativa. Il recepimento integrale dell'*acquis* in questo campo prevede tempi lunghi e richiede un notevole aumento della spesa pubblica.

Se la Lituania rivolgerà la debita attenzione alle questioni di sicurezza marittima e di rispetto delle norme ambientali, non dovrebbe avere grandi difficoltà ad applicare l'*acquis* nel settore dei **trasporti**. Saranno necessari investimenti per estendere le reti transeuropee onde garantire il corretto funzionamento del mercato unico.

La Lituania dovrebbe poter recepire, a medio termine, l'*acquis* in vigore in materia di **occupazione e affari sociali** se si impegnerà ad adeguare la propria legislazione agli obblighi imposti dell'Unione europea in settori quali la sicurezza e la salute dei lavoratori e la normativa sul lavoro.

Quanto alla **politica regionale e di coesione**, la Lituania dovrà procedere alle riforme amministrative necessarie e porre in essere un buon sistema di controllo finanziario onde essere in grado di utilizzare i fondi regionali e strutturali dell'Unione per contribuire efficacemente al proprio sviluppo.

Il **settore agricolo** dev'essere ristrutturato e attualmente esistono soltanto alcuni meccanismi che consentono l'applicazione della PAC. Bisognerà compiere uno sforzo sostenuto e continuo per preparare l'adesione a medio termine.

In **campo energetico**, la Lituania presenta una forte dipendenza dal nucleare. Essa si è impegnata a chiudere la centrale di Ignalina e deve rispettare il calendario concordato per condurre l'operazione a buon fine. Nel frattempo, essa dovrà procedere agli adeguamenti necessari a breve termine per rispettare le norme di sicurezza approvate a livello internazionale. Il paese non dovrebbe incontrare altre difficoltà di rilievo in questo settore ai fini dell'adesione anche se dovrà compiere sforzi in materia di monopoli, accesso alle reti e determinazione dei prezzi.

Sulla base della valutazione complessiva dei settori interessati, è difficile prevedere ora quando la Lituania potrà essere in grado di recepire e attuare tutte le misure necessarie per l'abolizione dei controlli alle **frontiere** interne e allo spostamento di tali controlli alla frontiera esterna dell'Unione.

La partecipazione della Lituania alla terza fase dell'**Unione economica e monetaria**, che implica il coordinamento delle politiche economiche e la completa liberalizzazione del movimento dei capitali potrebbe creare, a medio termine, alcune difficoltà. È troppo presto per dire se, al momento dell'adesione, sarà in grado di partecipare alla zona dell'Euro: il rispetto dei criteri di convergenza dipende dall'esito delle trasformazioni strutturali in corso e non costituisce comunque una condizione per l'adesione.

Nel settore degli **affari interni e della giustizia**, la Lituania ha compiuto alcuni progressi, ad esempio in materia di asilo. Essa dovrà tuttavia impegnarsi a fondo se vorrà poter recepire l'*acquis* a medio termine.

La Lituania dovrebbe essere in grado di adempiere senza difficoltà agli obblighi della **politica estera e di sicurezza comune**.

Essa non ha inoltre controversie in atto in materia di frontiere con Stati membri o altri paesi candidati all'adesione, e annette grande importanza al miglioramento delle relazioni con la Polonia.

4) Capacità amministrativa e giurisdizionale

La Lituania dovrà portare avanti un'importante riforma per poter disporre a medio termine delle strutture amministrative necessarie per applicare efficacemente l'*acquis*.

È essenziale che il sistema giudiziario abbia la capacità di garantire un'applicazione uniforme del diritto comunitario, segnatamente per la realizzazione del mercato unico. È difficile, per il momento, procedere a una valutazione del settore.

CONCLUSIONE

Al termine dell'analisi effettuata, la Commissione ha concluso che:

- la Lituania presenta le caratteristiche di una democrazia con istituzioni stabili che garantiscono lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze;
- la Lituania ha compiuto progressi notevoli per quanto riguarda la creazione di un'economia di mercato ma avrebbe serie difficoltà a far fronte, a medio termine, alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- la Lituania ha registrato progressi nel campo del recepimento e dell'applicazione dell'*acquis* comunitario, segnatamente nel settore del mercato unico. Se continuerà su questa strada, essa dovrebbe essere in grado di partecipare appieno, a medio termine, al mercato unico. Un ulteriore impegno, soprattutto in termini di investimenti, sarà indispensabile per applicare completamente l'*acquis* in settori quali l'agricoltura, l'energia e l'ambiente. È indispensabile potenziare le strutture amministrative affinché il paese possa disporre di strumenti che consentano di applicare e far rispettare l'*acquis* in maniera efficace.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ritiene che i negoziati di adesione dovrebbero essere avviati con la Lituania non appena tale paese avrà compiuto progressi sufficienti per soddisfare le condizioni stabilite dal Consiglio Europeo di Copenhagen.

Il potenziamento della strategia di preadesione consentirà alla Lituania di prepararsi più rapidamente ad assumersi gli obblighi dell'adesione adoperandosi ad affrontare i punti deboli individuati dal parere. La Commissione presenterà una relazione sui progressi compiuti dalla Lituania entro la fine del 1998.

Allegati

Composizione del Parlamento

Risultati delle ultime elezioni legislative (1996)

Partito politico	<u>Numero di seggi</u>
Partito della Patria	70
Partito cristiano-democratico	16
Unione del Centro	13
Partito democratico laburista	12
Socialdemocratici	12
Partito democratico	2
Unione cristiano-democratica	1
Partito delle donne	1
Unione liberale	1
Unione dei prigionieri politici e dei deportati	1
Azione elettorale polacca	1
Unione nazionalista	1
Giovane Lituania	1
Partito dei contadini	1
Indipendenti	4
TOTALE	137*

* 4 seggi non sono stati assegnati a causa di una partecipazione insufficiente al voto degli elettori nelle circoscrizioni interessate.

Mercato unico: misure del Libro bianco

La presente tabella è redatta sulla base di informazioni fornite dalle autorità lituane che ne hanno confermato l'esattezza alla situazione di fine giugno 1997. La tabella lascia impregiudicata la posizione della Commissione rispetto all'analisi delle autorità lituane. Sono incluse le direttive e i regolamenti (899 in totale) elencati conformemente alle categorie del Libro bianco e ai settori di intervento. La tabella indica il numero di misure rispetto alle quali le autorità lituane hanno comunicato di aver adottato o di disporre di una normativa che presenta un certo grado di compatibilità con le corrispondenti misure del Libro bianco.

Capitoli del Libro bianco		Direttive		Regolamenti		Totale
		Fase I	Fase II/III	Fase I	Fase II/III	
1. Libera circolazione dei capitali	Lituania	1	1	0	0	2
	Numero di misure del Libro bianco	3	1	0	0	4
2. Libera circolazione e sicurezza dei prodotti industriali	Lituania	25	59	3	0	87
	Numero di misure del Libro bianco	56	104	4	1	165
3. Concorrenza	Lituania	1	0	1	0	2
	Numero di misure del Libro bianco	3	0	1	0	4
4. Politica e azione sociale	Lituania	10	2	0	2	14
	Numero di misure del Libro bianco	12	15	0	2	29
5. Agricoltura	Lituania	47	15	7	0	69
	Numero di misure del Libro bianco	93	46	62	2	203
6. Trasporti	Lituania	16	11	6	4	37
	Numero di misure del Libro bianco	19	15	8	13	55
7. Audiovisivo	Lituania	1	0	0	0	1
	Numero di misure del Libro bianco	1	0	0	0	1
8. Ambiente	Lituania	17	0	3	0	20
	Numero di misure del Libro bianco	31	7	7	0	45
9. Telecomunicazioni	Lituania	7	3	0	0	10
	Numero di misure del Libro bianco	9	7	0	0	16
10. Imposte dirette	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	2	2	0	0	4
11. Libera circolazione delle merci	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	0	0	0	0	0
12. Appalti pubblici	Lituania	5	1	0	0	6
	Numero di misure del Libro bianco	5	1	0	0	6
13. Servizi finanziari	Lituania	11	6	0	0	17
	Numero di misure del Libro bianco	13	8	0	0	21
14. Protezione dei dati personali	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	0	2	0	0	2
15. Diritto delle società	Lituania	2	3	0	1	6
	Numero di misure del Libro bianco	2	3	0	1	6
16. Contabilità	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	3	2	0	0	5
17. Diritto civile	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	1	1	0	0	2
18. Mutuo riconoscimento delle qualificazioni professionali.	Lituania	1	8	0	0	9
	Numero di misure del Libro bianco	2	16	0	0	18
19. Proprietà intellettuale	Lituania	4	2	0	0	6
	Numero di misure del Libro bianco	5	3	0	3	11
20. Energia	Lituania	6	1	3	0	10
	Numero di misure del Libro bianco	10	2	3	0	15
21. Dogane	Lituania	0	1	1	2	4
	Numero di misure del Libro bianco	2	1	14	184	201
22. Imposte indirette	Lituania	10	6	0	0	16
	Numero di misure del Libro bianco	15	54	0	6	75
23. Tutela dei consumatori	Lituania	0	0	0	0	0
	Numero di misure del Libro bianco	3	3	0	0	11
Totale	Lituania	164	119	24	9	316
	Numero di misure del Libro bianco	295	293	99	212	899

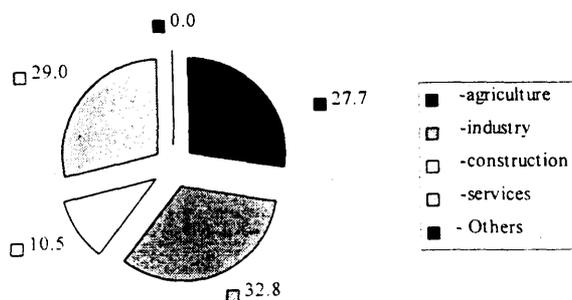
ALLEGATO STATISTICO

Se non viene altrimenti specificato, i dati del presente allegato sono stati rilevati dal Dipartimento di Statistica della Lituania (STATISTIKOS DEPARTAMENTAS) con cui Eurostat e gli istituti statistici degli Stati membri collaborano da alcuni anni nell'ambito del programma Phare. La regolare rilevazione e diffusione dei dati fanno parte di questa collaborazione che ha lo scopo di consentire l'applicazione della regolamentazione e della prassi dell'UE nell'ambito della statistica. I dati sotto presentati sono stati elaborati usando nella misura del possibile definizioni e norme UE che talvolta differiscono dalle prassi nazionali. Ciò può comportare a volte discrepanze tra i dati qui presentati e dati presentati altrove nel parere, basati in genere sulle risposte aggiornate fornite dai singoli paesi candidati al questionario inviato loro nell'aprile 1996. Non è ancora possibile garantire l'esatta compatibilità con gli standard statistici UE e quindi la comparabilità con i dati UE, specie quando le statistiche non sono state fornite tramite EUROSTAT, ma sono state consegnate direttamente dai paesi in questione. Ogniqualvolta siano disponibili, sono fornite note metodologiche che descrivono il contenuto e le peculiarità dei dati presentati in questo allegato. I dati corrispondono alle informazioni disponibili nel maggio 1997.

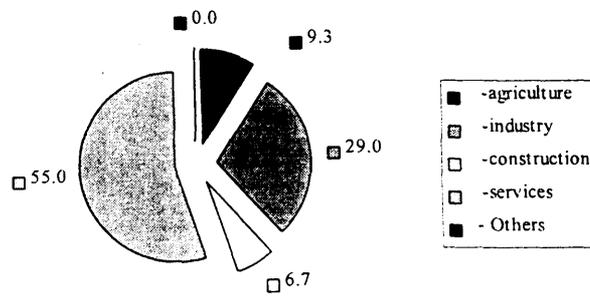
DATI DI BASE

	1990	1993	1994	1995	1996
	in migliaia di ettari				
Superficie complessiva		6530.1	6530.1	6530.1	6530.1
	in migliaia				
Popolazione (al termine del periodo)					
- totale		3724.0	3717.7	3711.9	3707.2
- femmine		1962.8	1961.1	1959.3	1952.2
- maschi		1761.2	1756.6	1752.6	1749.0
	per km ²				
Densità di popolazione	56.8			56.9	56.8
	in % della popolazione totale				
Popolazione urbana	68.1			68.0	67.8
	ogni 1000 abitanti				
Tasso di mortalità		12.3	12.5	12.2	11.6
Tasso di natalità		12.5	11.5	11.1	10.6
reddito e PIL pro capite	in ECU				
- Retribuzione mensile media per lavoratore dipendente				70	
- PIL pro capite				932	
Struttura della produzione: % di VAL per settore d'attività	in % del Valore Aggiunto Lordo Totale				
- agricoltura	27.7			9.3	
- industria	32.8			29.0	
- costruzioni	10.5			6.7	
- servizi	29.0			55.0	

share of branch GVA in 1990



share of branch GVA in 1995



share of branch GVA in 1990 = % di VAL per settore d'attività nel 1990
 share of branch GVA in 1995 = % di VAL per settore d'attività nel 1995

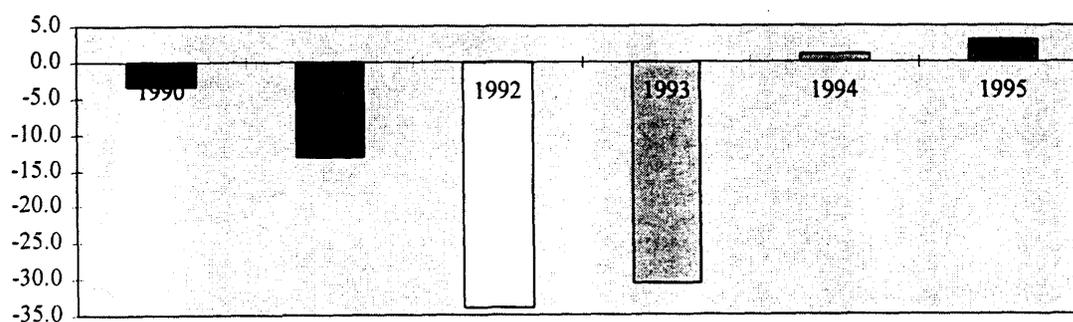
-agriculture = -agricoltura
 -industrie = -industria
 -construction = -costruzioni
 -services = -servizi
 -Others = -altro

Superficie complessiva Dati presentati alla fine dell'anno.

CONTI NAZIONALI

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
	in valuta nazionale - milioni					
Prodotto Interno Lordo (a prezzi correnti)	12897.2	42282.1	3386.7	11107.9	16980.7	23829.0
	in miliardi di ECU					
Prodotto Interno Lordo (a prezzi correnti)			1.2	2.0	2.9	3.5
	in Parità di Potere d'Acquisto pro capite					
Prodotto Interno Lordo				3411.7	3592.3	4128.0
	variazione in % rispetto all'anno precedente					
Prodotto Interno Lordo	-3.3	-13.1	-34.0	-30.4	1.0	3.0
Spese per i consumi finali						
- delle famiglie e delle NPISH (Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie)						
- delle amministrazioni pubbliche						
Investimenti fissi lordi						
Esportazioni di beni e servizi						
Importazioni di beni e servizi						
	in % del Prodotto Interno Lordo					
Spese per i consumi finali	74.9	66.5	82.1	85.5	90.6	89.2
- delle famiglie e delle NPISH (Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie)	54.9	55.5	69.4	69.1	72.4	69.5
- delle amministrazioni pubbliche	11.0	11.0	12.7	16.4	18.2	19.8
Investimenti fissi lordi	28.8	22.0	29.2	24.2	20.6	21.4
Esportazioni di beni e servizi	54.2	29.1	31.8	86.1	55.1	53.6
Importazioni di beni e servizi	63.0	20.6	22.8	94.3	61.1	65.4

PIL (variazioni in % rispetto all'anno precedente)



PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
	variazione percentuale rispetto all'anno precedente						
Tasso d'inflazione	9.1	216.4	1020.8	410.2	72.2	39.6	24.6
	anno precedente=100						
Indice di volume della produzione industriale:					73.4	105.3	103.7
Indici di volume della produzione agricola lorda				92	82	110	115.0
Tasso di disoccupazione (metodo OIL)	in % della forza lavoro						
- totale				3.5	4.5	7.3	6.2
- meno di 25 anni				3.5	4.3	5.9	5.1
- 25 anni e oltre				3.5	4.5	7.7	6.4
	in miliardi di USD						
Debito estero lordo			0.038	0.321	0.578		
Bilancia dei pagamenti	in milioni di USD						
- esportazioni di beni				2026	2029	2706	
- importazioni di beni				-2181	-2234	-3404	
- bilancia commerciale				-155	-205	-698	
- servizi, netti				-55	-55	-13	
- reddito, netto				8	9	-13	
- bilancia delle partite correnti				-86	-94	-614	
- conti di capitale e finanziari (riserve escluse)				401	321	558	
- riserve				-308	-180	-231	

Tasso d'inflazione: variazione in % della media annuale rispetto all'anno precedente - indice per tutte le voci (dati fondati sugli IPC nazionali, non rigorosamente comparabili)

Indice di volume della produzione agricola lorda: Indici basati sulla valutazione di tutti i singoli prodotti della produzione agricola lorda. I prezzi costanti si riferiscono al 1989.

Tasso di disoccupazione (metodo OIL): - La disoccupazione registrata deriva dalla percentuale sulla popolazione economicamente attiva, rilevata dall'Ufficio di collocamento. Il tasso è stato derivato dalla ICFL (Indagine per campione sulle forze di lavoro) tenendo conto delle seguenti definizioni e raccomandazioni OIL:

Forza lavoro: occupati e disoccupati ai sensi delle definizioni OIL che seguono.

Occupati: tutte le persone di almeno 15 anni di età che, durante il periodo di riferimento, abbiano effettuato almeno un'ora di lavoro salariato o altrimenti retribuito, in qualità di lavoratore dipendente, di imprenditore, di membro di una cooperativa o di coadiuvante familiare. Sono inclusi i membri delle forze armate e le donne in congedo di maternità.

Disoccupati tutte le persone di almeno 15 anni di età che soddisfano simultaneamente le tre condizioni per essere considerati disoccupati ai sensi della definizione OIL: (i) non avere un posto di lavoro, (ii) cercare attivamente un lavoro e (iii) essere disposto ad iniziare un'attività nel giro di due settimane.

Debito estero lordo: Il debito è desunto dalla statistica OCSE sul debito estero.

Bilancia dei pagamenti: Dato derivante dalla banca dati del FMI; la sua comparabilità con la rispettiva statistica UE non può essere garantita anche se la bilancia dei pagamenti viene compilata per lo più in base agli standard del FMI. Bilancia dei commerci di beni conformemente ai principi della bilancia dei pagamenti. Tanto le esportazioni che le importazioni sono espresse in valori netti. I redditi netti comprendono redditi diretti, quelli da titoli e da altri investimenti nonché la remunerazione del lavoro dipendente. Bilancia delle partite correnti secondo la definizione del il 5° manuale del FMI; i trasferimenti in conto capitale sono esclusi. - Riserve: la variazione, cioè, delle riserve nel corso dell'anno: (+) significa incremento, (-) significa diminuzione delle riserve.

COMMERCIO ESTERO

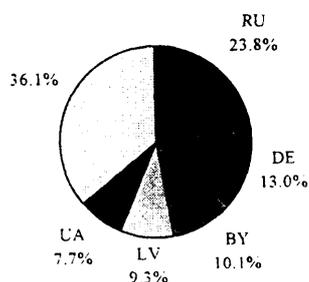
	1993	1994	1995	1996
Importazioni ed esportazioni (a prezzi correnti)	in milioni di USD			
- importazioni	2255.5	2351.7	3648.5	4404.5
- esportazioni	2004.4	2030.4	2705	3279.8
- bilancia commerciale	-251.2	-321.3	-943.5	-1124.8
Indice di volume del commercio estero	anno precedente=100			
- importazioni				
- esportazioni				
Struttura delle importazioni secondo la CTCI (a prezzi correnti)	in % delle esportazioni totali			
- (0+1) prodotti alimentari e animali vivi, bevande e tabacco				
- 2 materie prime, non alimentari				
- 3 combustibili minerali, lubrificanti				
- 4 oli animali o vegetali, ecc.				
- 5 prodotti chimici e prodotti connessi				
- 6 prodotti finiti classificati principalmente in base alla materia prima				
- 7 macchinari e materiale da trasporto				
- 8 prodotti finiti diversi				
Struttura delle esportazioni secondo la CTCI (a prezzi correnti)	in % delle importazioni totali			
- (0+1) prodotti alimentari e animali vivi, bevande e tabacco				
- 2 materie prime, non alimentari				
- 3 combustibili minerali, lubrificanti				
- 4 oli animali o vegetali, ecc.				
- 5 prodotti chimici e prodotti connessi				
- 6 prodotti finiti classificati principalmente in base alla materia prima				
- 7 macchinari e materiale da trasporto				
- 8 prodotti finiti diversi				
Indici dei prezzi del commercio estero	anno precedente=100			
- importazioni				
- esportazioni				

Importazioni ed esportazioni (a prezzi correnti) I dati sul commercio non comprendono le riesportazioni dirette, il commercio di servizi, quello delle zone franche né il commercio di licenze, know-how o brevetti. I dati si basano sul regime generale del commercio e vengono regolarmente aggiornati. Classificazioni del commercio: la Lituania si serve di una classificazione delle merci conforme alla *Nomenclatura Combinata*. *Le importazioni* vengono registrate alle condizioni CIF. *Le esportazioni* vengono registrate alle condizioni FOB..

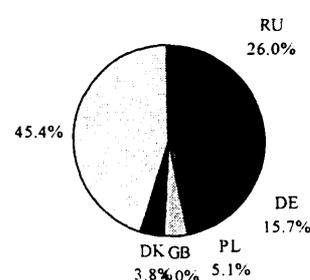
COMMERCIO ESTERO

		1993		1994		1995		1996	
Struttura delle importazioni secondo i principali paesi partner (a prezzi correnti)		in % delle importazioni totali							
1° partner		RU	53.7	RU	39.3	RU	31.2	RU	26
2° partner		DE	9.7	DE	13.8	DE	14.3	DE	15.7
3° partner		UA	6.2	UA	5	PL	4.2	PL	5.1
4° partner		BY	3.3	PL	4	UA	3.7	GB	4
5° partner		DK	2.4	BY	3.8	BY	3.6	DK	3.8
altri			24.7		34.1		43		45.4
Struttura delle esportazioni secondo i principali paesi partner (a prezzi correnti)		in % delle esportazioni totali							
1° partner		RU	33.1	RU	28.2	RU	20.4	RU	23.8
2° partner		UA	11.2	DE	11.5	DE	14.4	DE	13
3° partner		BY	7.4	LV	8.4	BY	10.8	BY	10.1
4° partner		LV	7.3	BY	6.5	UA	7.5	LV	9.3
5° partner		PL	7	UA	6.1	LV	7.1	UA	7.7
altri			34		39.3		39.8		36.1

Structure of export by main partners
in 1996



Structure of import by main partners
in 1996



Structure of export by main partners in 1996 = *Struttura delle esportazioni per partner principali nel 1996*

Structure of import by main partners in 1996 = *Struttura delle importazioni per partner principali nel 1996*

BY	Bielorussia	LV	Lettonia
DE	Germania	PL	Polonia
DK	Danimarca	RU	Federazione russa
GB	Regno Unito	UA	Ucraina

INDICATORI SOCIALI

	1991	1992	1993	1994	1995
Popolazione al 1° gennaio	in migliaia				
	3736.5	3746.9	3736.5	3723.97	3717.7
Popolazione per classi d'età (1° gennaio 1995)	in % della popolazione totale				
0 - 14					21.9
15 - 24					14.6
25 - 44					29.5
45 - 64					22.1
65 - oltre					11.8
	numero totale				
Nati vivi	56219	53617	46727	42832	
Decessi	41013	41455	46107	46486	
Decessi infantili					
- meno di 1 anno d'età	806	887	746	603	
- nati morti	408	434	370	297	
Matrimoni	34241	30112	23709	23337	
Divorzi	15250	13981	13884	11061	
	ogni 1000 abitanti				
Tasso grezzo di nuzialità	9.2	8.02	6.36	6.3	6.0
Tasso grezzo di divorzi	4.06	3.72	3.72	3.0	2.8
Tasso di accrescimento naturale	4.05	3.25	0.16	-1	
Tasso migratorio netto	-1.41	-5.91	-3.51	-0.7	
Tasso totale di incremento della popolazione	2.64	-2.66	-3.35	-1.7	
Tasso totale di fertilità	1.97	1.89	1.67	1.54	
Tasso di mortalità infantile	14.34	16.54	15.97	14.08	12.5
Tasso di mortalità neonatale tardiva	7.21	8.03	7.86	6.89	
Speranza di vita	alla nascita				
- maschi					63.6
- femmine					75.2
Speranza di vita	a 65 anni d'età				
- maschi					12.9
- femmine					16.9

Matrimoni e divorzi: I tassi sono stati ricalcolati, usando come denominatore la popolazione residente.

Tasso migratorio netto I risultati migratori sono stati calcolati come variazione totale meno l'incremento naturale. Comunque, il dato non rappresenta cifre effettive sugli arrivi e le partenze da e per le repubbliche dell'ex URSS a causa dei diversi metodi di calcolo delle migrazioni.

MERCATO DEL LAVORO

	1993	1994	1995	1996
Tasso di attività economica (metodo OIL)	in % della popolazione di oltre 15 anni d'età			
	65.3	61.1	61.4	62.3
Occupazione media	in migliaia			
	1778.2	1675	1643.6	1659
Tasso di disoccupazione (metodo OIL)	in % della forza lavoro			
- totale	3.5	4.5	7.3	6.2
- meno di 25 anni	3.5	4.3	5.9	5.1
- 25 anni e oltre	3.5	4.5	7.7	6.4
Disoccupazione registrata (al termine del periodo)	in % della popolazione economicamente attiva			
	3.5	4.5	7.3	6.2

	1993	1994	1995	1996
Indici del lavoro dipendente medio secondo le classi NACE	anno precedente=100			
- agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	110.2	97.7	100.1	102.2
industrie estrattive	66.7	100	97.5	89.7
- Industrie manifatturiere	84.1	80	90	95.3
- produzione e distribuzione di elettricità, gas e acqua	109.5	112.9	112.2	100
- Costruzioni	74.9	87.5	103.4	100.8
- trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	80.6	92.2	103.3	98.8
Indici delle retribuzioni mensili				
- reali	61	114.2	103.2	104.0
- nominali	311.2	196.6	144	129.6

Tasso di disoccupazione (metodo OIL): La disoccupazione registrata deriva dalla percentuale sulla popolazione economicamente attiva, rilevata dall'Ufficio di collocamento. Il tasso è stato derivato dalla ICFL (Indagine per campione sulle forze di lavoro) tenendo conto delle seguenti definizioni e raccomandazioni OIL:

Forza lavoro: occupati e disoccupati ai sensi delle definizioni OIL che seguono.

Occupati: tutte le persone di almeno 15 anni di età che, durante il periodo di riferimento, abbiano effettuato almeno un'ora di lavoro salariato o altrimenti retribuito, in qualità di lavoratore dipendente, di imprenditore, di membro di una cooperativa o di coadiuvante familiare. Sono inclusi i membri delle forze armate e le donne in congedo di maternità.

Disoccupati tutte le persone di almeno 15 anni di età che soddisfano simultaneamente le tre condizioni per essere considerati disoccupati ai sensi della definizione OIL: (i) non avere un posto di lavoro, (ii) cercare attivamente un lavoro e (iii) essere disposto ad iniziare un'attività nel giro di due settimane.

Disoccupazione registrata (al termine del periodo): Percentuale dei disoccupati registrati - percentuale dei disoccupati registrati sulla popolazione civile economicamente attiva, basata sull'Indagine per campione sulle forze di lavoro (ICFL). La disoccupazione registrata comprende le persone in cerca di un lavoro presso il locale Ufficio di collocamento del luogo in cui risiedono.

Indici delle retribuzioni mensili Le retribuzioni nominali si riferiscono alle retribuzioni nominali nette.

FINANZA PUBBLICA

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Bilancio dello Stato	in milioni della valuta nazionale					
- entrate consolidate dell'amministrazione centrale		133.3		2688.1	4031.9	5661.1
- trasferimenti		0.5		5.5	2.2	0
- spese consolidate dell'amministrazione centrale		120		2475.3	4292.1	6079.1
- spese consolidate delle amministrazioni pubbliche		139.2		3253	5660.1	7860.4
- deficit/eccedenza dell'amministrazione centrale		13.8		218.3	-258	-418
- deficit/eccedenza delle amministrazioni pubbliche		17.4		244	-282.8	-384.5
Bilancio dello Stato	in % del Prodotto Interno Lordo					
- spese consolidate dell'amministrazione centrale				22.3	25.3	27.4
- spese consolidate delle amministrazioni pubbliche				29.3	33.3	35.4
- deficit/eccedenza dell'amministrazione centrale				2.0	-1.5	-1.9
- deficit/eccedenza delle amministrazioni pubbliche				2.2	-1.7	-1.7

Bilancio dello Stato Questi dati si riferiscono all'amministrazione centrale e a quelle pubbliche.

Vengono allegate tabelle di lavoro che mostrano come sono state calcolate le serie sulla spesa consolidata delle amministrazioni pubbliche e sul deficit/eccedenza a partire dai dati pubblicati nel *Government Finance Statistics Yearbook (1996) (GFSY)* del FMI; è anche acclusa la presentazione del Paese del GFSY.

Poiché il GFSY non compila statistiche delle amministrazioni pubbliche, ma dei singoli livelli dell'amministrazione distintamente, le serie consolidate qui presentate sono state ottenute dai dati dell'amministrazione centrale e da quelle locali con rettifiche di consolidamento per i trasferimenti interamministrativi identificati.

Anche se la statistica pubblicata nel GFSY copre l'amministrazione centrale e quelle locali, la copertura può non risultare esaustiva se qualche unità amministrativa centrale o locale non rientra nella copertura. Ci si può fare un'idea dell'eshaustività della copertura comparando nel GFSY la nota sulla copertura dei dati per i singoli paesi con l'elenco allegato delle amministrazioni centrali e locali.

Si noti che il deficit/eccedenza qui usato è pari alle entrate e ai trasferimenti meno le spese e non tiene conto dei prestiti meno il loro rimborso (vedi oltre).

La compensazione tra i trasferimenti interamministrativi, effettuata nelle tabelle allegate, si limita ai trasferimenti, correnti e in conto capitale, che consistono in versamenti identificati e in sussidi, correnti e in conto capitale, tra i vari livelli delle amministrazioni. Altri tipi di transazioni che intervengono tra i livelli amministrativi - come i pagamenti di imposte e di contributi di previdenza sociale per i dipendenti, o l'acquisto reciproco di beni e servizi - non vengono normalmente classificati come trasferimenti interamministrativi e non sono stati eliminati dalle rettifiche di consolidamento. Infine, poiché non è chiaro se la mancanza di dati relativi ai trasferimenti, correnti e in conto capitale, vada attribuita all'assenza del trasferimento o a dati mancanti; essa è stata comunque considerata un non-trasferimento.

a. Spese dello Stato: consistono in esborsi di cassa delle amministrazioni pubbliche per beni e servizi correnti o d'investimento, in pagamenti di interessi e in trasferimenti in conto capitale ma escludono le transazioni che non siano in contanti.

b. Deficit/eccedenza equivale alle entrate e ai trasferimenti in contanti meno gli esborsi di cassa. Questa misura del deficit/eccedenza differisce da quella usata nel GFS che è pari alle entrate e ai trasferimenti in contanti meno gli esborsi di cassa e meno l'accreditamento netto. L'esclusione dell'accreditamento netto (che consiste, secondo la metodologia GSF, in operazioni su attività e passività finanziarie effettuate a fini politici specifici più che per ottenere liquidità) avvicina la misura del deficit/eccedenza qui presentata al concetto dei conti nazionali basati sull'indebitamento netto/accreditamento netto. Ne consegue, inoltre, che anche i proventi della privatizzazioni (classificati come rimborsi dalla metodologia GFS) non contribuiscono alla determinazione del deficit/eccedenza presentata nelle tabelle allegate (e, pertanto, non riducono il deficit).

SETTORE FINANZIARIO

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Massa monetaria	Miliardi (10 ⁷) di dollari USA						
- massa monetaria M1				0.45	0.62	0.88	0.91
- liquidità secondaria				0.24	0.47	0.55	0.49
Riserve totali (oro escluso, al termine del periodo)	Miliardi (10 ⁶) di dollari USA						
				350.35	525.45	757.07	777.21
Tassi d'interesse medi a breve termine	% all'anno						
- tasso d'interesse attivo				91.9	62.3	27.1	16
- tasso d'interesse passivo				48.7	27.4	8.4	6
Tasso di sconto ufficiale (al termine del periodo)							
Tassi di cambio dell'USD	1 USD =LTL						
media del periodo			1.773	4.344	3.978	4	4
al termine del periodo			3.79	3.9	4	4	4
Tassi di cambio dell'ECU	1 ECU =LTL						
media del periodo			2.787	5.675	5.820	6.876	6.36
al termine del periodo			2.147	4.846	4.893	5.257	5.01

Massa monetaria (al termine del periodo): *Moneta (M1):* comprende depositi a vista ed effetti in circolazione. *Liquidità secondaria (quasi moneta):* comprende depositi a termine, a risparmio e in valuta estera; depositi a termine in valuta nazionale e in valuta straniera convertibile e non convertibile. Eurostat ha convertito la valuta nazionale in dollari USA applicando il tasso di cambio annuale di fine periodo del Fondo monetario Internazionale.

Tassi d'interesse medi a breve termine: I dati sono desunti dal mensile International Financial Statistics (IFS) del FMI. I tassi d'interesse medi attivi e passivi si riferiscono alla media del periodo. *I tassi d'interesse attivi* consistono generalmente nel tasso d'interesse medio sui crediti erogati dalle banche dichiaranti. *I tassi d'interesse passivi* si riferiscono ai tassi medi sui depositi a vista e a termine o ai tassi medi sui soli depositi a termine. Tali tassi possono non essere strettamente comparabili tra i paesi, dal momento che variano il valore rappresentativo delle banche dichiaranti e gli schemi di ponderazione.

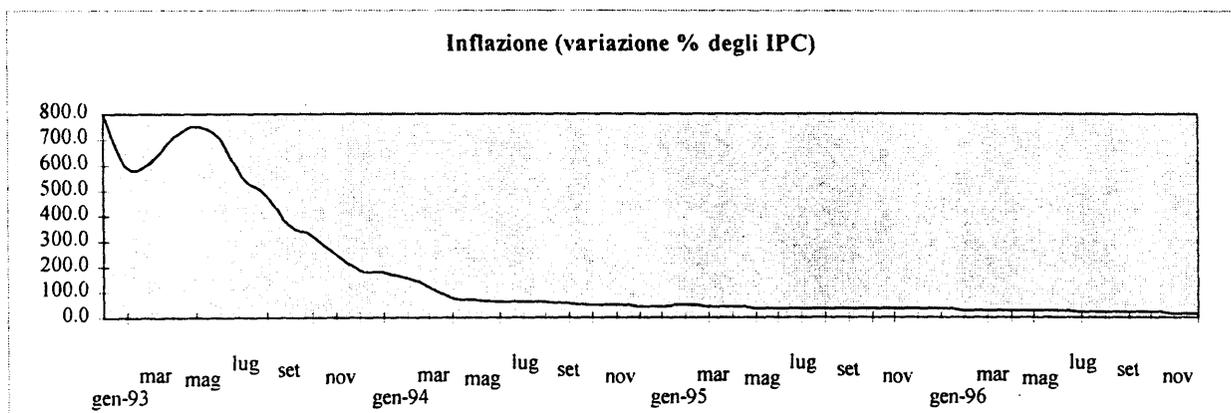
Riserve totali (oro escluso, al termine del periodo): Le statistiche sulle riserve ufficiali in valuta estera sono desunte dal mensile International Financial Statistics (IFS) del FMI. Le riserve totali (oro escluso) sono definite come la somma della valuta estera detenuta dalla banca centrale e di altri crediti (lordi) verso non residenti; questa definizione esclude i crediti verso residenti denominati in valuta estera. Ai sensi della definizione, le riserve ufficiali in valuta estera sono calcolate ai tassi di cambio di mercato e ai prezzi in vigore al termine del periodo considerato. I dati sulle riserve totali (oro escluso) pubblicate dall'IFS possono differire dalle cifre diffuse dalle autorità nazionali. Tra i fattori che contribuiscono alle possibili differenze vanno annoverati la valutazione della posizione di riserva presso il FMI ed il diverso trattamento cui sono sottoposti i crediti in valute non convertibili.

Tassi di cambio dell'USD: I tassi di cambio del Fondo Monetario Internazionale presentati nella pubblicazione: "Statistiques Financières Internationales".

INFLAZIONE (variazione su 12 mesi)

Variazione percentuale degli IPC del mese corrente rispetto a quelli dello stesso mese dell'anno precedente (t/t - 12)

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1993	797.9	594.9	613.6	708.8	753.5	707.1	553.2	477.0	364.5	319.2	247.0	188.6
1994	176.3	158.1	119.5	78.5	68.4	61.9	60.7	62.8	59.8	53.1	48.4	45.1
1995	46.4	47.8	45.1	44.9	39.3	37.7	38.5	36.1	35.7	36.3	37.2	35.7
1996	32.4	30.4	31.6	31.4	28.8	28.1	24.9	24.3	22.3	18.6	15.0	13.1



Inflazione (variazione su 12 mesi): I tassi di inflazione (variazione su 12 mesi) sono variazioni percentuali degli IPC del mese in corso rispetto a quelle dello stesso mese dell'anno precedente. I tassi di inflazione si basano sugli IPC nazionali che non sono strettamente comparabili con quelli dei Paesi candidati o con quelli fondati sugli IPC armonizzati dell'UE (metodi, concetti e pratiche diverse nel calcolo degli IPC).

INDUSTRIA

	1993	1994	1995	1996
Struttura del PIL per attività economica (NACE, a prezzi correnti)	in % del Prodotto Interno Lordo			
industrie estrattive				
- Industrie manifatturiere	24.8	23.1	25.9	25.7
- produzione e distribuzione di elettricità, gas e acqua	5.6	2.7	3	3.1
Indici di volume della produzione industriale, secondo le classi NACE	anno precedente=100			
- totale		73.4	105.3	103.7
industrie estrattive				
- Industrie manifatturiere	65.3	70.2	100.9	101.3
- produzione e distribuzione di elettricità, gas e acqua		88.4	121.9	110.7

INFRASTRUTTURA

	1985	1990	1995	1996
Rete ferroviaria	in Km per 1000 Km ²			
			40.8	39.8
Autostrade	Km			
	318	421	394	404
Numero di abitanti per autovetture	abitanti			
	10.7	7.8	5.4	

AGRICOLTURA

	1992	1993	1994	1995	1996
Superficie del paese per categorie di destinazione dei suoli	in migliaia di ettari				
- totale	6530.1	6530.1	6530.1	6530.1	6530.1
- superficie agricola	3524	3519.3	3513	3506.8	3504
- foreste		1972.7	1975.5	1990.2	1978.8
- seminativi	3007.9	2979.9	2958.3	2946.8	2567.9
- prati e pascoli permanenti	459.8	473.6	495.9	500.5	500.5
Superficie agricola per stato giuridico	in % della superficie agricola				
- imprese di Stato		31.3	26.6	25.4	24.5
- cooperative		1310.4	935.4	679	547.7
- altro		2177.6	2551	2802.4	2931.8

	1992	1993	1994	1995	1996
Quota del PIL	in % del Prodotto Interno Lordo				
- agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca (NACE A+B)		11.1	7.4	9.4	11.4
	anno precedente=100				
Indici di volume della produzione agricola lorda		92	82	110	115
Superficie delle principali coltivazioni	in migliaia di ettari				
- cereali	1134	1268.4	1194.5	1026.7	1084
- di cui: frumento	283.5	375.5	270	260.6	351.7
- patate	114	122	117	125	126
- barbabietole da zucchero	33	35	27	24	32
- barbabietole da foraggio	56	54	55	65	54
Rendimento delle principali coltivazioni	in 100 kg/ettaro				
- cereali	19.4	21.1	17.6	18.5	
- di cui: frumento	29.4	23.7	20.4	24.5	
- patate	94.9	145.4	94.1	128	
- barbabietole da zucchero	190.6	246.5	173.5	283.7	
- barbabietole da foraggio	251.8	371.4	239.4	338.8	

	1992	1993	1994	1995	1996
Vendite o approvvigionamenti di animali da macellazione	in migliaia di t di peso vivo				
- suini		30.1	23.5	32.5	45.0
- bovini		195.4	116.7	90.2	103.9
- pollame		13.2	15.8	20.7	20.4
Intensità di allevamento del bestiame (al termine del periodo)	capi per 1000 ha di superficie agricola				
- bovini		426	386	319	315
- di cui: vacche		208	206	175	176
- ovini		14	13	10	8
	capi per 1000 ha di seminativi				
- suini		434.6	499.9	452.2	400.5

Lithuania

1995

Legend:

-  Country boundary
-  Region boundary

COUNTRY NAME
REGION NAME
CITY NAME

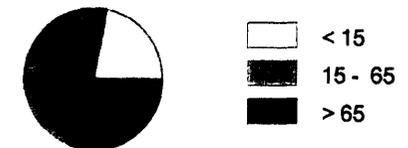
Selected major settlements:

(1 000 inhabitants)

-  200 - 250
-  250 - 500
-  500 - 1 000
-  > 1 000

General information about the country:

Age groups (in years):



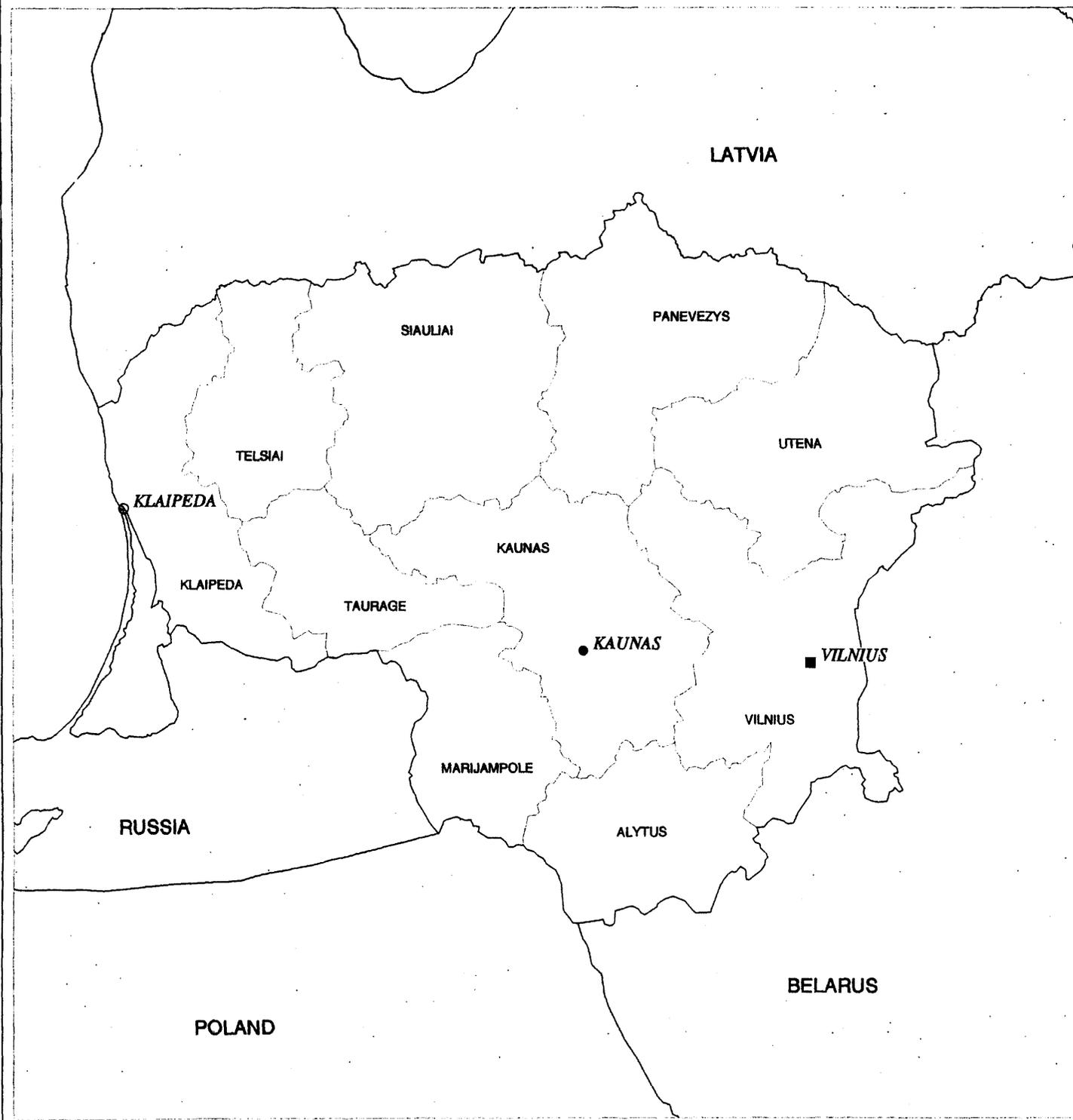
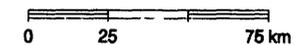
Living standard (in 1993): ECU 585
 (GDP per capita)

Area: 65 300 km²

Administrative regions: 10 provinces

Population: 3 712 500

Source: Lithuanian Department of Statistics
 Cartography and geographic information management: GISCO



ISSN 0254-1505

COM(97) 2007 def.

DOCUMENTI

IT

11 01 06

N. di catalogo : CB-CO-97-375-IT-C

ISBN 92-78-22875-3

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo